



UFFICIO SPECIALE VALUTAZIONI AMBIENTALI

Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 27bis del D.lgs. 152/2006 e ss.sm.ii. e dell'art. 14, comma 4, della L. 241/1990

Oggetto: **CUP 9852**

Progetto: Istanza per il rilascio del provvedimento di VIA-VI nell'ambito del Provvedimento autorizzatorio unico regionale ex art. 27bis D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. relativamente al progetto *“Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico dissesti in località Tavolara in Comune di Bracigliano”*

Proponente: Comune di Bracigliano

Resoconto della quarta riunione di lavoro del 26 giugno 2025 con Rapporto finale

Il giorno 26 giugno 2025 alle ore 9.30, in modalità videoconferenza, ha inizio la quarta seduta della Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 27bis del D.lgs. 152/2006 e ss.sm.ii. e dell'art. 14, comma 4, della L.241/1990, regolarmente convocata dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali, con nota prot. reg. n. 75256 del 13/02/2025, allo scopo di acquisire in relazione all'intervento in oggetto i pareri, le intese, i concerti, i nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati necessari alla realizzazione dell'intervento stesso e all'esercizio delle attività previste, richiesti dal proponente.

Si rappresenta che per la presente Conferenza di Servizi sono di applicazione le disposizioni dell'art. 27-bis del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.

La riunione odierna è stata convocata con il seguente ordine del giorno:

- 1. Discussione eventuali osservazioni pervenute;**
- 2. Conferma dei pareri e acquisizione delle determinazioni finali;**
- 3. Approvazione e sottoscrizione del Rapporto finale;**
- 4. Varie ed eventuali.**

Sono presenti, collegati in videoconferenza:

- avv. Simona Brancaccio, direttore dell'**Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali 60 12** della Regione Campania nonché **Rappresentante Unico della Regione Campania**;
- dott. Gianluca Napolitano, funzionario dell'**Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali 60 12** della Regione Campania, in qualità di Responsabile del Procedimento (di seguito RdP);
- dott.ssa Francesca De Rienzo, funzionaria dell'**Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali 60 12** della Regione Campania, in qualità di assegnatari dell'istruttoria di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la VInCA;
- arch. Fabiana Serritella, funzionaria della **Regione Campania - UOD 50 18 07 Genio civile di Salerno**, giusta delega prot. reg. n. 244750 del 16/05/2025;
- dott. Pierluigi Bianco, funzionario dell'**Arpac - Dipartimento prov. le di Salerno**;

Pag. **1** a **13**

CUP 9852 – Comune di Bracigliano

- arch. Anna Gallo, funzionaria della **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino**, giusta delega prot. n. 13303-P del 12/06/2025;
- per il proponente **Comune di Bracigliano**: arch. Paola Giannattasio, dott. Davide Belpedio, ing. Sebastiano Pesce, dott. Gabriele De Filippo, giusta delega trasmessa a mezzo pec in data 28/03/2025;

Risultano assenti:

- Provincia di Salerno
- Ente Parco Regionale del Fiume Sarno
- Comunità Montana Irno-Solofrana
- ARPAC Direzione generale
- Regione Campania UOD 50 09 01 Pianificazione paesaggistica - Funzioni in materia di paesaggio. Urbanistica. Antiabusivismo
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Prima di passare alla trattazione dei punti all'OdG, l'avv. Simona Brancaccio e il dott. Gianluca Napolitano, alla luce delle disposizioni dell'art.6-bis della Legge n. 241/1990 e s.m.i., dichiarano l'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi in relazione al procedimento in argomento.

Analoga dichiarazione è resa da tutti i presenti alla seduta.

Il Responsabile del Procedimento fa presente che, entro il termine comunicato ai soggetti coinvolti nel procedimento, non è pervenuta alcuna richiesta scritta di modifica o integrazione del resoconto della precedente riunione, tenutasi il 05/06/2025, e che, pertanto, si intende letto, confermato e approvato da tutti i partecipanti.

Successivamente il RdP rappresenta che, in seguito alla terza riunione di Conferenza di Servizi, sono pervenuti:

- con nota prot. reg. n. 282688 del 06/06/2025 l'US 60.12.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania comunicava la pubblicazione del resoconto della terza riunione di lavoro del 05/06/2025 e convocava la quarta e conclusiva riunione per il giorno 26/06/2025.
- con Decreto Dirigenziale n. 119 del 18/06/2025 la Regione Campania – US 60 12 Valutazioni Ambientali emanava il provvedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale integrata con la Valutazione d'Incidenza;
- con nota prot. reg. n. 311618 del 23/06/2025 la Regione Campania - UOD 50 18 07 Genio civile di Salerno trasmetteva il parere favorevole con prescrizioni, ai sensi dell'art. 93 del R.D. 523/1904;
- con nota prot. n. 14466-P del 26/06/2025 la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino trasmetteva il parere favorevole, annullando e sostituendo il precedente inviato per mero errore materiale con nota prot. n. 14462-P del 26/06/2025;
- in data 26/06/2025 l'Arpac – Dipartimento prov. le di Salerno inviava il parere tecnico sulla gestione delle Terre e Rocce da scavo (D.P.R. n.120/2017) e dei rifiuti prodotti (D. Lgs. n.152/2006), perfezionando la trasmissione successivamente con nota prot. 42367 del 01/07/2025.

Si passa, quindi, alla **trattazione del primo punto all'OdG**:

1. <i>Discussione eventuali osservazioni pervenute</i>
--

Il Responsabile del Procedimento comunica che non sono pervenute osservazioni o controdeduzioni relative alla bozza di rapporto finale già definita nel corso della Conferenza di Servizi e dà atto del fatto che il Comune proponente non ha formulato osservazioni ai pareri relativi alla realizzazione ed entrata in esercizio del progetto in argomento e che, pertanto, essi si ritengono accettati dalla medesima società con le relative prescrizioni e condizioni ambientali.

2. Conferma dei pareri e acquisizione delle determinazioni finali

Relativamente al secondo punto all'OdG, il Responsabile del Procedimento chiede ai partecipanti se possono ritenersi confermati i pareri resi.

Tutti i rappresentanti presenti dichiarano di confermare i pareri resi in relazione al progetto in argomento.

Il RdP, in riferimento all'acquisizione delle determinazioni finali rilasciate da uffici ed enti partecipanti alla Conferenza di Servizi, richiama quanto pervenuto a seguito della precedente riunione di lavoro:

- Provvedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale integrata con la Valutazione d'Incidenza, reso dalla Regione Campania – US 60 12 Valutazioni Ambientali con Decreto Dirigenziale n. 119 del 18/06/2025;
- Parere favorevole con prescrizioni, ai sensi dell'art. 93 del R.D. 523/1904, trasmesso Regione Campania UOD 50 18 07 Genio civile di Salerno con nota prot. reg. n. 311618 del 23/06/2025;
- Parere favorevole della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino, trasmesso con nota prot. n. 14466-P del 26/06/2025;
- Parere tecnico sulla gestione delle Terre e Rocce da scavo (D.P.R. n.120/2017) e dei rifiuti prodotti (D. Lgs. n.152/2006), rilasciato dall'Arpac – Dipartimento prov. le di Salerno.

Le specifiche dei singoli pareri resi sono riportate nel Rapporto finale in calce al presente verbale, di cui ne costituisce parte integrante e sostanziale, i quali pareri sono pubblicati nella pagina web relativa al procedimento in argomento e saranno allegati al Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale.

Il Responsabile del Procedimento, sulla base dei pronunciamenti sopra riportati resi dai soggetti coinvolti nel procedimento, preso atto dei pareri espressi in conferenza di servizi dai partecipanti ai lavori in relazione alla realizzazione ed all'entrata in esercizio dell'impianto in progetto, fermo restando quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lettera e) della Legge 241/1990 e s.m.i., tenuto conto dei pareri favorevoli espressi dal Rappresentante Unico della Regione Campania, da tutti gli Enti e le Amministrazioni coinvolte, conclude favorevolmente la Conferenza di Servizi in ordine al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'art. 27 bis del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. per la realizzazione del progetto "Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico dissesti in località Tavolara in Comune di Bracigliano".

3. Approvazione e sottoscrizione del Rapporto finale

Relativamente al terzo punto all'ordine del giorno, Il RdP chiede ai presenti se vi sono ulteriori argomenti e/o criticità relative al progetto in argomento che gli stessi vogliono discutere nella odierna riunione di Conferenza dei Servizi e se vi siano ulteriori dichiarazioni da mettere a verbale.

Nessuno dei presenti avanza richieste in tal senso.

Il presente resoconto e il Rapporto finale, comprensivo di allegati, vengono letti, condivisi e approvati dai convenuti.

Ai fini della sottoscrizione, il documento sarà inviato ai partecipanti della presente seduta conclusiva di Conferenza di Servizi a mezzo e-mail attraverso la piattaforma digitale Adobe Sign e dovrà essere sottoscritto entro e non oltre tre giorni dalla data di trasmissione. La firma elettronica apposta sarà certificata da Adobe Sign, garantendo l'identità del firmatario e la convalida presso autorità di certificazione accreditate.

In conclusione, il RdP evidenzia che, ai sensi del paragrafo 7.2.4.7 *“Determinazione motivata di conclusione della conferenza ovvero provvedimento autorizzatorio unico regionale”* degli *“Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania”* approvati con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 613 del 28 dicembre 2021, la determinazione motivata di conclusione della Conferenza di Servizi, che costituisce il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, è adottata con decreto dirigenziale e richiama l'indicazione dei titoli compresi e degli eventuali altri titoli acquisiti ai sensi della L. 241/1990 art. 14ter e ss. come riportati nel Rapporto finale. Si ricorda che l'efficacia temporale di tutti i titoli compresi nel PAUR decorre dalla data di comunicazione dello stesso. Inoltre, reca in allegato il Rapporto finale della Conferenza di Servizi comprendente le determinazioni dei singoli Uffici regionali, delle amministrazioni e dei soggetti gestori di pubblici servizi che partecipano alla seduta decisoria della Conferenza di Servizi e che condividono il relativo Rapporto finale.

Il Responsabile del Procedimento, nel ricordare che:

- la Conferenza di Servizi costituisce un modulo procedimentale di accelerazione e coordinamento di casi complessi, ma non un organo collegiale, vale a dire decidente in luogo delle amministrazioni convocate; pertanto, tale modalità di svolgimento dell'azione amministrativa presuppone e conserva integri i poteri e le competenze delle amministrazioni partecipanti, alle quali restano imputati gli atti e le volontà espresse nel corso della Conferenza;
- restano ferme le responsabilità delle singole amministrazioni, nonché quelle dei singoli dipendenti nei confronti delle amministrazioni, per l'assenso reso in Conferenza di Servizi, ancorché acquisito in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 14ter, comma 7 della L. 241/1990;
- come recita il paragrafo 7.2.4.4 *“Indicazioni per lo svolgimento della Conferenza di Servizi”* dei già citati *“Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania”*, nell'ultima seduta gli Enti, le Amministrazioni e i Rappresentanti Unici pongono agli atti i *“titoli”* rilasciati di propria competenza, completi, oltre che delle prescrizioni e condizioni specifiche per il progetto, di tutte le condizioni e le specifiche generali, compresi gli eventuali termini temporali della durata dell'efficacia del *“titolo”* a cui fa riferimento la determinazione, previste dalle norme di settore ai fini della conclusione definitiva della Conferenza e della predisposizione del Rapporto finale. I soggetti competenti al rilascio dei *“titoli”* per i quali ricorrono le condizioni di cui al comma 7-bis dell'art. 27-bis del Dlgs 152/2006 confermeranno in conferenza le condizioni da verificare, secondo un cronoprogramma stabilito nella conferenza stessa ove pertinente, per il rilascio del titolo definitivo successivamente al PAUR;

evidenzia alla società proponente e a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento in argomento che, a norma del comma 9 dell'art. 27-bis del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., le condizioni e le misure supplementari relative ai titoli abilitativi di cui al comma 7, sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle amministrazioni competenti per materia.

Il Responsabile del Procedimento, ai sensi dell'art.6, comma 1, lettera e), della Legge n.241/1990 e ss.mm.ii. consegna tutti gli atti del presente procedimento al Direttore dell'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania, per le determinazioni di competenza.

La seduta si chiude alle ore 10.00.

Si riporta di seguito il Rapporto finale.

RAPPORTO FINALE

della Conferenza di Servizi indetta ai sensi dell'art. 27 bis del d.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e degli artt. 14, comma 4, e 14 ter della L. 241/1990 e s.m.i. in relazione all'istanza per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'art. 27 bis del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. relativamente al progetto di *interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico dissesti in località Tavolara in Comune di Bracigliano.*

In considerazione di quanto previsto dal paragrafo 7.2.4.5 del documento “Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania”, approvato con D.G.R.C. n. 613 del 28 dicembre 2021, il Rapporto Finale della Conferenza di Servizi:

- descrive sinteticamente le caratteristiche generali del progetto;
- riporta l'iter del procedimento amministrativo alla data di sottoscrizione dello stesso;
- elenca i provvedimenti che dovranno essere emanati in relazione ai titoli abilitativi richiesti dal proponente e che saranno allegati al Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale;
- riporta i pronunciamenti espressi dai soggetti partecipanti ai lavori della Conferenza di Servizi in relazione agli aspetti di competenza;
- indica quali sono gli eventuali pareri favorevoli senza condizioni acquisiti in applicazione delle disposizioni dell'art. 14-quater della L. 241/1990.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

L'area oggetto degli interventi, di circa 1,7 Km², ricade nei fogli catastali n. 1-4-5-8-9 identificati territorialmente nel Catasto terreni del Comune di Bracigliano.

L'obiettivo del presente intervento consiste nel mitigare l'elevato rischio da frana ed il rischio idraulico all'interno di questo specifico settore montano e pedemontano già fortemente predisposto a tale rischio e nel contribuire ad aumentare il processo di mitigazione di tali rischi laddove vi sono opere di difesa preesistenti.

Si prevedono i seguenti interventi misti, sia sulle aree di bacino a monte che a valle di protezione dell'abitato, consistenti in vasche di laminazione in quota e sistemazione del reticolo idrografico.

Nello specifico, quindi, tale soluzione consiste nella realizzazione, in quota, di n. 5 vasche di laminazione delle portate liquide ed accumulo delle portate solide (colate rapide di fango) provenienti dai bacini individuati.

Le vasche garantirebbero la laminazione delle portate idriche corrispondente ad un periodo di ritorno duecentennale, con uscita a deflusso controllato, in modo da consentire verso valle il deflusso delle portate meteoriche compatibili con il reticolo idrografico e la laminazione delle portate solido-fangose provenienti dalla superficie complessiva di ciascun sottobacino.

Tali interventi sono poi integrati dalla realizzazione di n. 6 briglie di imbocco, interventi di regimazione e sistemazione delle sponde e del fondo degli alvei mediante gabbionate spondali, interventi di rifunzionalizzazione e adeguamento degli attraversamenti e tombini idraulici esistenti. La realizzazione dei volumi di invaso in quota consente la drastica riduzione delle portate di piena che transiterebbero nel reticolo idrografico a valle. Le opere, inoltre, verranno ad essere realizzate lontano dal centro abitato, limitando le interferenze con il tessuto antropico esistente e gli impatti visivi dalle prospettive di valle. La realizzazione delle opere non comporta sostanziali difficoltà oggettive per la loro stessa esecuzione e attese le peculiarità dimensionali di ciascuna vasca, inoltre, non risultano necessarie particolari garanzie rispetto alle opere perimetrali e di chiusura della vasca stessa nei confronti della tenuta idraulica delle opere e del piano fondale delle stesse.

Gli obiettivi principali da conseguire nella presente progettazione per ogni singolo intervento sono quelli di garantire l'accumulo del materiale piroclastico proveniente dai versanti di interesse attraverso opere a minor

Pag. **6** a **13**

impatto.

Riepilogando, l'intervento prevede complessivamente la realizzazione di opere di mitigazione consistenti in:

- N. 5 vasche di laminazione delle portate liquide ed accumulo delle portate solide (colate rapide di fango) provenienti dai bacini individuati;
- N. 6 briglie di imbocco alle vasche;
- Sistemazione del fondo e delle sponde degli alvei mediante gabbionate;
- Rifunionalizzazione e adeguamento di attraversamenti e tombini idraulici esistenti;
- Opere di ingegneria naturalistica;
- Opere di mitigazione degli impatti ambientali.

ITER DEL PROCEDIMENTO

- Con nota acquisita al protocollo regionale n. 83229 del 15/02/2024 il proponente Comune di Bracigliano trasmetteva all'Ufficio Speciale 60.12.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania l'istanza per il rilascio del provvedimento di VIA-VI nell'ambito del Provvedimento autorizzatorio unico regionale ex art. 27bis D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. relativamente al progetto *"Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico dissesti in località Tavolara in Comune di Bracigliano"*. Contestualmente alla trasmissione della succitata istanza il proponente trasmetteva l'elenco di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto.
- Con nota prot. reg. n. 122126 del 07/03/2024, trasmessa a mezzo pec in pari data a tutti gli enti in indirizzo, è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione della documentazione inerente l'istanza in epigrafe sulle pagine web dedicate alla VIA-VI-VAS, indicando in 20 giorni dalla data di trasmissione della citata nota il termine entro cui verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione pubblicata e far pervenire allo scrivente Ufficio le proprie eventuali richieste di perfezionamento della documentazione.
- Entro il suddetto termine non è pervenuta alcuna nota di richiesta di perfezionamento ai sensi dell'art. 27 bis comma 3 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.
- Con nota prot. reg. n. 420511 del 10/09/2024 l'US 60.12.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania comunicava l'avvio del procedimento in oggetto ai sensi dell'art. 27bis comma 4 D.Lgs n. 152/2006 e l'avvenuta pubblicazione in data 09/09/2024 dell'avviso di cui all'art. 23 comma 1, lettera e) relativa alla procedura in oggetto, contrassegnata con CUP 9852.
- Con nota prot. n. 1415 del 18/09/2024 il Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno trasmetteva il Sentito n. 15 del 18/09/2024, esprimendo parere favorevole con prescrizioni per la realizzazione dell'intervento.
- Con nota prot. n. 62762 del 10/10/2024 ARPAC comunicava che la documentazione tecnica presentata dal proponente non era esaustiva ai fini dell'espressione del proprio parere di competenza e pertanto richiedeva integrazione documentale ai sensi dell'art. 9 del Piano di utilizzo del D.P.R. n.120/2017 in merito alla produzione e gestione delle Terre e Rocce da scavo e dal D. Lgs. n.152/2006 Parte IV "Norme in materia di gestione dei rifiuti" per ciò che riguarda i rifiuti da demolizione edile.
- Con nota prot. reg. n. 476833 del 10/10/2024 l'US 60.12.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania comunicava l'avviso di scadenza dei termini per la richiesta di integrazioni nel merito.
- Con nota prot. reg. n. 502350 del 24/10/2024 l'US 60.12.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania richiedeva al proponente integrazioni tecniche ex art. 27 bis comma 5 D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.
- Con nota prot. n. 12100 del 04/11/2024 il Comune di Bracigliano richiedeva la sospensione per un periodo di 180 giorni dei termini per la presentazione delle integrazioni richieste, attesi gli approfondimenti

necessari al fine di soddisfare le osservazioni proposte, che veniva accolta dall'US 60.12.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota prot. reg. n. 523178 del 06/11/2024, con cui trasmetteva accordo di sospensione per un periodo non superiore a 180 giorni, ai sensi dell'art. 27 bis comma 5 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.

- Con nota acquisita al prot. reg. n. 61039 del 06/02/2025 il Comune di Bracigliano trasmetteva integrazioni tecniche ex art. 27 bis comma 5 D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.
- Con nota prot. reg. n. 75256 del 13/02/2025 l'US 60.12.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania comunicava la pubblicazione del nuovo avviso e convocava la Conferenza di Servizi per il 31/03/2025, ai sensi dell'art. 27-bis del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 14 comma 4 della L. 241/1990.
- Con nota prot. n. 249 del 24/02/2025 il Parco Regionale del Bacino idrografico del fiume Sarno trasmetteva il Sentito n. 2 del 21/02/2025, aggiornando il Sentito precedentemente inviato, con cui si esprimeva favorevolmente alla realizzazione dell'intervento, subordinandolo a prescrizioni.
- Con nota acquisita al prot. reg. n. 161015 del 31/03/2025 il Comune di Bracigliano trasmetteva integrazioni spontanee, producendo la valutazione di impatto acustico previsionale e l'elenco dei mezzi previsti con relative lavorazioni.
- Con nota prot. n. 21502 del 01/04/2025 ARPAC comunicava che la documentazione tecnica presentata dalla proponente non era esaustiva ai fini dell'espressione parere di competenza e, pertanto, necessitava di idonea integrazione secondo quanto previsto dall'art. 9 del Piano di utilizzo del D.P.R. n.120/2017 in merito alla produzione e gestione delle Terre e Rocce da scavo.
- Con nota prot. reg. n. 181973 del 09/04/2025 l'US 60.12.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania comunicava la pubblicazione del resoconto della prima riunione di lavoro del 31/03/2025 e convocava la seconda riunione per il giorno 19/05/2025.
- Con nota prot. n. 21502 del 01/04/2025 ARPAC comunicava che la documentazione tecnica presentata dalla proponente non era esaustiva ai fini dell'espressione parere di competenza e, pertanto, necessitava di idonea integrazione secondo quanto previsto dall'art. 9 del Piano di utilizzo del D.P.R. n.120/2017 in merito alla produzione e gestione delle Terre e Rocce da scavo.
- Con nota prot. reg. n. 181973 del 09/04/2025 l'US 60.12.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania comunicava la pubblicazione del resoconto della prima riunione di lavoro del 31/03/2025 e convocava la seconda riunione per il giorno 19/05/2025.
- Con nota acquisita al prot. reg. n. 215118 del 30/04/2025 il proponente Comune di Bracigliano trasmetteva i riscontri ai chiarimenti richiesti durante la seduta di CdS del 31/03/2025;
- Con nota acquisita al prot. reg. n. 246830 del 19/05/2025 il proponente Comune di Bracigliano trasmetteva integrazioni spontanee in merito alle richieste di chiarimenti formulate dalla Regione Campania UOD 50.18.07 Genio Civile di Salerno durante la seduta di CdS del 31/03/2025.
- Con nota prot. reg. n. 261947 del 26/05/2025 l'US 60.12.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania comunicava la pubblicazione del resoconto della seconda riunione di lavoro del 19/05/2025 e convocava la terza riunione per il giorno 05/06/2025.
- Con note acquisite al prot. reg. n. 273799 del 03/06/2025 e n. 279026 del 05/06/2025 il proponente Comune di Bracigliano trasmetteva ulteriori riscontri alle richieste di chiarimenti formulate durante la Conferenza di Servizi.
- Con nota prot. reg. n. 282688 del 06/06/2025 l'US 60.12.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania comunicava la pubblicazione del resoconto della terza riunione di lavoro del 05/06/2025 e convocava la quarta e conclusiva riunione per il giorno 26/06/2025.
- Con Decreto Dirigenziale n. 119 del 18/06/2025 la Regione Campania – US 60 12 Valutazioni Ambientali emanava il provvedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale integrata con la Valutazione d'Incidenza.

- Con nota prot. reg. n. 311618 del 23/06/2025 la Regione Campania - UOD 50 18 07 Genio civile di Salerno trasmetteva il parere favorevole con prescrizioni, ai sensi dell'art. 93 del R.D. 523/1904.
- Con nota prot. n. 14466-P del 26/06/2025 la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino trasmetteva il parere favorevole, annullando e sostituendo il precedente inviato per mero errore materiale con nota prot. n. 14462-P del 26/06/2025;
- Con data 26/06/2025 l'Arpac – Dipartimento prov. le di Salerno inviava il parere tecnico sulla gestione delle Terre e Rocce da scavo (D.P.R. n.120/2017) e dei rifiuti prodotti (D. Lgs. n.152/2006), perfezionando la trasmissione successivamente con nota prot. 42367 del 01/07/2025.

ELENCO DEI TITOLI ABILITATIVI RICHIESTI DAL PROPONENTE COSÌ COME CONFERMATI, INTEGRATI O MODIFICATI NEL CORSO DELLA PROCEDURA

	Autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione e l'esercizio	Riferimenti normativi	Autorità competente al rilascio del titolo
00	Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la VIncA	D.lgs. n. 152/06	Regione Campania Ufficio Speciale 60 12 Valutazioni Ambientali
01	Sentito	DPR 357/1997, art. 5, co. 7	Ente Parco regionale del fiume Sarno
02	Autorizzazione paesaggistica	Art. 21 del D.lgs. 42/2004 Art. 41 co. 4 del D.lgs. 36/2023	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino
03	Nulla osta riguardante il vincolo idrogeologico	R.D. n. 3267 del 30/12/1923 Art. 7 Decreto Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616	Comunità Montana Irno- Solofrana
04	Autorizzazione idraulica	Legge 18 maggio 1989 n. 183 ex D.L. n. 39/2023	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

		D.lgs. 152/2006 art. 63 c.4 – comma 5 L. 221/2015 D.M. 294/2016	
05	Autorizzazione opere strutturali e di mitigazione	Legge 5 novembre 1971 n. 1086 - Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica legge 2 febbraio 1974 n. 64 - Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche Legge regionale della Campania 7 gennaio 1983, n. 9 - Norme per l'esercizio delle funzioni regionali- in materia di difesa del territorio dal rischio sismico decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 - Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia Edilizia (in particolare: parte II – capi I, II e IV) Legge regionale della Campania 22	Regione Campania – UOD 50 18 07 Genio civile di Salerno

		dicembre 2004, n. 16 - Norme sul Governo del Territorio (in particolare: art.41)	
06	Parere Piano di Utilizzo Terre e Rocce da scavo	DPR 120/2017	ARPAC

ELENCO DEI PARERI RESI IN CONFERENZA DI SERVIZI DAGLI ENTI E DALLE AMMINISTRAZIONI PARTECIPANTI AI LAVORI IN RELAZIONE AGLI ASPETTI DI PROPRIA COMPETENZA CORRELATI AL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE E DEGLI ULTERIORI TITOLI ABILITATIVI RICHIESTI DAL PROPONENTE

Il Responsabile del Procedimento richiama ai presenti i pronunciamenti già pervenuti nell’ambito dei lavori della Conferenza di Servizi e pubblicati sulle pagine web della Regione Campania dedicate al procedimento in argomento:

- Parere Sentito definitivo n. 2 del 21/02/2025 rilasciato dall’Ente Parco regionale del Bacino idrografico del fiume Sarno e trasmesso con nota prot. n. 249 del 24/02/2025.
- Provvedimento di Valutazione d’Impatto Ambientale integrata con la Valutazione d’Incidenza, reso dalla Regione Campania – US 60 12 Valutazioni Ambientali con Decreto Dirigenziale n. 119 del 18/06/2025.
- Parere favorevole con prescrizioni, ai sensi dell’art. 93 del R.D. 523/1904, trasmesso Regione Campania UOD 50 18 07 Genio civile di Salerno con nota prot. reg. n. 311618 del 23/06/2025.
- Parere favorevole della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino, trasmesso con nota prot. n. 14466-P del 26/06/2025.
- Parere tecnico sulla gestione delle Terre e Rocce da scavo (D.P.R. n.120/2017) e dei rifiuti prodotti (D. Lgs. n.152/2006), rilasciato dall’Arpac – Dipartimento prov. le di Salerno.

Preliminarmente considerato che ai sensi dell’art. 14 ter co. 7 della l.241/1990 e s.m.i. “*Si considera acquisito l’assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione, ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza*”, il RdP dichiara che risultano acquisiti pareri favorevoli senza condizioni da parte di:

- Provincia di Salerno
- Comunità Montana Irno-Solofrana
- Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale

PARERI FAVOREVOLI RESI IN SEDE DI CONFERENZA

1. Parere univoco e vincolante alla realizzazione e all’esercizio del progetto con tutte le prescrizioni/condizioni indicate dai soggetti rappresentati che hanno partecipato in Conferenza e riportate

reso dal Rappresentante Unico della Regione Campania, avv. Simona Brancaccio, nel corso della riunione di Conferenza di Servizi del 05/06/2025 e confermato nella riunione del 26/06/2025.

- visto il parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione d'Incidenza;
- visto il parere favorevole espresso dalla UOD 50 18 07 Genio civile di Salerno, confermato con nota prot. reg. n. 311618 del 23/06/2025;
- visto il parere favorevole espresso dall'ARPAC – Dipartimento prov.le di Salerno, confermato in data 26/06/2025;

preso atto dei pareri pervenuti mediante nota scritta dai seguenti soggetti:

- parere Sentito definitivo n. 2 del 21/02/2025 rilasciato dall'Ente Parco regionale del Bacino idrografico del fiume Sarno e trasmesso con nota prot. n. 249 del 24/02/2025;

considerato che i seguenti uffici regionali risultano assenti, non hanno fornito contributi, non hanno espresso pareri negativi o risultano essere non competenti all'espressione di parere:

- ARPAC Direzione Generale
- Regione Campania UOD 50 09 01 Pianificazione paesaggistica - Funzioni in materia di paesaggio. Urbanistica. Antiabusivismo.

2. Parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino, reso dalla funzionaria, arch. Anna Gallo, nel corso della riunione di Conferenza di Servizi del 05/06/2025 e confermato nella riunione del 26/06/2025, trasmesso con nota scritta prot. n. 14466-P del 26/06/2025.

PARERI NON FAVOREVOLI RESI IN SEDE DI CONFERENZA

Non è stato espresso alcun parere non favorevole.

CONCLUSIONI

Il Responsabile del Procedimento, sulla base dei pronunciamenti sopra riportati resi dai soggetti coinvolti nel procedimento, preso atto dei pareri espressi in conferenza di servizi dai partecipanti ai lavori in relazione alla realizzazione ed all'entrata in esercizio dell'impianto in progetto, fermo restando quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lettera e) della Legge 241/1990 e s.m.i., tenuto conto dei pareri favorevoli espressi dal Rappresentante Unico della Regione Campania, da tutti gli Enti e le Amministrazioni coinvolte, conclude favorevolmente la Conferenza di Servizi in ordine al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'art. 27 bis del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. per la realizzazione del progetto "Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico dissesti in località Tavolara in Comune di Bracigliano".

Si allegano i seguenti documenti:

1. Parere Sentito definitivo n. 2 del 21/02/2025 rilasciato dall'Ente Parco regionale del Bacino idrografico del fiume Sarno e trasmesso con nota prot. n. 249 del 24/02/2025;
2. Provvedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale integrata con la Valutazione d'Incidenza, reso dalla Regione Campania – US 60 12 Valutazioni Ambientali con Decreto Dirigenziale n. 119 del 18/06/2025.
3. Parere favorevole con prescrizioni, ai sensi dell'art. 93 del R.D. 523/1904, trasmesso Regione Campania UOD 50 18 07 Genio civile di Salerno con nota prot. reg. n. 311618 del 23/06/2025.
4. Parere favorevole della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino, trasmesso con nota prot. n. 14466-P del 26/06/2025.

5. Parere tecnico sulla gestione delle Terre e Rocce da scavo (D.P.R. n.120/2017) e dei rifiuti prodotti (D. Lgs. n.152/2006), rilasciato dall'Arpac – Dipartimento prov. le di Salerno.

Il Rappresentante Unico della Regione Campania

Avv. Simona Brancaccio



SIMONA BRANCACCIO
REGIONE CAMPANIA
DIRIGENTE
08.07.2025 09:13:33 GMT+02:00

Il Responsabile del Procedimento ex L. 241/90

Dott. Gianluca Napolitano

GIANLUCA

Firmato digitalmente da
GIANLUCA NAPOLITANO

NAPOLITANO

Data: 2025.07.08
09:44:20 +02:00

L'Istruttore tecnico per la VIA-VIncA

Dott.ssa Francesca De Rienzo

Francesca de Rienzo

[Francesca de Rienzo \(08/lug/2025 10:40 GMT+2\)](#)

Il Rappresentante della Regione Campania UOD 50 18 07 Genio civile di Salerno

arch. Fabiana Serritella

Il Rappresentante dell'Arpac - Dipartimento prov. le di Salerno

dott. Pierluigi Bianco

Il Rappresentante della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino

Arch. Anna Gallo

In rappresentanza del proponente Comune di Bracigliano

Arch. Paola Giannattasio

paola giannattasio

[paola giannattasio \(11/lug/2025 05:54 GMT+2\)](#)



PARCO REGIONALE DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO

Decreto Presidente della GRC n. 780 del 13 novembre 2003

Prot. n. **00249** del 24/02/2025

ALL'UFFICIO SPECIALE VALUTAZIONI AMBIENTALI
DELLA REGIONE CAMPANIA
us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it;

ALLA SOPRINTENDENZA BELLE ARTI PAESAGGIO
SALERNO ED AVELLINO
sabap-sa@pec.cultura.gov.it

ALLA COMUNITA' MONTANA - IRNO SOLOFRANA
affarigenerali.cmirnosolofrana@pec.it

AL COMUNE DI BRACIGLIANO(SA)
Arch. Paola Giannattasio
protocollo@pec.comune.bracigliano.sa.it

ALLA PROVINCIA DI SALERNO
archiviogenerale@pec.provincia.salerno.it

AL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENINO MERIDIONALE
protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

ALLA UOD 501807 GENIO CIVILE DI SALERNO
uod501807@pec.regione.campania.it

ALLA REGIONE CAMPANIA UOD 50091
dg5009.uod01@pec.regione.campania.it

ALL'ARPAC DIPARTIMENTO DI SALERNO
arpac.dipartimentosalerno@pec.arpacampania.it

ALL'ARPAC DIREZIONE GENERALE
direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it



PARCO REGIONALE DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO



Decreto Presidente della GRC n. 780 del 13 novembre 2003

Oggetto: Trasmissione Sentito N° **02** del **21/02/2025** -

Allegato alla presente e per il prosieguo di competenza si trasmette SENTITO N° **02** del **21/02/2025**– relativo alla procedura di Istanza VIA – VI “Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico e dissesti in Località Tavolara” - Comune di BRACIGLIANO(SA).

In attesa di un Vs cortese riscontro, si inviano cordiali saluti

Sarno 24/02/2025

Il Responsabile Amministrativo

dr. Mario MINOLITI



PARCO REGIONALE DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO

COPIA

SENTITO n.2 del 21-02-2025

Oggetto: Aggiornamento SENTITO alla istanza di VIA-VI nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ex art.27 bis D.Lgs 152/2006 e smi relativamente al progetto "Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico e dissesti in località Tavolara nel comune di Bracigliano (SA) - CUP. 9852

L'anno **duemilaventicinque**, il giorno **ventuno** del mese di **febbraio**, presso la sede dell'Ente Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno;

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

Premesso che:

- la Legge 6 Dicembre 1991, n. 394, "Legge quadro sulle aree protette", ed in particolare l'articolo 22, stabilisce i principi fondamentali della disciplina delle aree naturali protette regionali;
- la Legge Regionale 1 Settembre 1993, n. 33 definisce i principi e le norme per l'istituzione e la gestione dei parchi e delle riserve naturali in Campania, al fine di garantire e promuovere in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale della Regione;
- con D.G.R. Campania n. 2211 del 27.06.2003 e con D.P.G. Campania n. 780 del 13.11.2003 è stato istituito l'Ente Parco regionale del Bacino idrografico del Fiume Sarno;
- con la DGRC n. 2211 del 27 Giugno 2003 sono state altresì approvate le Norme generali di salvaguardia vigenti nell'area Protetta;
- con Decreto Regionale dell'Assessore all'ambiente e dell'Assessore al personale della GRC n. 13 del 21.01.2015 è stato nominato responsabile amministrativo dell'ente il funzionario regionale dr. Mario MINOLITI;
- con Decreto del Presidente dell'Ente Parco n. 5 del 23 Febbraio 2015 avente ad oggetto "Rilascio Nulla Osta, provvedimenti" è stato stabilito che ai sensi del combinato disposto dell'art. 5, comma 4, della Legge Regionale Campania n. 24 del 18 novembre 1995 e dell'art. 13 della Legge n. 394 del 6 dicembre 1993, i provvedimenti di nulla osta preventivi relativi alla richiesta di concessioni o autorizzazioni per interventi, impianti ed opere all'interno del Parco sono adottati dal Responsabile Amministrativo e sono trasmessi al soggetto richiedente dal Presidente del Parco;

Ente Parco regionale del Bacino idrografico del fiume Sarno
Istituito con Decreto Presidente della GRC n. 780 del 13 novembre 2003
Sede legale: Via Lanzara, 27 84087 Sarno (SA)
Tel. 081 96.66.49 - Fax 081 513.76.41
amministrazione.parcosarno@asmepec.it
C.F. 04137610657



fonte: <http://burc.regione.campania.it>

- con lo stesso provvedimento è stato stabilito che all'istruttoria tecnica finalizzata al rilascio del nulla osta, consistente nella valutazione della conformità alle norme di salvaguardia degli interventi edilizi ricadenti nella perimetrazione dell'area dell'Ente Parco, provvede, nelle more del reperimento di ulteriori idonee professionalità, il medesimo Responsabile Amministrativo;
- che con DGR n. 743 del 21/12/2024 (pubblicata sul BURC n. 88 del 30/12/2024) è stato nominato il Dott. Vincenzo Marrazzo, nato a ***omissis*** il ***omissis*** alla carica di Presidente dell'Ente Parco regionale del Bacino idrografico del Fiume Sarno;
- che non risultano ancora nominata dal Presidente della Giunta Regionale della Campania né la Giunta esecutiva né il Direttore dell'Ente Parco;

Considerato che:

- in data **13/05/2016** con nota prot.2016.0329236 la Giunta Regionale della Campania – UOD Valutazioni Ambientali ha trasmesso dettagliata circolare in merito al rilascio del “sentito” ai sensi dell’art.5 comma 7 del DPR 357/1997 e dell’art.1 comma 4 della L.R. 16/2014 ai fini delle procedure di Valutazione di Incidenza di competenza regionale e comunale;
- in data **16/09/2021** con Deliberazione della Giunta n.100/2021 il comune di Bracigliano attraverso l’Ufficio del Rischio Idrogeologico ha avviato un percorso tecnico-scientifico ed operativo, finalizzato alla gestione del rischio idrogeologico, atto a tutelare e valorizzare il sistema ambientale, antropico e culturale includendo processi di partecipazione, informazione e concertazione con la popolazione col fine di migliorare le condizioni di sicurezza del territorio comunale, mettere in atto interventi di organica sistemazione idrogeologica, rendere compatibili gli interventi previsti dalla pianificazione a scala locale, garantire la sostenibilità degli interventi mediante il ricorso a misure atte a contenere e/o mitigare il rischio idrogeologico con il coinvolgimento del partenariato pubblico/privato e costituire un modello da estendere ed attuare in altri contesti interessati dalle stesse criticità;
- in data **06/06/2022** con Determina n. 74 del 06/06/2022 il comune di Bracigliano ha approvato il progetto di fattibilità tecnico economica per gli interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico – dissesti in località Tavolara ai sensi dell’allora vigente Codice degli Appalti (D.Lgs 50/2016);
- in data **31/03/2023** è stato emanato il nuovo Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici;
- in data **15/02/2024** al prot. PG/2024/0083229 della Giunta Regionale-Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania - CUP-9852 veniva acquisita l’istanza prodotta dal Comune di Bracigliano finalizzata a conseguire il parere di verifica di assoggettabilità alla VIA-VI ai sensi dell’art.27 bis comma 2 del D.L.gs 152/2006 e smi unitamente all’elenco di tutte le autorizzazioni, pareri, nulla osta ed assensi necessari alla realizzazione ed all’esercizio del progetto;
- in data **07/03/2024** con nota prot.122126 veniva comunicata l’avvenuta pubblicazione della documentazione relativa all’istanza in epigrafe;



- in data **11/09/2024** al prot. 1368/2024 dello scrivente Ente veniva acquisita la nota prot.PG/2024/0420511 del 10/09/2024 con cui la Giunta Regionale-Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania - CUP-9852 trasmetteva la progettazione definitiva del progetto “Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico in località Tavolara nel comune di Bracigliano (SA)” redatto dal Comune di Bracigliano e finalizzata a conseguire il parere di verifica di assoggettabilità alla VIA-VI ai sensi dell’art.27 bis comma 2 del D.L.gs 152/2006 e smi;
- in data **18/09/2024** limitatamente a quanto disposto dal DPR 357/1997, dalla L.R. 16/2014 e s.m.i. e dalle Norme di salvaguardia del Parco Regionale del Bacino idrografico del Fiume Sarno, lo scrivente Ente rilasciava il proprio SENTITO FAVOREVOLE n.6/2024 alla istanza di VIA-VI nell’ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale ex art.27 bis D.L.gs 152/2006 e smi relativamente al progetto “Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico in località Tavolara nel comune di Bracigliano (SA);
- in data **25/10/2024** con nota prot.11792/2024 la Giunta Regionale-Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania in relazione al CUP 9852 richiedeva al comune di Bracigliano delle integrazioni tecniche ex art. 27 bis comma 5 D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.
prot. N. 11792;
- in data **04/11/2024** con nota prot. 0012100 il comune di Bracigliano chiedeva la sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa, così come indicato nell’Allegato 1 e Allegato 2 della nota del 25.10.2024;
- in data **14/11/2024** veniva emanata la DGR n.617/2024 “Adozione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti natura 2000 comprensivi di cartografia redatti nell’ambito del servizio finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020 della Regione Campania;
- in data **06/02/2025** la Società proponente, preso atto di quanto disposto dalla DGR n.617/2024 e dall’art.41 del DL 36/2023 - Allegato 1.7 ed in riscontro alla richiesta di integrazioni formulate dalla Giunta Regionale-Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania trasmetteva il nuovo Progetto rafforzato di fattibilità tecnico economica – Appalto integrato Progetto esecutivo e lavori;
- in data **14/02/2025** al prot. 199/2025 veniva acquisita la nota PG/2025/0075256 con la quale la Giunta Regionale-Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania in relazione al CUP-9852 nell’ambito del Provvedimento autorizzatorio unico regionale ex art. 27bis D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. “Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico dissesti in località Tavolara in Comune di Bracigliano” informava del nuovo avviso e convocava una nuova Conferenza di Servizi per il 31/03/2025, ai sensi dell’art. 27-bis del d.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e dell’art.14 comma 4 della L. 241/1990;

Preso atto che:

Ente Parco regionale del Bacino idrografico del fiume Sarno
Istituito con Decreto Presidente della GRC n. 780 del 13 novembre 2003
Sede legale: Via Lanzara, 27 84087 Sarno (SA)
Tel. 081 96.66.49 - Fax 081 513.76.41
amministrazione.parcosarno@asmepec.it
C.F. 04137610657



- l'area oggetto dell'intervento include le località Vene del Casale, Santa Maria e Tavolara, ricade a NO del centro abitato interessando buona parte dei versanti SE del monte Faitaldo e comprendendo diversi valloni tra cui il Vallone del Parrocchiano ad Ovest ed il Vallone Marzio ad Est, entrambi tributari in sinistra idraulica del Vallone di Vado ed in destra idraulica del Torrente Lavinaro;
 - lo studio dell'area a rischio idrogeologico in esame ha coinvolto un'area di circa 1,7 KMq ricadente nei fogli catastali n° 1-4-5-8-9 identificati territorialmente nel "Catasto Terreni" del Comune di Bracigliano;
 - le opere di progetto interessano un'area più ristretta coinvolgendo solo una parte del territorio comunale ricadente tra il foglio 4 e il foglio 5 come meglio dettagliati nel "Piano particellare descrittivo di esproprio";
 - l'area oggetto degli interventi è costituita da un settore montano all'interno del quale i valloni che lo attraversano, hanno come recapito preferenziale la fascia pedemontana su cui insistono sia la Strada Provinciale 7b che le frazioni della Santissima Annunziata e del Casale, già interessate da importanti eventi franosi del tipo colata rapida nel maggio 1998 e negli anni precedenti;
 - l'intervento mira a migliorare le condizioni di sicurezza di una specifica parte del territorio di Bracigliano attraverso una organica sistemazione dei versanti col fine di tutelare e valorizzare l'intero sistema ambientale, antropico e culturale, attraverso azioni compatibili con quelle previste dalla pianificazione territoriale e paesaggistica, al fine di garantire un livello qualitativo di vita accettabile per le popolazioni residenti e la promozione di necessarie funzioni e servizi di tipo sociale tra cui anche quelle connesse al turismo, indispensabili per lo sviluppo socioeconomico della comunità locale;
- gli obiettivi progettuali che si stima interesseranno una superficie complessiva pari a circa 26.000 mq. prevedono sia opere sulle aree di bacino a monte, sia opere a valle di protezione dell'abitato consistenti in vasche di laminazione in quota e sistemazione del reticolo idrografico, ed in particolare la realizzazione di n. 5 vasche di laminazione delle portate liquide ed accumulo delle portate solide (colate rapide di fango) provenienti dai bacini individuati; il fondo delle vasche viene rivestito con gabbioni in pietra, mentre le sponde sono rivestite con gabbioni rinverditi con talee vegetali. In corrispondenza delle vasche i gabbioni vengono utilizzati anche per inalveare il fondo della linea di impluvio; di n. 6 briglie realizzate in gabbionate rinverdite, in corrispondenza delle vasche e la rifunionalizzazione ed adeguamento di attraversamenti e tombini idraulici esistenti;

Esaminata:

- della documentazione pubblicata sul link http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/Consultazione_fascicoli_VIA/consultazione_fascicoli_VIA

Ritenuto:



- di dover aggiornare il proprio SENTITO alla istanza di VIA-VI nell'ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale ex art.27 bis D.L.gs 152/2006 e smi relativamente al progetto "Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico in località Tavolara nel comune di Bracigliano (SA)" - CUP-9852 giusta istanza PG/2025/0075256 acquisita in atti al prot.199/2025 del 14/02/2025, con le seguenti prescrizioni:
 - a) dovranno essere rispettate le misure di salvaguardia e conservazione delle ZSC IT8040014 denominato "Monte di Lauro" dalla Giunta Regionale, con Deliberazione n.795 del 2017 e dalla DGR n.795 del 2017 e riportate nella relazione di incidenza redatta dall'Ufficio Tecnico Comunale - Ufficio del Rischio Idrogeologico del comune di Bracigliano;
 - b) dovranno essere rispettate le prescrizioni inserite nel Sentito n. 6 del 18/09/2024 emesso dal Parco regionale del Bacino idrografico del fiume Sarno;
 - a) è vietato utilizzare radure e/o praterie per depositare mezzi, strumenti e materiale vegetale risultante dai tagli e/o rifiuti;
 - b) i mezzi meccanici utilizzati dovranno essere esclusivamente a basso impatto e dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso;
 - c) dovranno essere salvaguardati da eventuali interventi di taglio le specie di particolare pregio nonché le particolarità botaniche, gli endemismi ed i relitti vegetazionali;
 - d) dovranno essere tutelati i biotopi forestali caratteristici, sia che si tratti di fitocenosi particolari che di aree con la presenza di specie rare, stagni e zone umide;
 - e) dovranno essere rilasciati gli alberi che presentino cavità, sia in quota che alla base del tronco, al fine di garantire alla fauna presente la presenza di idonei ricoveri per la nidificazione e/o tane;
 - f) dovranno essere tutelati da qualsiasi intervento possa produrre la distruzione o il danneggiamento, i nidi di formiche del gruppo Formica rufa;
 - g) al fine di non interferire con la nidificazione e la riproduzione di specie selvatiche, così come previsto dall'art.5 della Direttiva n. 2009/147/CE, preliminarmente all'intervento, il soggetto attuatore dovrà verificare la presenza di eventuali specie nidificanti nelle aree oggetto di intervento ed in caso positivo dovrà porre in essere idonei interventi di salvaguardia;
 - h) non si autorizza alcun intervento con prodotti diserbanti;
 - i) il soggetto attuatore prima dell'inizio dei lavori dovrà comunicare ed individuare graficamente la esatta ubicazione delle aree destinate a deposito temporaneo ove poter allocare i rifiuti prodotti a seguito dell'intervento ed i materiali di scavo avendo cura di precisare le caratteristiche e le modalità di gestione;
 - j) il soggetto attuatore, preso atto degli impatti negativi che produrrà l'intervento, dovrà dettagliare quali interventi di mitigazione saranno posti in essere;
- il soggetto attuatore, considerato che la "Fase di esercizio" prevede che l'area interessata dall'intervento, in cui ricadono le località *Vene del Casale, Santa Maria e Tavolara*, e diversi valloni tra cui il Vallone del Parrocchiano ad Ovest ed il Vallone Marzio, tutti in



diversa misura tributari del Vallone di Vado e del Torrente Lavinaro, saranno interessati dalla modifica del regime delle acque e del regime idraulico con conseguente potenziale perdita di habitat lungo il corso del corpo idrico, dovrà chiarire preliminarmente all'intervento, le caratteristiche dell'habitat potenzialmente esposto a tale impatto e se tale attività possa o meno influire **sul minimo deflusso vitale** e/o alterarne la naturale integrità ecologica;

- il soggetto attuatore considerato che la realizzazione dei cantieri in "aree di lavoro" ancorchè da adibire a deposito materiale, installazione baracche, parcheggio mezzi, etc. e benchè differenziate per minimizzare l'impatto con il contesto di intervento conseguente alla rimozione di vegetazione, dovrà preventivamente verificare la presenza di avifauna nidificante o di essenze arbustive ed arboree di particolare pregio;
- in caso di rinvenimento di esemplari di avifauna selvatica debilitata o ferita, se ne dovrà dare tempestiva comunicazione al Comando Carabinieri Forestale competenti per territorio onde consentirne il recupero per il successivo trasporto al CRAS di Napoli;
- di dover precisare che la piena validità del presente SENTITO è subordinato ad eventuali altri obblighi, vincoli o disposizioni di legge, nonché salvi i diritti di terzi;

Vista:

- a) la Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 "Legge Quadro sulle Aree Naturali Protette";
- b) la L.R. n.33/1993 "Istituzione di Parchi e riserve naturali in Campania" e s.m.i.;
- c) lo Statuto dell'Ente e le Norme di Salvaguardia giusto provvedimento della DGRC n. 2211/2003;

Alla stregua dell'attività istruttoria effettuata dal competente Ufficio Tecnico

DISPONE

per tutto quanto espresso in premessa e che qui si intende integralmente riportato, e limitatamente a quanto disposto dal DPR 357/1997, dalla L.R. 16/2014 e s.m.i. e dalle Norme di salvaguardia del Parco Regionale del Bacino idrografico del Fiume Sarno

- di aggiornare il proprio **SENTITO FAVOREVOLE** alla istanza di VIA-VI nell'ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale ex art.27 bis D.L.gs 152/2006 e smi relativamente al progetto "Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico in località Tavolara nel comune di Bracigliano (SA) – giusta istanza PG/2025/0075256 trasmessa dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania - CUP-9852 ed acquisita in atti al prot.199/2025 del 14/02/2025;
- di precisare che la piena validità del presente provvedimento è subordinato al rispetto delle prescrizioni e di eventuali altri obblighi, vincoli, assensi, autorizzazioni o disposizioni di legge, nonché salvi i diritti di terzi;

di trasmettere il presente SENTITO:

- all'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it;
- alla Comunità Montana Irno Solofrana affarigenerali.cmirnosolofrana@pec.it ;

Ente Parco regionale del Bacino idrografico del fiume Sarno
Istituito con Decreto Presidente della GRC n. 780 del 13 novembre 2003
Sede legale: Via Lanzara, 27 84087 Sarno (SA)
Tel. 081 96.66.49 - Fax 081 513.76.41
amministrazione.parcosarno@asmepec.it
C.F. 04137610657



- al Comune di Bracigliano - Arch. Paola Giannattasio protocollo@pec.comune.bracigliano.sa.it ;
 - alla Provincia di Salerno archiviogenerale@pec.provincia.salerno.it ;
 - alla Soprintendenza sabap-sa@pec.cultura.gov.it ;
 - al Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it ; ✓
 - alla UOD 501807 Genio Civile di Salerno uod.501807@pec.regione.campania.it ; ✓
 - alla Regione Campania UOD 500901 dg5009.uod01@pec.regione.campania.it ; ✓
 - all'ARPAC Dipartimento di Salerno arpac.dipartimentosalerno@pec.arpacampania.it ;
 - all'ARPAC Direzione Generale direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it
- di pubblicare il presente atto sul sito istituzionale dell'Ente all'Albo Pretorio on line ai fini della pubblicità legale.

21 FEB 2025

Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico
F.to Dott. Mario MINOLITI



[Handwritten signature]

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Del suesposto Sentito viene iniziata oggi la pubblicazione all'Albo Pretorio On Line per 15 giorni consecutivi dal _____ al _____

Li _____

21 FEB 2025

Il Responsabile della Pubblicazione
F.to Dott. Mario MINOLITI



[Handwritten signature]

E' copia conforme all'originale

Li _____

21 FEB 2025

Il Responsabile Amministrativo
Dott. Mario MINOLITI

[Handwritten signature]



ALLEGATO 2



Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

DIRETTORE GENERALE/
DIRIGENTE UFFICIO/STRUTTURA
DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR. /
DIRIGENTE STAFF

Dott.ssa SIMONA BRANCACCIO

DECRETO N°	DEL	DIREZ. GENERALE / UFFICIO / STRUTT.	UOD / STAFF
119	18/06/2025	6012	00

Oggetto:

Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza relativo al progetto denominato "Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico dissesti in località Tavolara in Comune di Bracigliano" - Proponente Comune di Bracigliano - CUP 9852

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- a. il titolo III della parte seconda D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., come modificato con D.lgs. n. 104 del 16.06.2017, con Legge n. 120 del 11.09.2020 e Legge n. 108 del 29.07.2021, detta norme in materia di impatto ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;
- b. con D.G.R.C. n. 428 del 02.08.2022 le competenze in materia di VIA-VAS-VI sono state assegnate all'Ufficio Speciale 60 12 00 Valutazioni Ambientali (già Staff 50.17.92 Valutazioni Ambientali);
- c. con D.G.R.C. n. 737 del 28.12.2022, pubblicata sul BURC n. 1 del 02.01.2023 sono state individuate le nuove *Modalità di calcolo degli oneri per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza di competenza della Regione Campania*;
- d. con D.G.R.C. n. 613 del 28.12.2021, pubblicata sul BURC n. 01 del 03.01.2022, sono stati approvati i nuovi *"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania"*;
- e. ai sensi dell'art. 27bis, comma 7 D.lgs. n.152 del 03 aprile 2006 *"l'autorità competente convoca una conferenza di servizi alla quale partecipano il proponente e tutte le Amministrazioni competenti o comunque potenzialmente interessate per il rilascio del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto richiesti dal proponente. La conferenza di servizi è convocata in modalità sincrona e si svolge ai sensi dell'articolo 14-ter della legge 7 agosto 1990, n. 241"*;
- f. l'art. 28 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. detta disposizioni in materia di monitoraggio e di verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA;
- g. la verifica di ottemperanza alle condizioni ambientali si attua secondo le modalità di cui al richiamato art.28 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. ed al paragrafo 7 dei citati indirizzi operativi approvati con D.G.R.C. n.680 del 07/11/2017;
- h. l'art.10 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. ha previsto, al comma 3, che *"La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale"*;
- i. le modalità di svolgimento della procedura di Valutazione di Incidenza in Regione Campania sono state da ultimo stabilite con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021;
- j. con D.G.R.C. n.48 del 29/01/2018 il Rappresentante Unico della Regione Campania per le Conferenze di Servizi indette ai sensi dell'art.14, comma 4, della L. n.241/1990 e ss.mm.ii. è stato individuato nella figura del Dirigente dello STAFF 50.17.92 *"Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali"*;

CONSIDERATO che:

- a. Con nota acquisita al protocollo regionale n. 83229 del 15/02/2024 il proponente Comune di Bracigliano ha formulato istanza per il rilascio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale integrato con la Valutazione di Incidenza nell'ambito del Provvedimento autorizzatorio unico regionale ex art. 27bis D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. relativamente al progetto "Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico dissesti in località Tavolara in Comune di Bracigliano" contrassegnato con cup 9852.
- b. pubblicata la documentazione progettuale ed espletate le fasi di verifica della completezza documentale secondo le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 27bis del D.lgs. n. 152/2006, con nota prot. reg. 420511 del 10/09/2024, l'Ufficio Speciale 60.12.00 Valutazioni Ambientali, ha comunicato l'avvio del procedimento in oggetto e l'avvenuta pubblicazione del relativo avviso di cui all'art. 23, comma 1, lettera e), fissando in giorni 30 il termine per la presentazione da parte del pubblico di eventuali di osservazioni concernenti la valutazione di impatto ambientale;
- c. ai sensi dell'art. 27 bis comma 4 del D. Lgs. n. 152/2006, con la medesima nota prot. reg. n. 420511 del 10/09/2024 l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali ha chiesto al Comune di Bracigliano di dare informazione nel proprio albo pretorio informatico della pubblicazione del precitato avviso;
- d. con nota prot. reg. prot. reg. 502350 del 24/10/2024 l'Ufficio Speciale 60.12.00 Valutazioni Ambientali) ha trasmesso al proponente le richieste di integrazioni nel merito formulate ai sensi dell'art. 27bis comma 5 del D.lgs. n. 152/2006 necessarie, tra l'altro, per l'espressione del parere di VIA integrata con la Verifica di Incidenza di propria competenza;
- e. su specifica richiesta del proponente, l'Ufficio Speciale 60.12.00 Valutazioni Ambientali, con nota prot. reg. 523178 del 06/11/2024 ha accordato la sospensione per giorni 180 del termine per il riscontro alla richiesta di integrazioni di cui sopra;
- f. con nota acquisita al prot. reg. n. 61039 del 06/02/2025 il Comune di Bracigliano ha trasmesso integrazioni tecniche ex art. 27 bis comma 5 D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.
- g. con nota prot. reg. n. 75256 del 13/02/2025 l'US 60.12.00 Valutazioni Ambientali ha comunicato la pubblicazione del nuovo avviso e convocato la Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 27-bis del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 14 comma 4 della L. 241/1990, fissando la prima seduta per il giorno 31/03/2025;
- h. entro i suddetti termini di cui ai punti b) e g) non sono pervenute osservazioni.

ATTESO che:

- a. ai sensi dell'art. 27 bis D.lgs. n.152/2006 e dell'art. 14 ter della L. 241/1990, con nota prot. reg. 75256 del 13/02/2025 è stata convocata la Conferenza di Servizi per il progetto in esame, le cui sedute si sono tenute nelle date del 31.03.2025, 19.05.2025 e 05.06.2025, i cui resoconti sono integralmente pubblicati sulle pagine web del portale informatico della Regione Campania dedicato alle valutazioni ambientali (V.I.A.-V.I.-V.A.S.);
- b. il Parco regionale del bacino idrografico del Fiume Sarno ha trasmesso il proprio sentito favorevole n. 2 del 21.02.2025;

RILEVATO che:

- a. la scheda istruttoria VIA integrata con la VI predisposta dalla dott.ssa Francesca de Rienzo e dall'Ing. Fabrizio Taglianetti, funzionari dell'Ufficio Speciale 60.12.00 Valutazioni Ambientali e allegata al presente provvedimento (**Allegato A**) quale parte integrante e sostanziale dello stesso - è stata posta agli atti della seduta di Conferenza del 05.06.2025;

- b. l'Autorità competente, per le motivazioni e le considerazioni di cui alla richiamata scheda istruttoria (**Allegato A**), nel corso della seduta del 05.06.2025 ha espresso **parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza con le seguenti condizioni ambientali**:

CONDIZIONE AMBIENTALE		
N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • <u>Monitoraggio ambientale</u>
4	Oggetto della condizione	Con riferimento all'attività di monitoraggio relativa all'incidenza dell'intervento in corso d'opera ed ex-post e agli indicatori proposti, al fine di consentire la consultazione e messa a disposizione dei dati ambientali a favore di soggetti pubblici e degli Enti interessati e del pubblico in generale si prescrive di pubblicare annualmente i dati di monitoraggio su una pagina web dedicata al progetto. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione allo STAFF Valutazioni Ambientali del link a cui i dati saranno pubblicati e lo STAFF provvederà alla pubblicazione dello stesso nella pagina dedicata al procedimento.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	U.S. 601200 Regione Campania

CONDIZIONE AMBIENTALE		
N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • <u>Monitoraggio ambientale dell'intervento di rinaturalizzazione</u>
4	Oggetto della condizione	Al fine di valutare l'efficacia e la coerenza ambientale dell'opera di rinaturalizzazione e ripristino si richiede un monitoraggio annuale dello stato dell'impianto delle specie vegetali e la predisposizione di idonee misure di protezione a tutela dell'area. La relazione di monitoraggio dovrà essere redatta da un tecnico competente e corredata da opportuno report fotografico, fare riferimento alle linee guida SNPA 28 2020 e ISPRA 63/2005 e avere una durata minima di almeno 5 anni dall'intervento.

5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	U.S. 601200 Regione Campania

CONDIZIONE AMBIENTALE		
N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	IN OPERA (fase di cantiere)
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • esecuzione dei lavori
4	Oggetto della condizione	Come da Art.13.) Condizioni d'obbligo del regolamento ZSC IT8040013 – Monti di Lauro Maggio 2024, ogni intervento dovrà essere sospeso nel periodo compreso tra il 1aprile e il 31 di luglio .
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	IN OPERA (fase di cantiere)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	U.S. 601200 Regione Campania

- c. l'Ufficio Speciale 60.12.00 Valutazioni Ambientali con nota prot. PG/2025/0282688 del 06.06.2025 ha comunicato la pubblicazione del resoconto della terza riunione della Conferenza di Servizi del 05.06.2025 in uno con la bozza del Rapporto Finale contenente, tra gli altri, il parere di VIA-VI;
- d. Il Comune di Bracigliano ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, come determinati con D.G.R.C. n. 737/2022, mediante pagamento tramite il sistema telematico PagoPA la cui ricevuta è agli atti dell'Ufficio Speciale 60.12.00 Valutazioni Ambientali;

RITENUTO:

- a. di dover provvedere all'emanazione del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale integrato con la Valutazione di Incidenza ai fini della conclusione della Conferenza di Servizi convocata con nota prot. reg. 75256 del 13/02/2025;
- b. di dover fissare, ai sensi dell'art. 25 comma 5 D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. in **anni 5** la durata dell'efficacia temporale del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale integrato con la Valutazione di Incidenza;

VISTI:

- la L. n. 241/1990 e s.m.i;

- il D.P.R. n. 357/1997;
- il D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 686 del 06.12.2016;
- la D.G.R.C. n. 48 del 29.01.2018
- la D.G.R.C. n. 613 del 28/12/2021;

Alla stregua dell'istruttoria tecnica compiuta dalla dott.ssa Francesca de Rienzo e dall'ing. Fabrizio Taglianetti e dell'istruttoria amministrativa compiuta dall'Ufficio Speciale 60.12.00 Valutazioni Ambientali
DECRETA

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **Di esprimere**, nei limiti delle proprie competenze e sulla scorta dell'istruttoria tecnica, delle motivazioni e della proposta di parere favorevole resa in Conferenza, **parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza** per il progetto denominato ***“Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico dissesti in località Tavolara in Comune di Bracigliano”*** – e contrassegnato con CUP 9852, con le seguenti condizioni ambientali:

CONDIZIONE AMBIENTALE		
N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • <u>Monitoraggio ambientale</u>
4	Oggetto della condizione	Con riferimento all'attività di monitoraggio relativa all'incidenza dell'intervento in corso d'opera ed ex-post e agli indicatori proposti, al fine di consentire la consultazione e messa a disposizione dei dati ambientali a favore di soggetti pubblici e degli Enti interessati e del pubblico in generale si prescrive di pubblicare annualmente i dati di monitoraggio su una pagina web dedicata al progetto. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione allo STAFF Valutazioni Ambientali del link a cui i dati saranno pubblicati e lo STAFF provvederà alla pubblicazione dello stesso nella pagina dedicata al procedimento.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	U.S. 601200 Regione Campania

CONDIZIONE AMBIENTALE		
N.	Contenuto	Descrizione

1	Macrofase	POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • <u>Monitoraggio ambientale dell'intervento di rinaturalizzazione</u>
4	Oggetto della condizione	Al fine di valutare l'efficacia e la coerenza ambientale dell'opera di rinaturalizzazione e ripristino si richiede un monitoraggio annuale dello stato dell'impianto delle specie vegetali e la predisposizione di idonee misure di protezione a tutela dell'area. La relazione di monitoraggio dovrà essere redatta da un tecnico competente e corredata da opportuno report fotografico, fare riferimento alle linee guida SNPA 28/2020 e ISPRA 63/2005 e avere una durata minima di almeno 5 anni dall'intervento.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	U.S. 601200 Regione Campania

CONDIZIONE AMBIENTALE		
N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	IN OPERA (fase di cantiere)
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • esecuzione dei lavori
4	Oggetto della condizione	Come da Art.13.) Condizioni d'obbligo del regolamento ZSC IT8040013 – Monti di Lauro Maggio 2024, ogni intervento dovrà essere sospeso nel periodo compreso tra il 1aprile e il 31 di luglio.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	IN OPERA (fase di cantiere)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	U.S. 601200 Regione Campania

2. **DI** fissare, in anni 5 la durata dell'efficacia temporale del presente provvedimento come richiesto dal proponente nell'istanza, decorrente dalla data di comunicazione della determinazione motivata di conclusione della conferenza ovvero del PAUR;
3. **DI** stabilire che, terminata l'efficacia temporale del presente provvedimento di VIA senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di VIA deve essere reiterato; fatto salvo il rilascio di specifica proroga da parte dell'Ufficio Speciale 60.12.00 Valutazioni Ambientali, su istanza del

proponente, da presentarsi, esclusivamente, entro e non oltre la data di scadenza del provvedimento;

4. **DI** stabilire che la verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali dovrà essere svolta secondo le modalità di cui all'art. 28 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e del paragrafo 8 degli *"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania"* approvati da ultimo con D.G.R.C. n. 613 del 28.12.2021;
5. **DI** stabilire che, terminata l'efficacia temporale del presente provvedimento di VIA integrata con la VInCA appropriata senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di VIA integrata con la VInCA deve essere reiterato, fatto salvo il rilascio di specifica proroga da parte dell'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali, su istanza del proponente, da presentarsi, esclusivamente, entro e non oltre la data di scadenza del provvedimento stesso.
6. **DI** stabilire che ai sensi dell'art. 28, comma 7 bis del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. *" il proponente, entro i termini di validità disposti dal provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA o di VIA, trasmette all'autorità competente la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione delle stesse, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte"*;
7. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC;
8. **DI** porre il presente provvedimento agli atti della Conferenza di Servizi ai fini della sua integrale conoscenza da parte del proponente e di tutti i partecipanti al procedimento CUP 9852.
9. **DI** trasmettere il seguente atto alla competente U.O.D. 40.01.02 - Affari generali - Supporto logistico, per la pubblicazione sul BURC e anche ai fini degli adempimenti ex D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
10. **DI** pubblicare il presente provvedimento al link [http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAS/Consultazione fascicoli VIA/consultazione fascicoli VIA](http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAS/Consultazione_fascicoli_VIA/consultazione_fascicoli_VIA) nella sezione PAUR, cartella 9852.

DOTT.SSA SIMONA BRANCACCIO

SCHEMA ISTRUTTORIA PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Istanza per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'art. 27 bis del D.lgs. n. 152/2006 per il progetto denominato *“Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico dissesti in località Tavolara in Comune di Bracigliano”* – Proponente Comune di Bracigliano – CUP 9852

PREMESSA

INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

- Con nota acquisita al protocollo regionale n. 83229 del 15/02/2024 il proponente Comune di Bracigliano trasmetteva all'Ufficio Speciale 60.12.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania l'istanza per il rilascio del provvedimento di VIA-VI nell'ambito del Provvedimento autorizzatorio unico regionale ex art. 27bis D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. relativamente al progetto *“Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico dissesti in località Tavolara in Comune di Bracigliano”*. Contestualmente alla trasmissione della succitata istanza il proponente trasmetteva l'elenco di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto.
- Con nota prot. reg. n. 122126 del 07/03/2024, trasmessa a mezzo PEC in pari data a tutti gli enti in indirizzo, è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione della documentazione inerente l'istanza in epigrafe sulle pagine web dedicate alla VIA-VI-VAS, indicando in 20 giorni dalla data di trasmissione della citata nota il termine entro cui verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione pubblicata e far pervenire allo scrivente Ufficio le proprie eventuali richieste di perfezionamento della documentazione.
- Entro il suddetto termine non è pervenuta alcuna nota di richiesta di perfezionamento ai sensi dell'art. 27 bis comma 3 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.
- Con nota prot. reg. n. 420511 del 10/09/2024 l'US 60.12.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania comunicava l'avvio del procedimento in oggetto ai sensi dell'art. 27bis comma 4 D.Lgs n. 152/2006 e l'avvenuta pubblicazione in data 09/09/2024 dell'avviso di cui all'art. 23 comma 1, lettera e) relativa alla procedura in oggetto, contrassegnata con CUP 9852.
- Con nota prot. n. 1415 del 18/09/2024 il Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno trasmetteva il Sentito n. 15 del 18/09/2024, esprimendo parere favorevole con prescrizioni per la realizzazione dell'intervento.
- Con nota prot. n. 62762 del 10/10/2024 ARPAC comunicava che la documentazione tecnica presentata dal proponente non era esaustiva ai fini dell'espressione del proprio parere di competenza e pertanto richiedeva integrazione documentale ai sensi dell'art. 9 del Piano di utilizzo del D.P.R. n.120/2017 in merito alla produzione e gestione delle Terre e Rocce da scavo e dal D. Lgs. n.152/2006 Parte IV *“Norme in materia di gestione dei rifiuti”* per ciò che riguarda i rifiuti da demolizione edile.
- Con nota prot. reg. n. 476833 del 10/10/2024 l'US 60.12.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania comunicava l'avviso di scadenza dei termini per la richiesta di integrazioni nel merito.
- Con nota prot. reg. n. 502350 del 24/10/2024 l'US 60.12.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania richiedeva al proponente integrazioni tecniche ex art. 27 bis comma 5 D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

- Con nota prot. n. 12100 del 04/11/2024 il Comune di Bracigliano richiedeva la sospensione per un periodo di 180 giorni dei termini per la presentazione delle integrazioni richieste, attesi gli approfondimenti necessari al fine di soddisfare le osservazioni proposte, che veniva accolta dall'US 60.12.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota prot. reg. n. 523178 del 06/11/2024, con cui trasmetteva accordo di sospensione per un periodo non superiore a 180 giorni, ai sensi dell'art. 27 bis comma 5 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.
- Con nota acquisita al prot. reg. n. 61039 del 06/02/2025 il Comune di Bracigliano trasmetteva integrazioni tecniche ex art. 27 bis comma 5 D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.
- Con nota prot. reg. n. 75256 del 13/02/2025 l'US 60.12.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania comunicava la pubblicazione del nuovo avviso e convocava la Conferenza di Servizi per il 31/03/2025, ai sensi dell'art. 27-bis del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 14 comma 4 della L. 241/1990.
- Con nota prot. n. 249 del 24/02/2025 il Parco Regionale del Bacino idrografico del fiume Sarno trasmetteva il Sentito n. 2 del 21/02/2025, aggiornando il Sentito precedentemente inviato, con cui si esprimeva favorevolmente alla realizzazione dell'intervento, subordinandolo a prescrizioni.
- Con nota acquisita al prot. reg. n. 161015 del 31/03/2025 il Comune di Bracigliano trasmetteva integrazioni spontanee, producendo la valutazione di impatto acustico previsionale e l'elenco dei mezzi previsti con relative lavorazioni.

I riscontri e le integrazioni fornite dal proponente, sia nel corso del procedimento che agli atti della Conferenza di servizi, sono riportati nella presente scheda come integrati nei relativi punti di interesse.

ADEGUATEZZA DEGLI ELABORATI PRESENTATI - RICHIESTE DI INTEGRAZIONI E CHIARIMENTI

Ai fini del completamento dell'istruttoria di VIA-VI con **nota Prot. Reg. 502350 del 24/10/2024** sono state richieste al proponente **le seguenti integrazioni:**

Preliminarmente

Lo Studio di Impatto Ambientale risulta organizzato secondo le tre sezioni: Quadro di riferimento Programmatico, Progettuale e Ambientale" come da indicazioni del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 oramai abrogato. Si chiede, pertanto, che lo Studio di Impatto Ambientale venga opportunamente rielaborato secondo quanto indicato dall'art. 22 e dall'allegato VII alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/06 (come modificato in ultimo con D. Lgs. 104/17) nonché dalle linee guida emanate dal SNPA (Linee Guida n. 28/2020) aventi oggetto: "Valutazione di Impatto Ambientale. Norme Tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale" approvate dal Consiglio SNPA.

Aspetti generali

Nel merito delle modalità con cui è stato redatto lo Studio di Impatto Ambientale si rileva che molte informazioni sono state riportate negli elaborati tecnici allegati ma, non vanno a costituire lo Studio di Impatto Ambientale. Si chiede pertanto di integrare il SIA con le conclusioni delle relazioni specialistiche (verifiche idrauliche, relazione geologica, monitoraggi, misure di mitigazione ecc.) su cui si sono fondate le scelte progettuale e la valutazione degli impatti. Gli allegati, infatti, da citarsi in maniera opportuna nello Studio di Impatto Ambientale devono costituire ulteriore livello di approfondimento di quanto già riportato in maniera esaustiva nel SIA e non possono sostituire l'intera trattazione di un argomento.

Inquadramento/Vincoli

1. A pag. 4 e 5 dello Studio di Impatto Ambientale (di seguito SIA) si riporta "In questo quadro viene definita la rete ecologica, individuando un corridoio appenninico principale, che interessa

l'area del tracciato del metanodotto. La rete viaria individuata, interessa poco l'area del metanodotto, se non per quanto riguarda la strada provinciale che collega Capaccio scalo al Vallo di Diano, attraverso Roccadaspide". Trattandosi di interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico si chiedono maggiori delucidazioni in merito alla presenza del metanodotto menzionato.

- 2. Si chiede di descrivere e dimostrare sul piano tecnico come la proposta progettuale sia compatibile e tenga conto delle linee di indirizzo del PTR associate alla Rete Ecologica Regionale, soprattutto in riferimento al mantenimento e al potenziamento della rispettiva rete ecologica.*
- 3. Si chiede di dimostrare che il progetto rispetti le azioni di salvaguardia della rete ecologica di cui al Titolo III – Capo II bis del PTCP della Provincia di Salerno.*
- 4. In riferimento alle aree di tutela si chiede di dimostrare la coerenza del progetto con la cartografia inerente la "Carta delle Tutele" del PUC.*
- 5. Si chiede di trasmettere un certificato di destinazione urbanistica nel quale vengano indicati, in modo esplicito, i vincoli presenti sull'area di interesse e, per i vincoli non presenti, deve essere riportata adeguata dichiarazione della loro assenza.*
- 6. Si chiede di fornire una tabella riassuntiva comprensiva di tutti i vincoli analizzati, con l'indicazione dei vincoli in cui il progetto rientra. Per questi ultimi, si chiede di effettuare una descrizione delle prescrizioni previste e della coerenza dell'intervento con tali prescrizioni.*

Descrizione del progetto

- 7. Si chiede di integrare il SIA con un capitolo dedicato alla descrizione tecnica dettagliata anche con l'ausilio di fotografie che rappresentino lo stato di fatto dei luoghi e delle opere esistenti nel sito di progetto.*
- 8. Si chiede di integrare il SIA con un capitolo dedicato ad una descrizione di maggiore dettaglio di tutti gli interventi previsti all'interno del progetto (quali ad esempio le vasche di laminazione, le briglie, gli attraversamenti, i tombini idraulici, ecc.) supportati da planimetrie e sezioni che qualora già allegate devono essere contestualizzate ed opportunamente richiamate all'interno del SIA, detta descrizione dovrà consentire una chiara comprensione delle caratteristiche dimensionali e funzionali delle singole tipologie di opere e delle modalità realizzative sulla scorta delle quali andranno valutati gli impatti.*
- 9. Ai fini di garantire l'efficienza degli interventi previsti nel corso del tempo, si chiede di integrare il SIA con un piano di manutenzione delle opere da realizzare.*

Cantiere

- 10. Si chiede di produrre un layout di cantiere comprensivo della viabilità di accesso (esistente, da adeguare e/o da realizzare) nella sua massima espansione, interessata dal transito dei veicoli e mezzi di cantiere. Detto layout dovrà fornire indicazioni sulla posizione delle aree dedicate allo stoccaggio dei terreni escavati, rifiuti prodotti dalla demolizione, terreno vegetale da riutilizzare, attrezzature e mezzi d'opera, ecc.*
- 11. Si chiede di riportare nel SIA una descrizione dettagliata delle attività di cantiere, intese come: tipologie di lavorazioni da svolgere, macchine e mezzi d'opera da impiegare, scavi e rinterri, flussi di traffico indotti, indicazione e caratteristiche anche dimensionali delle aree temporaneamente impegnate. Per ciascuna attività dovranno essere analizzati gli impatti potenziali negativi e significativi sulle componenti ambientali e le misure progettuali e gestionali previste per minimizzare/eliminare gli effetti.*
- 12. In merito alla viabilità di accesso al cantiere, si chiede di definirne la tipologia (caratteristiche fisiche della strada, classificazione della stessa, eventuali espropri/servitù, etc.) e specificare se tale viabilità sia temporanea o permanente.*

13. Si chiede, inoltre, di specificare quale sia la fonte di approvvigionamento delle acque utilizzate in fase di cantiere.
14. Si chiede integrare il cronoprogramma con l'indicazione delle date presunte di inizio e termine di ogni lavorazione e di motivare le soluzioni progettuali adottate nel cronoprogramma al fine di dimostrare che l'alternativa temporale scelta sia in grado di limitare maggiormente gli impatti rispetto alle altre.

Gestione delle materie

15. Si chiede di ottemperare a quanto previsto dall'art. 9 Piano di utilizzo del D.P.R. n.120/2017 e di integrare il SIA, con un capitolo dedicato alle terre e rocce da scavo, indicando anche in forma tabellare una stima dei volumi di materiali estratti, riutilizzati in sito, in esubero e da approvvigionare. Stimare anche l'eventuale quantitativo delle terre non classificabili come "sottoprodotto" e quindi da gestire come rifiuto. Indicare la destinazione finale, la gestione nel cantiere e, per i materiali da approvvigionare, specificare la provenienza e le modalità di accettazione.
16. Si chiede di ottemperare a quanto indicato dal D. Lgs. n.152/2006 Parte IV "Norme in materia di gestione dei rifiuti" e di integrare il SIA, con un capitolo dedicato alla gestione dei rifiuti, con indicazione dei siti, delle tipologie, quantità e distanze dai siti di conferimento.
17. Si chiede di fornire una descrizione delle modalità di stoccaggio dei materiali, delle terre e dei rifiuti, delle dimensioni dei cumuli e degli apprestamenti che saranno adottati per evitare la dispersione di sostanze inquinanti e polveri nell'atmosfera, nel suolo e nelle acque.

Impatti ambientali

18. Si chiede di ubicare su ortofoto tutti i ricettori presenti (sensibili e non) che possano subire pressioni dalla realizzazione ed esercizio delle opere e valutarne gli impatti. Riportare, altresì, le distanze delle opere realizzate dai ricettori presenti.
19. In riferimento ai possibili impatti negativi e significativi da analizzare si rammenta che è necessario distinguere le diverse azioni di progetto (ad es. fase di scavo, eventuali fondazioni, adeguamenti opere esistenti, traffico veicolare indotto ecc.) e per ciascuna fase analizzarne gli impatti derivanti su tutte le componenti ambientali.
20. Per quanto attiene la valutazione degli impatti in atmosfera (emissioni delle polveri e di inquinanti), si chiede di effettuare una stima delle polveri e dei gas emessi durante la fase di cantiere, e valutare il loro impatto in corrispondenza dei ricettori presenti nell'area. In caso di previsione di superamento delle soglie massime previste dalla norma vigente, descrivere le attività di mitigazione che si intende adottare e dimostrarne l'efficacia.
21. In riferimento agli impatti derivanti da emissioni sonore e vibrazioni, nel corso della fase realizzativa dell'opera, mancano chiari riferimenti planimetrici, con l'ubicazione dei bersagli e l'eventuale utilizzo di misure di mitigazione del rumore, verso i ricettori presenti. Si chiede di approfondire con un'analisi previsionale acustica, a cura di un Tecnico Competente iscritto all'elenco Nazionale, la quale riporti:
 - L'individuazione e la descrizione puntuale dei potenziali ricettori;
 - La stima dei valori di emissione, immissione e differenziali, con riferimento a tutte le sorgenti e a tutti i ricettori interessati, per mezzo di una simulazione dell'impatto acustico e di un'idonea campagna di monitoraggio ante operam, di cui dovranno essere trasmessi i risultati;
 - La descrizione e progettazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie.
22. Si chiede di integrare con una valutazione degli impatti sulla componente idrica sia superficiale che sotterranea descrivendo in funzione delle azioni di progetto (scavi, rinterri, fondazioni ecc.) le misure adottate al fine di scongiurare alterazione delle caratteristiche qualitative ed ecosistemiche della risorsa idrica.

23. Si chiede di esplicitare i calcoli dei volumi riportati a pag. 116-117 del SIA e nelle successive tabelle.
24. Si chiede di descrivere gli interventi di ripristino dello stato dei luoghi finale, quali ad esempio la dismissione delle aree e delle piste di cantiere e di valutarne tutti i relativi impatti.
25. Si chiede di rielaborare lo Studio di Impatto Ambientale analizzando gli impatti cumulativi come previsto all'Allegato VII comma 5 lettera e) alla parte seconda del D. Lgs. 152/06. Ai fini della valutazione degli stessi, devono essere individuate, in un idoneo raggio di influenza, le attività esistenti nelle aree limitrofe, anche di diversa tipologia progettuale, i cui effetti (rumore, emissioni in atmosfera) sulle componenti ambientali possano sommarsi agli impatti derivanti dalle lavorazioni in oggetto.

Valutazione di Incidenza

26. Al paragrafo “2.12.1 Fase di cantiere” della VInCA il proponente afferma che vi sarà una eliminazione di vegetazione che riguarderà le aree direttamente interessate dai cantieri, sia nei siti di intervento (spazi occupati da briglie, vasche di laminazione, scarpate e alveo sistemato, ecc.) sia in quelli di servizio indicando le superfici interessate come quelle in cui sono localizzate le singole opere da realizzarsi. Si ritiene che tale indicazione non sia sufficiente a valutare le eventuali incidenze dell'intervento sulla eliminazione di vegetazione e conseguente frammentazione di habitat, e le eventuali azioni mitigative da proporre. Per cui si chiede l'elaborazione di una relazione agronomica per l'identificazione, il censimento e la localizzazione della vegetazione arborea e arbustiva soggetta ad espanto a seguito delle attività di cantiere. La relazione dovrà contenere un piano di rinaturalizzazione in cui siano chiaramente specificate le aree interessate dall'intervento, la tipologia di piante, la loro esatta localizzazione e numero ecologicamente compensativo rispetto agli habitat danneggiati, la valutazione dell'efficacia e della coerenza ambientale dell'opera di rinaturalizzazione e la previsione di un monitoraggio nel tempo della sua efficienza.
27. Il proponente al paragrafo “2.8 DURATE E PERIODO COMPLESSIVO DI ATTUAZIONE” della VInCA afferma: “... è stato redatto un programma temporale per la realizzazione dell'intervento, articolato su una durata complessiva di 730 giorni naturali e consecutivi dalla data di consegna dei lavori” pertanto, è necessario che il proponente valuti eventuali interferenze con i periodi riproduttivi e migratori delle specie presenti che richiedano una specifica sospensione dei lavori.
28. Il proponente al paragrafo “3.2.1 Fonte dei dati e metodologie di indagine” della VInCA afferma che: “per caratterizzare la fauna dell'area di intervento sono stati effettuati rilievi diretti in campo da aprile a giugno 2023 utilizzando le metodologie standard previste dalle linee guida per il monitoraggio delle specie di importanza comunitaria (de Filippo et al. 2022)” inoltre al paragrafo “3.4.2 Vegetazione e flora -Siti di intervento” il proponente afferma “I rilievi vegetazionali effettuati nei siti di intervento non hanno rilevato nessun tipo di habitat di all. I della Direttiva. “. Si richiedono i seguenti dati inerenti ai monitoraggi effettuati:
 - AREE DI INDAGINE
 - STAZIONI/PUNTI DI MONITORAGGIO
 - PARAMETRI ANALITICI
 - ARTICOLAZIONE TEMPORALE DELLE ATTIVITÀ
 - RAPPORTI TECNICI E DATI DI MONITORAGGIO (schede di sintesi)
 - DATI TERRITORIALI GEOREFERENZIATI.
29. Al paragrafo “6.2 MONITORAGGIO” della VInCA il proponente afferma: “La mancanza di importanti incidenze, non rende necessario lo sviluppo di un piano di monitoraggio. Il Piano di Monitoraggio previsto nello Studio di Impatto Ambientale terrà conto della componente

biodiversità anche per quanto attiene agli habitat e specie di importanza comunitaria.” Si chiede di chiarire quanto riportato, ricordando che il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie della ZSC interessata dal progetto ex ante è indispensabile alla valutazione delle incidenze determinate dal progetto in fase di cantiere e di esercizio.

30. Il proponente afferma che tutti gli habitat prioritari e non sono esterni all'area di influenza e che nessuna delle specie prioritarie e non, come all. II della DH, è presente, per cui non sono possibili incidenze derivanti dal progetto. Nella valutazione di Incidenza si definiscono i criteri in base ai quali si valuta il livello di significatività dell'incidenza, considerando i tipi di habitat e degli habitat delle specie su cui si esercita incidenza e confrontando le superfici disponibili nei siti Natura 2000, con la dimensione delle popolazioni nell'area di influenza. Tuttavia, per tale valutazione non viene proposto un monitoraggio ex ante degli habitat e habitat di specie presenti nell'area interessata dal progetto che definisca in maniera oggettiva l'assenza di habitat e habitat di specie prioritari e non, e quindi una incidenza nulla del progetto sia in fase di cantiere che di esercizio. Si ricorda che l'intervento determinerà inevitabilmente una perturbazione di habitat determinata dall'espanto delle specie vegetali oltre che da un importante intervento sulle linee di impluvio che attraversano l'area da nord a sud e costituiscono elementi di continuità ecologica per le specie legate agli habitat umidi, come gli anfibi nel periodo riproduttivo. Si chiede pertanto un monitoraggio sul campo degli habitat e habitat di specie presente nei siti interessati e la successiva valutazione delle incidenze in base alle effettive risultanze dello stesso in rapporto agli impatti generati dalla fase di cantiere e di esercizio.

Con nota Prot. Reg. 61039 del 06/02/2025 il Comune di Bracigliano ha dato riscontro alla richiesta di integrazioni e chiarimenti di cui alla nota Prot. Reg. 502350 del 24/10/2024. Nel corso della prima seduta della **Conferenza di Servizi tenutasi in data 31/03/2025**, a valle della richiesta da parte del RdP inerente all'esaustività delle integrazioni trasmesse dal proponente, sono state richieste le seguenti integrazioni, già oggetto della precedente richiesta, non risultate del tutto esaustive nel riscontro del 06/02/2025:

Aspetti generali

In premessa della precedente richiesta di integrazioni era stato richiesto al proponente di integrare all'interno del SIA le conclusioni degli studi specialistici che hanno supportato la valutazione degli impatti, rammentando che gli allegati, da citarsi in maniera opportuna nello Studio di Impatto Ambientale devono costituire ulteriore livello di approfondimento di quanto già riportato in maniera esaustiva nel SIA e non possono sostituire la trattazione di un argomento. Nelle integrazioni il proponente ha unicamente riproposto le relazioni specialistiche ma non ha ottemperato a quanto specificatamente richiesto, si chiede pertanto di integrare.

Inquadramento/Vincoli

Rif. Riscontro n. 2 - Il proponente ha riscontrato che ai fini dell'intervento da realizzare, relativamente alla fase di cantiere e a quella di esercizio non si rilevano impatti negativi in quanto le attività e l'opera finita non interferiscono con le peculiarità della Rete Ecologica in quanto ricadono in aree di massima frammentazione ecosistemica. Il riscontro non si ritiene esaustivo, si chiede di dimostrare sul piano tecnico come la proposta progettuale sia compatibile e tenga conto delle linee di indirizzo del PTR associate alla Rete Ecologica Regionale, soprattutto in riferimento al mantenimento e al potenziamento della rispettiva rete ecologica.

Rif. Riscontro n. 3 - Rispetto alla coerenza con il PTCP il riscontro non si ritiene esaustivo, si chiede di dimostrare che il progetto rispetti le azioni di salvaguardia della rete ecologica di cui al Titolo III – Capo II bis del PTCP della Provincia di Salerno.

Rif. Riscontro n. 4 - In riferimento alla coerenza con il PUC il proponente ha riscontrato che l'area di progetto, secondo la “Carta delle Tutele” del PUC, è interessata sia da zone di interesse

paesaggistico/ambientale che da aree a tutela storico/architettonica, nonché, per una minima parte da zone a “tutela idro-geologica”. Il riscontro non si ritiene esaustivo, si chiede di dimostrare che il progetto sia coerente con la cartografia inerente la “Carta delle Tutele” del PUC.

Rif. Riscontro n. 6 - Il proponente ha riscontrato che le seguenti aree, riportate in tabella analitica, sono sottoposte a: vincolo idrogeologico (R.D.3267/1923), PSAI: Rischio Frana “R4” (Molto elevato), Z.S.C. Natura 2000, allegando TAVOLA DEI VINCOLI con relativa legenda, si chiede di fornire una descrizione delle prescrizioni previste e della coerenza dell’intervento con le prescrizioni ed eventuali divieti previsti dal regime vincolistico.

Descrizione del progetto

Rif. Riscontro n. 7 e n. 8 - Il proponente ha riscontrato fornendo una descrizione succinta del progetto. Il riscontro non si ritiene esaustivo, si chiede di integrare il SIA:

- con un capitolo dedicato ad una descrizione di maggiore dettaglio di tutti gli interventi previsti all’interno del progetto supportati da planimetrie e sezioni che, qualora già allegate, devono essere contestualizzate ed opportunamente richiamate all’interno del SIA, detta descrizione dovrà consentire una chiara comprensione:
 - a. delle caratteristiche dimensionali;*
 - b. della tipologia delle singole opere;*
 - c. dei recapiti finali e dei raccordi con le opere esistenti;*
 - d. per le opere esistenti di cui si prevedono demolizioni si chiede di specificare l’ubicazione delle opere da rimuovere e conseguenti rifiuti prodotti in termini di tipologia, quantità e gestione.**
- Da alcune sezioni riportate nella cartella “progettazione” si evince che parte delle opere sono progettate in c.l.s., detta scelta progettuale non è descritta nel SIA, si chiede di integrare e dimostrare che detta tipologia costruttiva rispetto ad altre alternative sia la più sostenibile sotto il profilo ambientale.*

Cantiere

Rif. Riscontro n. 10 - Il proponente ha fornito il layout di cantiere comprensivo della viabilità di accesso (esistente, da adeguare e/o da realizzare) nella sua massima espansione, interessata dal transito dei veicoli e mezzi di cantiere. In riferimento alla richiesta dei layout di cantiere e connessa viabilità di servizio, gli elaborati trasmessi, “PLANIMETRIA GENERALE DI CANTIERE” e “LAYOUT CAMPO BASE”, presentano un livello di dettaglio molto scarso e non mostrano tutte le aree di cui è stata richiesta la posizione, il riscontro pertanto, non si ritiene esaustivo, si chiede di fornire un maggiore livello di dettaglio, indicando tutte le aree opportunamente distinte destinate allo stoccaggio del terreno escavato, terreno vegetale, rifiuti, ecc., di cui è stata richiesta la posizione e di fornire inoltre i layout specifici di ogni vasca.

Rif. Riscontro n. 12 - Nell’elaborato “planimetria generale di cantiere” non viene ubicata la pista di cantiere provvisoria annoverata a pag. 11 della “Integrazioni_Rev 03” altresì non viene chiarito l’adeguamento previsto per la strada esistente.

Rif. Riscontro n. 16 e n. 17 - In merito alla produzione dei rifiuti derivanti dalla realizzazione del progetto (ivi compresi i rifiuti provenienti dalla demolizione) si chiede di produrre una stima previsionale dei quantitativi, dei codici EER e le modalità di gestione dei rifiuti. Specificare, rispetto a quanto genericamente riscontrato, le misure progettuali e/o gestionali che si prevede adottare al fine di scongiurare qualsiasi interferenza dei rifiuti con le matrici suolo, sottosuolo ed ambiente idrico. Indicare le misure di mitigazione previste al fine di limitare la dispersione di polveri dai cumuli ed il dilavamento dei medesimi in particolare in casi di condizioni meteoriche avverse.

Impatti

Rif. Riscontro n.n. 18, 19, 20 - In riferimento agli impatti derivanti dall’attuazione del progetto, nell’ambito delle integrazioni tecniche formulate con nota prot. Prot. Reg. 61039 del 06/02/2025 era stato chiaramente richiesto al punto 19: “In riferimento ai possibili impatti negativi e significativi

da analizzare si rammenta che è necessario distinguere le diverse azioni di progetto (ad es. fase di scavo, eventuali fondazioni, adeguamenti opere esistenti, traffico veicolare indotto ecc.) e per ciascuna fase analizzarne gli impatti derivanti su tutte le componenti ambientali. Ed in particolare, al punto 20, per le emissioni in atmosfera veniva richiesto di eseguire "... una stima delle polveri e dei gas emessi durante la fase di cantiere, e valutare il loro impatto in corrispondenza dei ricettori presenti nell'area. In caso di previsione di superamento delle soglie massime previste dalla norma vigente, descrivere le attività di mitigazione che si intende adottare e dimostrarne l'efficacia. Il riscontro fornito non può considerarsi esaustivo in quanto sono stati integrati solo singoli aspetti senza una argomentazione complessiva degli impatti in atmosfera. Il proponente ha riportato i ricettori su ortofoto ma non ne sono stati valutati gli effetti, nel documento *Integrazioni_Rev03* sono state descritte le diverse azioni di progetto ma la valutazione è solo qualitativa, la relazione previsionale sulle emissioni in atmosfera non conclude con un rateo emissivo e non considera le diverse azioni di progetto e le ricadute sui ricettori in funzione della distanza dalle sorgenti emissive. Pertanto, si ribadisce la richiesta di effettuare una valutazione previsionale delle emissioni sia di polveri che di altri inquinanti in atmosfera (cfr. Linee Guida APAT) da valutare quale sommatoria delle varie azioni di progetto (scavi, rinterri, cumuli, traffico indotto ecc.) analizzandone gli effetti sui ricettori (sensibili e non) presenti e specificando le eventuali misure di mitigazione da adottare in caso di superamenti dei limiti di cui alla vigente normativa.

Rif. Riscontro n. 21 - La Relazione relativa agli impatti derivanti da emissioni sonore e vibrazioni a cui il proponente rimanda nel riscontro alla richiesta formulata, non è stata allegata alla documentazione integrativa.

Valutazione di incidenza

Rif. Riscontro n. 26 - il proponente non ha riscontrato la richiesta n. 26 già formulata con nota protocollo PG/2024/0502350 del 24/10/2024. Per cui, si reitera la richiesta per l'elaborazione di una relazione agronomica per l'identificazione, il censimento e la localizzazione della vegetazione arborea e arbustiva soggetta ad espanto a seguito delle attività di cantiere. La relazione dovrà contenere un piano di rinaturalizzazione in cui siano chiaramente specificate le aree interessate dall'intervento, la tipologia di piante, la loro esatta localizzazione, la valutazione dell'efficacia e della coerenza ambientale dell'opera di rinaturalizzazione e la previsione di un monitoraggio nel tempo della sua efficienza.

Rif. Riscontro n. 27 – si chiede che il cronoprogramma proposto preveda un periodo di fermo lavori, dal 1° aprile e il 31 di luglio, come da Art.13.) Condizioni d'obbligo Regolamento ZSC IT8040013 – Monti di Lauro (maggio 2024).

Rif. Riscontro n. 28 - considerato che l'intervento pur essendo collocato all'interno dell'area ZSC IT8040013 – Monti di Lauro, a parere del proponente, insiste in un'area priva di habitat e di specie ed essendo tale assunto di fondamentale importanza al fine della definizione delle proposte di mitigazione, si chiede che quanto affermato (assenza di habitat e specie prioritari e non) sia supportato da ulteriori dati acquisiti in sede di monitoraggio ed in particolare:

- precisa definizione temporale e localizzazione dei rilievi effettuati;
- report fotografico delle aree interessate e limitrofe
- tracce dei rilievi
- descrizione in modo puntuale dei protocolli di monitoraggio adottati per ogni componente considerata;
- produzione, per tutte le attività di monitoraggio svolte dei file vettoriali (SR: WGS84-UTM33N EPSG 32633) identificativi di: punti fissi, punti di ascolto, stazioni di campionamento e transetti per la fauna.

Si segnala inoltre che non sono presenti gli allegati relativi alle shape dei transetti e dei plot considerati.

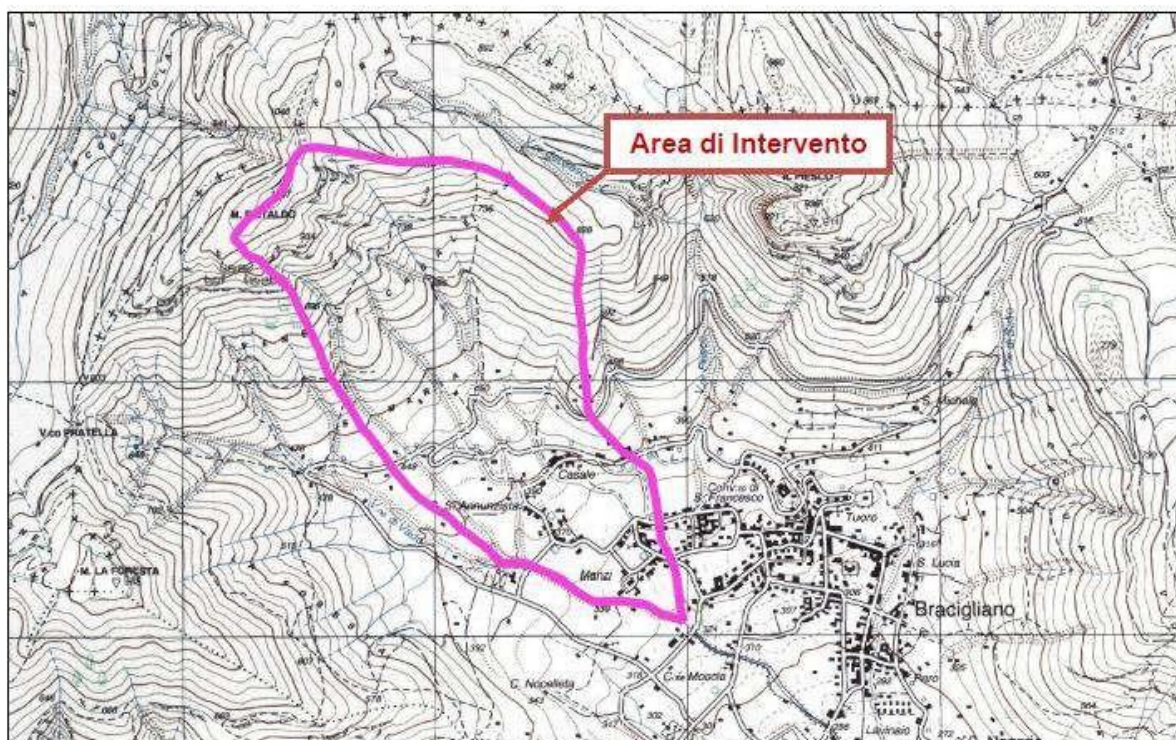
Rif. Riscontro n. 30 - Il proponente, come già segnalato al punto 26, non ha fornito informazioni riguardo il taglio di esemplari arborei necessario alla realizzazione del progetto, specificandone, la specie, il numero per ciascuna specie, le dimensioni, lo stato vegetativo e inoltre, non ha previsto, come richiesto, alcun monitoraggio ex ante riguardo la presenza di esemplari di specie anfibe o di siti di riproduzione, con presenza di uova o stadi larvali delle stesse né individuato adeguate misure di salvaguardia (consistenti in delocalizzazione in aree idonee non interessate né dall'esecuzione diretta degli interventi previsti in progetto, né dagli effetti potenzialmente producibili a distanza). Si reitera pertanto quanto richiesto al punto 30 con noto protocollo PG/2024/0502350 del 24/10/2024.

Il Comune di Bracigliano ha trasmesso l'ulteriore documentazione integrativa in riscontro alle richieste formulate nel merito dell'istruttoria di VIA-VI, nel corso della prima seduta di CDS, con nota Prot. Reg. 215118 del 30/04/2025.

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO, COMPRENDENTE INFORMAZIONI RELATIVE ALLA SUA UBICAZIONE E CONCEZIONE, ALLE SUE DIMENSIONI E AD ALTRE SUE CARATTERISTICHE PERTINENTI

1.1 – Localizzazione dell'intervento

L'area oggetto degli interventi, di circa 1,7 Km², ricade nei fogli catastali n° 1-4-5-8-9 identificati territorialmente nel "Catasto terreni" del Comune di Bracigliano.



Localizzazione dell'intervento

Il territorio comunale è circondato a Nord dai monti Faitaldo e Piesco, ad Est dal monte Salto, a Sud dalla collina di Cetronico, ad Ovest dal colle Spianata e dal monte Foresta. L'area oggetto dell'intervento, che include le località Vene del Casale, Santa Maria e Tavolara, ricade a NO del centro abitato interessando buona parte dei versanti SE del monte Faitaldo comprendendo diversi valloni, tra cui il Vallone del Parrocchiano ad Ovest ed il Vallone Marzio ad Est, entrambi tributari in sinistra idraulica del Vallone di Vado, tributario di destra del Torrente Lavinaro. Lo studio dell'area

a rischio idrogeologico in esame ha coinvolto un'area di circa 1,7 KMQ ricadente nei fogli catastali n° 1-4-5-8-9 identificati territorialmente nel "Catasto Terreni" del Comune di Bracigliano. Tuttavia, le opere di progetto interessano un'area più ristretta coinvolgendo solo una parte del territorio comunale ricadente tra il foglio 4 e il foglio 5. In particolare, l'area oggetto degli interventi è costituita da un settore montano all'interno del quale i valloni che lo attraversano hanno come recapito preferenziale la fascia pedemontana su cui insistono sia la Strada Provinciale 7b che le frazioni della Santissima Annunziata e del Casale, già interessate da importanti eventi franosi del tipo colata rapida nel maggio 1998 e negli anni precedenti. Gli eventi calamitosi del maggio 1998 che hanno coinvolto parte del settore nordoccidentale del territorio comunale di Bracigliano, rappresentano uno "spartiacque" temporale che ha dato una spinta decisiva alla comprensione di fenomeni franosi che già in modo più o meno isolato avevano interessato nei decenni e nei secoli precedenti l'area ed i settori della catena adiacenti a quelli qui analizzati con le stesse caratteristiche geologico-geomorfologiche.

1.2 – Stato di fatto

In seguito ai drammatici eventi del maggio 1998, che videro anche cinque vittime nel comune di Bracigliano, furono realizzate opere con carattere di urgenza in alcuni settori montani e pedemontani del comune. In particolare, in località Tavolara, nel bacino del Vallone Marzio e del suo tributario di destra furono iniziate opere di mitigazione del rischio da frana nel 2004-2005 da parte dell'ex Commissariato per l'Emergenza idrogeologica in Campania. Esse sono costituite da un sistema di canali e briglie in c.c.a., da una vasca di accumulo e da alcune briglie frangicolata che dalle quote di 500 m s.l.m. si sviluppano fino a quote di 380 m s.l.m., nell'area di fondovalle. Queste opere da sole sono insufficienti ad accogliere i volumi potenzialmente mobilizzabili all'interno dei bacini sottesi alla sezione di chiusura. Pertanto, l'obiettivo del presente intervento consiste nel mitigare l'elevato rischio da frana ed il rischio idraulico all'interno di questo specifico settore montano e pedemontano già fortemente predisposto a tale rischio (vedere PAI dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale) e nel contribuire ad aumentare il processo di mitigazione di tali rischi laddove vi sono opere di difesa preesistenti. Più in generale, quindi, l'intervento mira a migliorare le condizioni di sicurezza di una specifica parte del territorio di Bracigliano attraverso una organica sistemazione dei versanti col fine di tutelare e valorizzare l'intero sistema ambientale, antropico e culturale. Le azioni da intraprendere saranno compatibili con quelle previste dalla pianificazione territoriale e paesaggistica, al fine di garantire un livello qualitativo di vita accettabile per le popolazioni residenti e la promozione di necessarie funzioni e servizi di tipo sociale, tra cui anche quelle connesse al turismo, indispensabili per lo sviluppo socioeconomico della comunità locale. Le proposte di intervento sono strettamente connesse con le cause e con gli effetti derivanti dal tipo di frane che caratterizzano questo settore montano e pedemontano. Dalle osservazioni effettuate in buona parte dei massicci carbonatici ricadenti nell'ambito territoriale dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale ora inglobata nell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, si può ipotizzare che i meccanismi di innesco delle frane di tipo colata rapida detritico fangosa che interessano le coperture piroclastiche dipendano sostanzialmente dai seguenti fattori che agiscono simultaneamente con la prevalenza dell'uno o dell'altro a seconda del caso:

- riduzione della resistenza al taglio dei terreni, a causa dell'aumento del grado di saturazione in seguito a eventi pluviometrici intensi;
- angolo di inclinazione del substrato maggiore di 28°-30°;
- forma del substrato, spesso rappresentato da concavità o incisioni sepolte e riempite da colluvium (Z.O.B.);
- presenza di discontinuità nelle coltri superficiali, rappresentate da rotture morfologiche del substrato carbonatico e/o da strade e sentieri montani;
- presenza di falde superficiali nel substrato carbonatico di origine carsica o di origine stratigrafico-

strutturale.

Una volta innescatosi il dissesto, i terreni franati più o meno fluidi, se vi sono le condizioni morfologiche raggiungono il vallone principale con elevata velocità, aumentando progressivamente di volume a causa di continui richiami di materiale che avvengono in seguito allo scalzamento al piede delle pareti del canalone di transito. La massa in movimento giunge allo sbocco del vallone distribuendosi a ventaglio con percorsi preferenziali dipendenti dalla morfologia dell'area pedemontana e dagli ostacoli naturali e/o antropici che trova lungo il percorso. Le aree oggetto di studio comprendono 7 sottobacini idrografici che hanno come recapito altrettanti valloni il cui percorso attraversa in più punti la Strada Provinciale SP 7b oltre alle frazioni di Santissima Annunziata e del Casale. Proprio allo sbocco dei suddetti bacini idrografici sorgono queste due frazioni che sono state interessate dall'evento del maggio 1998 oltretutto dagli eventi verificatisi nei decenni e nei secoli precedenti. Lungo alcuni di questi valloni, negli anni immediatamente successivi al maggio 1998, sono state realizzate puntuali opere di mitigazione del rischio da colata detritico fangosa. Alcune di queste (realizzate dal Commissariato per l'Emergenza Idrogeologica in Campania nel 2004-2005 nell'ambito del bacino del Vallone Marzio e del suo tributario di destra), sono costituite da un sistema di canali e briglie in c.c.a., da una vasca di accumulo e da briglie frangicolata che dalle quote di 500 m s.l.m. si sviluppano fino a quote di 380 m s.l.m. situate nell'area di fondovalle (cfr. par. 4). Rispetto alla stima dei volumi mobilizzabili nell'ambito dei bacini a cui tali opere sono sottese, la mitigazione del rischio colata in questa area è solo parzialmente assicurata. Infatti, da una stima di massima effettuata per il solo Vallone Marzio, i volumi sono quantificabili (tenendo conto di una potenziale mobilitazione del 30% delle aree Z.O.B. del medesimo bacino) in circa 23.000 mc contro i circa 5.000 mc della vasca esistente in località Tavolara. Inoltre, la canalizzazione in c.c.a. del tratto del Vallone Marzio a partire da circa 500 m s.l.m. e fino alla parte pedemontana posta a 380 m s.l.m., in corrispondenza di Via Nazario Sauro termina in un tratto tombato che attraversa la frazione di Santissima Annunziata per circa 150 m. Oltre il percorso tombato il Vallone Marzio (conosciuto in questo tratto come Fosso Santissima Annunziata) risulta canalizzato in gabbioni per circa 230 metri fino alla confluenza con il Vallone di Vado. Gli altri bacini ricadenti nell'area di intervento risultano per lo più sprovvisti di opere di mitigazione del rischio da frana ed idraulico ad eccezione di limitatissimi tratti. La perimetrazione dell'area di intervento, come già detto, deriva dalla necessità da parte dell'amministrazione comunale di mitigare il rischio da frana ed il rischio idraulico esistente sulla Strada Provinciale 7b e gli abitati delle frazioni di Santissima Annunziata e di Casale, già interessati dagli eventi franosi del maggio 1998. Tale perimetrazione include, quindi, 7 sottobacini posti in sinistra idraulica del Vallone di Vado ognuno dei quali ha come recapito naturale proprio la SP7b e le due frazioni sopraindicate. Di conseguenza, l'esigenza primaria dell'Amministrazione è la messa in sicurezza di questo settore montano e pedemontano, con specifico riferimento al centro urbano, rispetto a fenomeni di piena che possono attivarsi nei sottobacini e lungo i relativi valloni in concomitanza con eventi meteorici estremi. L'ulteriore esigenza del presente progetto è quella di realizzare delle opere che non vadano a stravolgere l'assetto generale del reticolo idrografico e rispettino il complesso sistema vincolistico e di salvaguardia delle risorse naturali e storiche presenti

sul territorio comunale e specificatamente



nell'area di intervento.



Documentazione fotografica dello stato di fatto

1.3 – Obiettivi progettuali

L'obiettivo del presente intervento consiste nel mitigare l'elevato rischio da frana ed il rischio idraulico all'interno di questo specifico settore montano e pedemontano già fortemente predisposto a tale rischio e nel contribuire ad aumentare il processo di mitigazione di tali rischi laddove vi sono opere di difesa preesistenti. Più in generale, quindi, l'intervento mira a migliorare le condizioni di sicurezza di una specifica parte del territorio di Bracigliano attraverso una organica sistemazione dei versanti col fine di tutelare e valorizzare l'intero sistema ambientale, antropico e culturale. Le azioni da intraprendere saranno compatibili con quelle previste dalla pianificazione territoriale e paesaggistica, al fine di garantire un livello qualitativo di vita accettabile per le popolazioni residenti e la promozione di necessarie funzioni e servizi di tipo sociale, tra cui anche quelle connesse al turismo, indispensabili per lo sviluppo socioeconomico della comunità locale. Un importante aspetto dell'intervento, inoltre, è quello di garantire la sostenibilità delle scelte progettuali mediante il ricorso a misure atte a contenere e mitigare le condizioni di rischio con il coinvolgimento del partenariato pubblico e privato, per poi costituire un modello da estendere ed attuare in altri contesti interessati

dalle stesse problematiche. La perimetrazione dell'area di intervento deriva dalla necessità da parte dell'amministrazione comunale di mitigare il rischio da frana ed il rischio idraulico esistente a monte e a valle della Strada Provinciale SP7b e gli abitati delle frazioni di Santissima Annunziata e di Casale, già interessati dagli eventi franosi del maggio 1998. Tale perimetrazione include, quindi, 7 sottobacini posti in sinistra idraulica del Vallone di Vado ognuno dei quali ha come recapito naturale proprio la SP7b e le due frazioni sopraindicate. Di conseguenza, l'esigenza primaria dell'Amministrazione è la messa in sicurezza di questo settore montano e pedemontano, con specifico riferimento al centro urbano, rispetto a fenomeni di piena che possono attivarsi nei sottobacini e lungo i relativi valloni in concomitanza con eventi meteorici estremi. L'ulteriore esigenza del presente progetto è quella di realizzare delle opere che non vadano a stravolgere l'assetto generale del reticolo idrografico e rispettino il complesso sistema vincolistico e di salvaguardia delle risorse naturali e storiche presenti sul territorio comunale e specificatamente nell'area di intervento. In ottemperanza a quanto previsto dal Codice dei Contratti Pubblici, di cui al D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, e in riferimento allo Schema di Decreto Ministeriale recante "Definizione dei contenuti della progettazione nei tre livelli progettuali" ai sensi dell'articolo 23, comma 3 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, il Progetto Definitivo è finalizzato a descrivere nel dettaglio la soluzione progettuale prescelta, evidenziandone le finalità, le scelte tecniche e l'inserimento ottimale nel contesto del comune di Bracigliano, in relazione sia al contesto territoriale, ambientale e paesaggistico in cui l'intervento si inserisce, sia agli effetti che tale intervento produce sull'ambiente, sia alle specifiche esigenze da soddisfare e prestazioni da fornire e sarà redatto in conformità ai contenuti del Progetto di Fattibilità Tecnica ed economica.

In linea di massima, le possibilità di intervento sono ascrivibili a tre tipologie di opere:

- Interventi di difesa attiva, direttamente sulle aree di bacino, finalizzati alla riduzione della suscettibilità delle aree all'innescio di fenomeni franosi e al convogliamento a valle delle portate meteoriche e solide
- Interventi di difesa passiva, nelle aree di conoide, finalizzati alla laminazione delle portate in arrivo dalle aree a monte e al ripristino della funzionalità del reticolo idrografico, sia naturale che artificiale, in termini soprattutto di capacità di convogliamento delle portate
- Interventi misti che prevedono sia opere sulle aree di bacino a monte, sia opere a valle di protezione dell'abitato.

In particolare, queste ultime andranno naturalmente a privilegiare quegli interventi che massimizzano gli esiti in termini di mitigazione del rischio ma comportano, al contempo, anche interferenze più estese col territorio.

1.4 - Descrizione del progetto

Per raggiungere tali obiettivi si prevedono i seguenti interventi misti che prevedono sia opere sulle aree di bacino a monte, sia opere a valle di protezione dell'abitato consistenti in vasche di laminazione in quota e sistemazione del reticolo idrografico. Nello specifico, quindi, tale soluzione consiste nella realizzazione, in quota, di n. 5 vasche di laminazione delle portate liquide ed accumulo delle portate solide (colate rapide di fango) provenienti dai bacini individuati. Le vasche garantirebbero la laminazione delle portate idriche corrispondente ad un periodo di ritorno duecentennale, con uscita a deflusso controllato, in modo da consentire verso valle il deflusso delle portate meteoriche compatibili con il reticolo idrografico e la laminazione delle portate solido-fangose provenienti dalla superficie complessiva di ciascun sottobacino. Tali interventi sono poi integrati dalla realizzazione di n. 6 briglie di imbocco, interventi di regimazione e sistemazione delle sponde e del fondo degli alvei mediante gabbionate spondali, interventi di rifunzionalizzazione ed adeguamento degli attraversamenti e tombini idraulici esistenti. La realizzazione dei volumi di invaso in quota consente la drastica riduzione delle portate di piena che transiterebbero nel reticolo idrografico a valle. Le opere, inoltre, verranno ad essere realizzate lontano dal centro abitato, limitando le interferenze con

il tessuto antropico esistente e gli impatti visivi dalle prospettive di valle. La realizzazione delle opere non comporta sostanziali difficoltà oggettive per la loro stessa esecuzione e attese le peculiarità dimensionali di ciascuna vasca, inoltre, non risultano necessarie particolari garanzie rispetto alle opere perimetrali e di chiusura della vasca stessa nei confronti della tenuta idraulica delle opere e del piano fondale delle stesse. Gli obiettivi principali da conseguire nella presente progettazione per ogni singolo intervento sono, come detto, quelli di garantire l'accumulo del materiale piroclastico proveniente dai versanti di interesse attraverso opere a minor impatto. Ricapitolando, l'intervento prevede la realizzazione di opere di mitigazione consistenti in:

- N. 5 vasche di laminazione delle portate liquide ed accumulo delle portate solide (colate rapide di fango) provenienti dai bacini individuati
- N. 6 briglie di imbocco alle vasche
- Sistemazione del fondo e delle sponde degli alvei mediante gabbionate
- Rifunionalizzazione ed adeguamento di attraversamenti e tombini idraulici esistenti
- Opere di ingegneria naturalistica
- Opere di mitigazione degli impatti ambientali.



Planimetria di progetto

1.4.1 - Vasche di laminazione

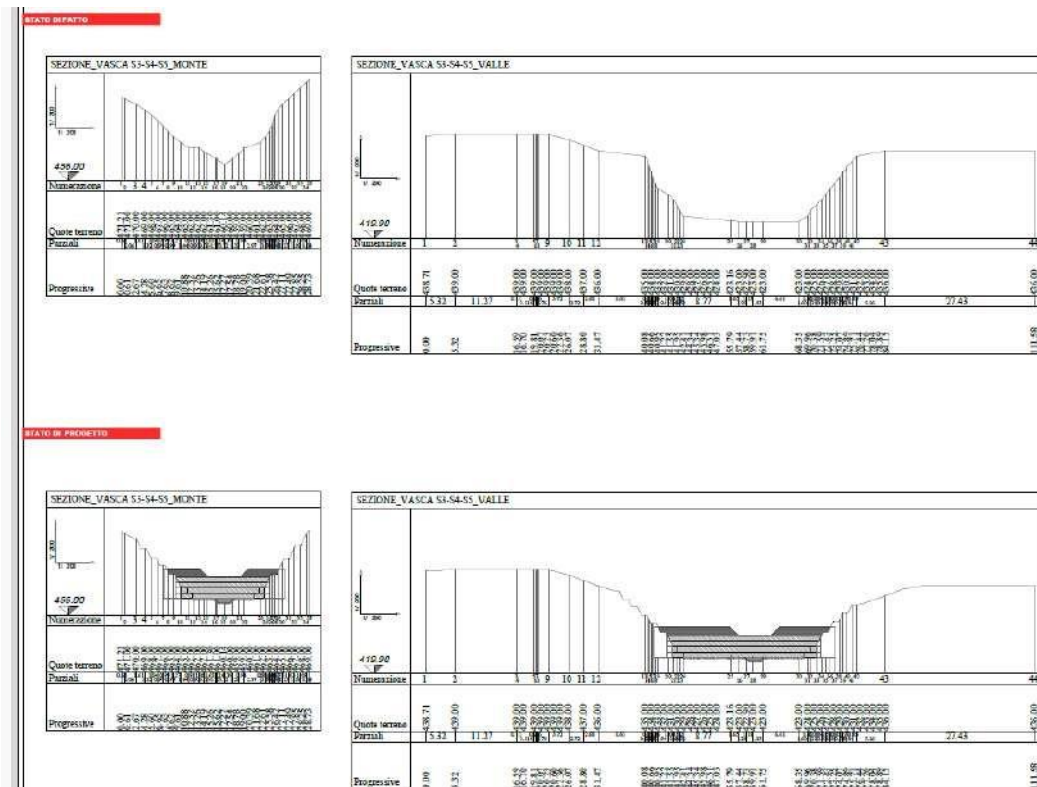
Le vasche di laminazione verranno realizzate mediante lo scavo dei volumi necessari all'accumulo dei quantitativi di materiale solido provenienti dai bacini di monte afferenti a ciascuna opera, come dettagliato nelle relazioni specialistiche a corredo del progetto (rel. Idraulica, rel. geologica) e relativi allegati grafici. Ciascuna vasca di laminazione interessa un'area posta alla base del versante che diventa vasca di accumulo grazie alla realizzazione dello scavo dei volumi stessi e di argini

perimetrali. L'imbocco da monte avviene in maniera "non controllata" lasciando l'attuale modalità di ruscellamento e/o incanalamento delle portate liquide/solide così da non stravolgere l'attuale regime idraulico. Al fine di evitare che questa modalità possa minare la stabilità delle opere idrauliche, e la loro efficacia nel tempo, si provvederà a realizzare, all'imbocco di monte della vasca, una briglia di salto in CLS armato rivestita con gabbioni di mascheramento che garantirà la tenuta statica e geotecnica della sponda durante gli eventi di progetto. Sempre per evitare la denaturalizzazione dell'area si procederà ad inserire, nella parte piatta della vasca, una protezione del fondo in materassi tipo Reno. La base della vasca sarà realizzata senza avere un unico andamento del terreno ma lasciando un andamento più naturale ed in linea con l'attuale configurazione. Al fine di garantire i necessari volumi di accumulo, il fondo di ogni vasca sarà sagomato a gradoni e all'interno di ciascuna vasca verranno realizzati dei setti in CLS rivestiti con gabbioni di mascheramento. Le uniche opere che necessitano dell'utilizzo del CLS armato sono la briglia di imbocco, l'opera di scarico della vasca e i setti interni per la delimitazione dei volumi per l'accumulo dei materiali di colata che devono garantire la tenuta statica in caso di eventi di colata rapida di fango o di piena significativi. Per evitare la denaturalizzazione dell'area, si procederà ad inserire, nelle parti a monte e a valle della vasca, interventi di inalveazione in modo da garantire il corretto convogliamento delle portate idriche e solide all'interno delle singole vasche e ai recapiti di valle per le portate idriche uscenti dalle stesse.

Le vasche avranno le seguenti caratteristiche dimensionali.

Vasca	Bacino	Superficie fondo vasca	Hmax sponde	Vol invaso vasca
[n]	[cod]	[mq]	[m]	[mc]
1	S1	1035	4,00	1762
2	S2	1421	4,00	3383
3 (monte)	S3-S4-S5	758	4,00	2100
4 (valle)	S3-S4-S5	5436	4,00	7942
5	S6-S7	5355	4,00	5125

Caratteristiche dimensionali delle vasche



Sezioni di fatto e progetto delle vasche

1.4.2 - Briglie

In corrispondenza dell'imbocco di monte di ciascuna delle vasche di progetto, come detto, è prevista una briglia di salto, con la duplice funzione di ridurre le energie e le velocità della corrente in caso di colate rapide di fango e di garantire il corretto imbocco in vasca in caso di portate di piena. Come anticipato in precedenza, al fine di evitare che il transito delle suddette portate idriche e solide possa compromettere la stabilità delle opere idrauliche, e la loro efficacia nel tempo, al fine di garantire la tenuta statica e geotecnica del paramento di monte e dell'intera opera di imbocco durante gli eventi di progetto, si provvederà a realizzare la briglia di salto in CLS armato rivestendo sia la parte di monte che quella di valle con gabbioni di mascheramento. La briglia avrà un'altezza massima di 5m dal piede in corrispondenza del fondo vasca, emergendo dal fondo alveo in arrivo di circa 2m, restando

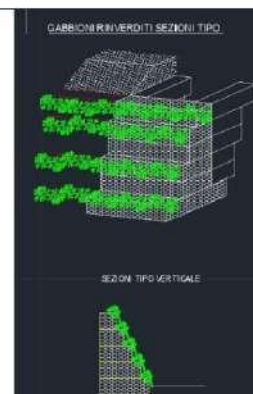
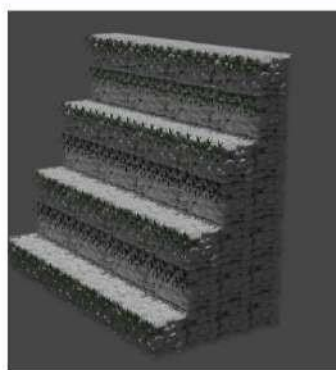
comunque confinata all'interno della sistemazione con inalveazione dell'imbocco della vasca stessa.

1.4.3 - Sistemazione del fondo e delle sponde degli alvei mediante gabbionate

Per evitare la denaturalizzazione dell'area, si procederà ad inserire, nelle parti a monte e a valle della vasca, interventi di inalveazione per l'imbocco in vasca e allo sbocco, che seguiranno l'originario andamento dei valloni lungo cui ciascuna vasca è realizzata, il cui tracciato originale è stato ricostruito attraverso il modello digitale del terreno derivato dai rilievi effettuati, in modo da garantire il corretto convogliamento delle portate idriche e solide all'interno delle singole vasche. Per ciascun vallone, in relazione alle caratteristiche rilevate, si avranno le seguenti dimensioni delle sistemazioni idrauliche:

- Altezza massima sponde $H = 3.50$ m
- Gabbioni risega $R = 0.50$ m
- Base gabbione $B_g = 2.50$ m
- Larghezza in testa $L =$ variabile

La sistemazione idraulica è altresì sufficiente a contenere la portata idrologica relativa ad un periodo di ritorno centennale (Q_{100}) con un franco di sicurezza superiore ad 1 metro così come richiesto dalle vigenti normative (Piano Gestione Alluvioni) e dalle indicazioni del Genio Civile di Salerno. Il canale sarà totalmente interrato e i gabbioni saranno rinverditi.



1.4.4 - Rifunzionalizzazione ed adeguamento di attraversamenti e tombini idraulici esistenti

Come meglio dettagliato nelle altre relazioni di progetto (cfr. Relazione idraulica), nell'area oggetto dell'intervento sono stati censiti 11 attraversamenti e 3 imbocchi di tratti tombati. Le caratteristiche geometriche, e i materiali costituenti tali opere, derivanti dalle operazioni di rilievo effettuate sono riassunte nella tabella di seguito riportata.

Opera	Descrizione Sezione	Base	Altezza	Pendenza	Tipologia	Materiale
1	ARCO	2	2.3	14%	Attraversamento stradale	CLS – Pietra
2	ARCO	2.3	5	8%	Attraversamento stradale	CLS – Pietra
3	ARCO	3.5	6.5	7%	Attraversamento stradale	CLS – Pietra
6	RETTANGOLARE	3.6	2	7%	Attraversamento stradale	CLS
8	RETTANGOLARE	5.8	3.7	23%	Attraversamento stradale	CLS
9	RETTANGOLARE	2.4	1.9	10%	Imbocco tombamento	CLS
10	ARCO	7.7	5.2	3%	Attraversamento stradale	CLS – Pietra
12	RETTANGOLARE	3	3.5	21%	Attraversamento stradale	CLS
13	ARCO	7.7	5.2	5%	Attraversamento stradale	CLS – Pietra
14	RETTANGOLARE	4.3	2.1	12%	Attraversamento stradale	CLS
16	ARCO	3.1	5	18%	Attraversamento stradale	CLS – Pietra
17	RETTANGOLARE	3	3	7%	Imbocco tombamento	CLS
18	RETTANGOLARE	3	5	15%	Imbocco tombamento	CLS
19	CIRCOLARE $\phi 1000$			18%	Attraversamento stradale	CLS

Caratteristiche degli attraversamenti rilevati all'interno dell'area di interesse

Come dimostrato nella relazione idraulica a corredo del progetto, tali elementi risultano tutti verificati a garantire il transito delle portate idriche di progetto con periodo duecentennale ($T=200$ anni), con il corretto Franco Idraulico di legge, ad eccezione degli attraversamenti esistenti con tombini circolari di diametro $D=1$ m. Al fine di garantire il corretto convogliamento delle portate idriche di progetto si prevede la sostituzione di ciascuno dei tombini circolari esistenti con un collettore scatolare in CLS

vibrocompresso a sezione rettangolare di dimensioni massime 5000 x 2500 mm, costituito da elementi preformati prefabbricati per fognature o gallerie multiservizi di lunghezza non inferiore a 1,00 m, con incastro a bicchiere e giunto con guarnizione di tenuta in gomma conforme alle norme vigenti. Il collettore dovrà rispondere alla normativa vigente, calcolato in modo da sopportare il riempimento di prima fase ed i carichi stradali propri della strada, in funzione della larghezza dello scavo e delle modalità di rinterro dello stesso, e comunque l'armatura dovrà essere verificata con i carichi di rottura previsti in progetto. Per gli altri attraversamenti esistenti si provvederà alla rimozione dei materiali lapidei, terrosi e vegetali presenti in alveo e all'interno della sezione che ostruiscono il transito delle portate idriche.

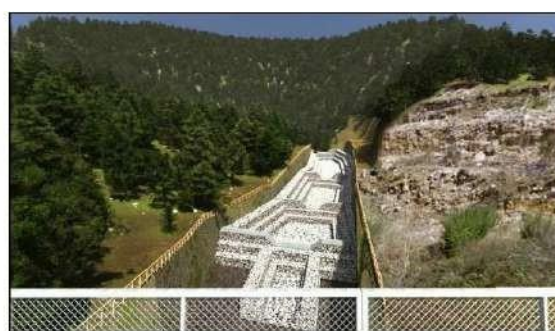
1.4.5 - Opere di ingegneria naturalistica

Come detto, ciascuna vasca sarà delimitata perimetralmente da argini in terra rinforzata, rinverdata, realizzata con riempimento di materiali di scavo. La parte inferiore dei rilevati arginali, che verrà a contatto con le portate idriche defluenti, sarà realizzata in terre rinforzate riempite con pietrame. Il rilevato di valle è del tipo zonato, con un nucleo in gabbioni rivestiti, sul lato di monte, da un geocomposito bentonitico impermeabilizzante. I geocompositi bentonitici sono costituiti da bentonite (argilla) e geosintetici: generalmente essi consistono di uno strato di bentonite sodica racchiuso tra due geotessili mediante agugliatura meccanica. Vengono utilizzati generalmente nell'impermeabilizzazione di discariche e in altre opere di ingegneria idraulica. Nella parte di monte del rilevato, ossia sul lato interno della vasca, si prevede la realizzazione di una struttura in terre rinforzate a protezione del nucleo, per l'intera altezza dello stesso, protetta mediante uno strato in pietrame naturale misto derivante dagli scavi realizzato all'interno della rete delle terre rinforzate per uno spessore di circa 1 m, con un'inclinazione di 65° sulla verticale. A tergo della parte in pietrame verrà realizzato il rilevato in terra che verrà ulteriormente protetto mediante un geocomposito drenante costituito dall'unione di una georete tridimensionale con un geotessile su di un lato e con un film impermeabile sull'altro. Il film fornisce al prodotto la funzione impermeabilizzante, integrativa a quelle già note di filtrazione, drenaggio, separazione e protezione, che impedisce l'erosione interna del rilevato da parte di eventuali acque di infiltrazione. A valle del nucleo centrale l'opera di chiusura della vasca verrà completata con un rilevato in terra il cui paramento di valle si raccorda con le aree limitrofe con una pendenza di 1/3 in modo da limitare gli impatti visivi derivanti dal rilevato stesso. Il paramento di valle verrà protetto mediante una geogriglia di rinforzo a struttura tridimensionale. La struttura tridimensionale costituisce un sistema aperto di radici artificiali che, trattenendo le particelle fini di terreno, garantiscono la libera crescita della vegetazione ed evitano il propagarsi dei fenomeni erosivi causati dall'azione degli agenti atmosferici. Le scarpate adottate per l'opera di contenimento del fango sia in scavo, sia in rilevato sono realizzate in terre rinforzate. Le Terre Rinforzate sono uno strumento costruttivo geotecnico molto utilizzato nella realizzazione di rilevati in terra per opere di contenimento di sottoscarpa e di controripa in ambito stradale, di versante, ferroviario e idraulico. Il concetto fondamentale che sta alla base di questa tecnica costruttiva è quello di inserire un rinforzo di date caratteristiche di resistenza e rigidità che consente di migliorare la resistenza al taglio disponibile nell'ammasso terreno/struttura. Elevando sensibilmente le caratteristiche resistenti, rispetto al solo terreno, si possono realizzare rilevati in terra ad alto angolo. La terra rinforzata agisce come struttura di contenimento flessibile e a basso impatto ambientale che consente di limitare gli ingombri della struttura in rilevato. Gli elementi costitutivi di una terra rinforzata sono essenzialmente il rinforzo strutturale planare, il paramento frontale esterno rinverdibile ed il terreno. Il Sistema offerto è caratterizzato da rinforzi strutturali in rete metallica tessuta con filo di ferro galvanizzato a caldo con rivestimento in lega Zinco-Alluminio ed estrusione in polimero plastico (protezioni a lunga durabilità - DM 14/9/05 - Norme Tecniche per le Costruzioni, Con. Sup. LL.PP. - Linee guida per la redazione di capitolati per l'impiego di rete metallica a doppia torsione 16/2006 Maggio 2006). La maglia esagonale che forma la struttura è a doppia torsione tipo

8x10. La struttura presenta frontalmente ed alla base un pannello esterno in rete elettrosaldata galvanizzata in lega di ZN.AL5%. I due elementi sono collegati a “cerniera” tramite punti metallici a formare un elemento rigido frontale snodato. La funzione di ritenzione del terreno, sul paramento frontale rinverdibile, è svolta da una biorete antiersiva tessuta in fibra di cocco 100% biodegradabile a maglia aperta. Per le prime due sezioni delle terre rinforzate sul lato interno della vasca, per un'altezza, quindi, pari a circa 1,20 m, si prevede la realizzazione di una struttura a protezione del rilevato spondale realizzata mediante uno strato in pietrame naturale misto, di idonea pezzatura opportunamente vagliato derivante dagli scavi, realizzato all'interno della rete delle terre rinforzate per uno spessore di circa 1 m, con un'inclinazione di 65° sulla verticale. A tergo della parte in pietrame verrà sagomata la parte in terra che verrà ulteriormente protetta mediante un geocomposito drenante costituito dall'unione di una georete tridimensionale con un geotessile su di un lato e con un film impermeabile sull'altro. Il film fornisce al prodotto la funzione impermeabilizzante, integrativa a quelle già note di filtrazione, drenaggio, separazione e protezione, che impedisce l'erosione interna del rilevato da parte di eventuali acque di infiltrazione. L'altezza della protezione spondale con le terre rinforzate è stata definita in relazione al massimo tirante idrico nelle tre vasche, sempre inferiore a 1 m, per le condizioni di deflusso simulate. Con la soluzione proposta, quindi, saranno eliminati i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza dei volumi idrici in caso di funzionamento delle vasche stesse. Con la tecnologia e i materiali proposti, le pareti di ciascuna parte della vasca saranno interamente entro terra, protette sia da fenomeni erosivi da parte di eventuali acque presenti in vasca, sia da fenomeni di sifonamento derivanti dalle escursioni di tirante nella vasca stessa. Tale modalità realizzativa consentirà, inoltre, di nascondere completamente alla vista l'opera in progetto.



VISTA 3 Vasca 3 - Stato di fatto



VISTA 3 Vasca 3 - Rendering



Confronto tra stato di fatto e stato di progetto con le opere di ingegneria naturalistica

1.4.6 – Volumi mobilizzabili e colate di fango

Le aree di intervento sono state in passato interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico legati a colate rapide di fango che hanno invaso zone urbanizzate e antropizzate.

Dalle osservazioni effettuate nello SPA si riporta che i meccanismi di innesco delle frane di tipo colata rapida detritico fangosa che interessano le coperture piroclastiche dipendano sostanzialmente dai seguenti fattori che agiscono simultaneamente con la prevalenza dell'uno o dell'altro a seconda del caso:

- riduzione della resistenza al taglio dei terreni, a causa dell'aumento del grado di saturazione in seguito a eventi pluviometrici intensi;
- angolo di inclinazione del substrato maggiore di 28° - 30° ;
- forma del substrato, spesso rappresentato da concavità o incisioni sepolte e riempite da colluvium (Z.O.B.);
- presenza di discontinuità nelle coltri superficiali, rappresentate da rotture morfologiche del substrato carbonatico e/o da strade e sentieri montani;
- presenza di falde superficiali nel substrato carbonatico di origine carsica o di origine stratigrafico-strutturale.

Una volta innescatosi il dissesto, i terreni franati più o meno fluidi, se vi sono le condizioni morfologiche raggiungono il vallone principale con elevata velocità, aumentando progressivamente di volume a causa di continui richiami di materiale che avvengono in seguito allo scalzamento al piede delle pareti del canale di transito.

La massa in movimento giunge allo sbocco del vallone distribuendosi a ventaglio con percorsi preferenziali dipendenti dalla morfologia dell'area pedemontana e dagli ostacoli naturali e/o antropici che trova lungo il percorso.

Le aree oggetto di studio comprendono 7 sottobacini idrografici (Figura 1.4.6.1) che hanno come recapito altrettanti valloni il cui percorso attraversa in più punti la Strada Provinciale SP 7b oltre alle frazioni di Santissima Annunziata e del Casale.

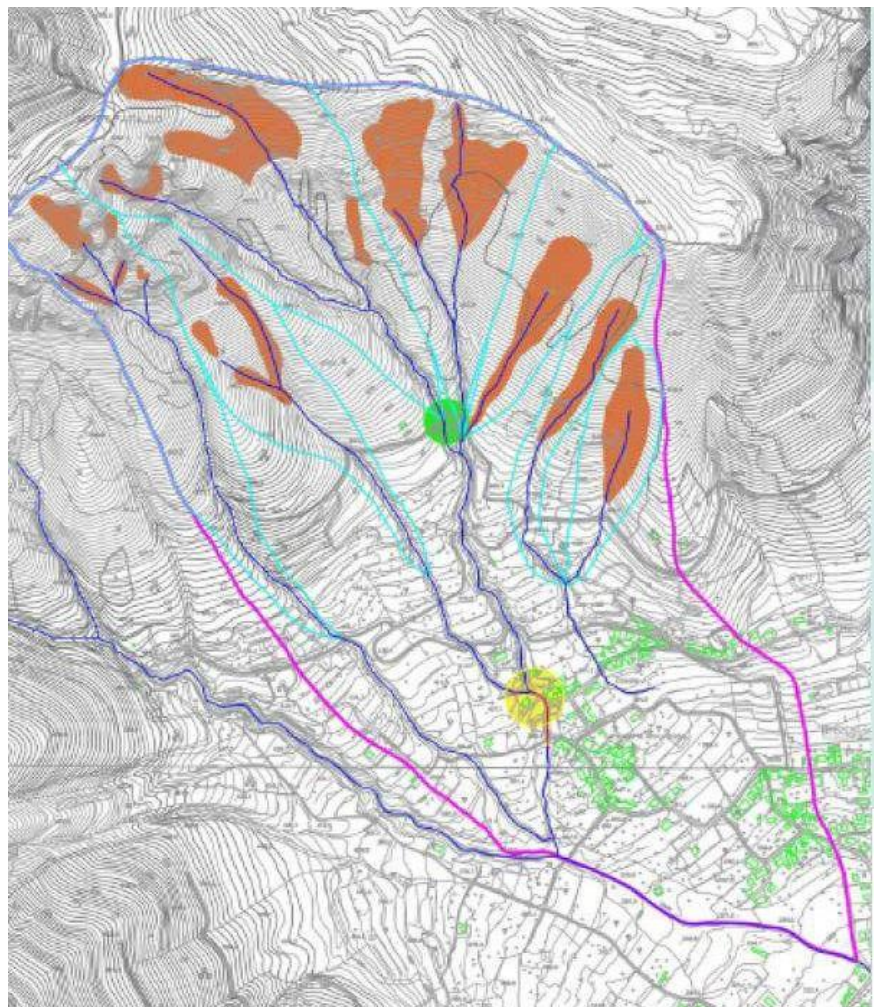


Figura 1.4.6.1 - Sottobacini idrografici dei valloni che attraversano l'area di intervento - Scala 1:10.000. In marrone sono individuate le aree di Z.O.B., nel cerchio verde l'area in cui sorgono opere preesistenti, nel cerchio giallo il punto in cui la canalizzazione in c.c.a. inizia a svilupparsi in un tratto tombato.

Al fine della definizione dei volumi mobilitabili e delle conseguenti colate rapide di fango è stata effettuato uno studio geologico-geomorfologico nell'ambito del quale sono state definite le estensioni delle aree di alimentazione (ZOB) e i relativi volumi mobilitabili, riassunti nella tabella seguente.

Bacino n.	Sottobacini	Superficie Sottobacino [mq]	Superficie Aree ZOB [mq]	Spessore medio mobilitabile [m]	Volume Aree ZOB [mc]	Volume mobilitabile [mc]
1	Bacino S1	146506	10340	1.09	11300	3729
2	Bacino S2	107444	12483	1.70	21200	6996
3	Bacino S3	253658	44186	1.75	77300	25509
4	Bacino S4	167780	47868	1.65	78900	26037
5	Bacino S5	89227	22094	1.70	37500	12375
6	Bacino S6	59055	15200	1.70	25800	8514
7	Bacino S7	57560	19848	1.90	37700	12441
Totale aree ZOB		881230	172019		289700	95601

Sulla scorta dei dati idraulici è stata definita la modalità di propagazione delle portate di piena nei tratti del reticolo idrografico e delle capacità dei tratti urbanizzati al convogliamento delle portate idriche definite sulla scorta dell'analisi idrologica.

Nella presente fase progettuale sono state definite le capacità di convogliamento e le caratteristiche idrodinamiche della corrente, considerate in prima approssimazione in condizioni di moto uniforme, in sezioni caratteristiche dei vari bacini, assimilando le stesse a due configurazioni: sezione rettangolare (R) e sezione trapezoidale (T).

La tabella seguente riporta le risultanze per periodi di ritorno T=200 anni.

Bacino n.	nome	Sezione	Q200	Tipo	B	b	H	scarpa	imed	Hu	Vu
			mc/s	T/R	m	m	m	m/m	m/m	m	m/s
1	Bacino S1	S1-01	2.564	T	7.00	3.00	2.00	1.00	0.4	0.22	2.56
1	Bacino S1	S1-02	2.564	R	3.00		3.00		0.1	0.33	2.63
2	Bacino S2	S2-01	1.883	T	6.50	2.50	2.00	1.00	0.3	0.2	3.46
2	Bacino S2	S2-02	1.883	R	2.70		3.00		0.25	0.21	3.25
2	Bacino S2	S2-03	1.883	R	2.00		2.50		0.22	0.28	3.39
2	Bacino S2	S2-04	1.883	R	2.00		2.50		0.15	0.32	2.99
2	Bacino S2	S2-05	1.883	R	4.00		2.00		0.05	0.27	1.73
3	Bacino S3	S3-01	4.450	T	8.50	4.50	2.00	1.00	0.1	0.3	3.22
3	Bacino S3	S3-02	4.450	T	8.00	4.00	2.00	1.00	0.1	0.31	3.33
3	Bacino S3	S3-03	4.450	R	3.50		3.00		0.05	0.45	2.82
4	Bacino S4	S4-01	3.047	R	5.50		3.00		0.05	0.26	2.14
5	Bacino S5	S5-01	1.759	R	4.00		2.00		0.05	0.27	1.76
6	Bacino S6	S6-01	1.086	T	9.00	5.00	2.00	1.00	0.1	0.15	1.72
6	Bacino S6	S6-02	1.086	R		4.00	2.00		0.08	0.17	1.63
6	Bacino S6	S6-03	1.086	R		4.00	2.00		0.05	0.19	1.41
7	Bacino S7	S6-03	1.107	R		4.00	2.00		0.05	0.2	1.42
6	Bacino S6	S6-04	2.193	R		4.00	2.00		0.05	0.3	1.83

1.5 – Alternative progettuali

Soluzione A (Ipotesi 0) – Miglioramento della capacità idraulica del reticolo idrografico e

potenziamento del Piano di Protezione Civile

La soluzione progettuale è basata, essenzialmente, sull'aumento della capacità di convogliamento del reticolo idrografico, almeno fino alla portata corrispondente a un periodo di ritorno $T=100$ anni. L'incremento della capacità di deflusso delle sezioni del reticolo idrografico consentirebbe il corretto convogliamento delle portate di piena senza realizzare opere che comportano consumo di suolo. Tale soluzione, unitamente ad una sostanziale rivisitazione del Piano di Protezione Civile potrebbe incrementare la sicurezza per gli abitanti. La realizzazione delle opere comporta sostanziali difficoltà oggettive per la loro stessa esecuzione in relazione sia alle opere di rifunzionalizzazione degli alvei e delle sponde, con relativi attraversamenti, sia soprattutto, alle opere di rifunzionalizzazione dei tratti tombati che potrebbero implicare un sostanziale stravolgimento dell'assetto viario e del sistema di sottoservizi esistente. Inoltre, la rifunzionalizzazione del sistema idrografico pur potendo garantire il transito delle portate idriche con periodo di ritorno superiore non potrebbe comunque consentire il convogliamento delle colate rapide di fango che verrebbero, inevitabilmente ad invadere aree antropizzate con relativa perdita di strutture, infrastrutture e beni antropici. L'ipotesi progettuale, andrebbe a comportare elevati costi di realizzazione sia in relazione alle caratteristiche morfologiche del sito sia per la tipologia di opere da realizzare, in quanto si dovrebbe andare ad intervenire su lunghi tratti dell'asta fluviale, anche in centro urbano, con tutti i relativi oneri derivanti dalle interferenze con i sottoservizi presenti. A tali costi però, andrebbero sommati gli altri oneri derivanti dalla redazione del Piano di Protezione Civile e dalla sua attuazione, oneri non ricompresi o ascrivibili al finanziamento ricevuto.

Soluzione B (Ipotesi 1) – Realizzazione di n. 2 vasche di laminazione e rifacimento del reticolo idrografico

La soluzione "B" consiste nella realizzazione di n. 2 vasche con volume di invaso pari all'intero valore del volume di piena, corrispondente ad un periodo di ritorno duecentennale, con uscita a deflusso controllato, in modo da consentire verso valle il deflusso delle portate meteoriche compatibili con il reticolo idrografico e la laminazione della restante parte delle portate provenienti dalla superficie complessiva del bacino. Le vasche, rispettivamente di oltre 80.000 e 26.000 mc, sarebbero ubicate in località Casale e SS. Annunziata, in prossimità delle aree urbanizzate. A completamento dell'intervento si prevede la rifunzionalizzazione del reticolo idrografico soprattutto dei bacini afferenti alla località SS. Annunziata, con rifacimento dei tratti canalizzati ed eliminazione tratti tombati al fine di garantire le corrette capacità di convogliamento delle colate detritico-fangose provenienti dai bacini a monte. La realizzazione di due soli volumi di invaso a deflusso controllato consentirebbe la drastica riduzione delle portate di piena che transiterebbero nel reticolo idrografico a valle e la laminazione delle portate solide-fangose provenienti da monte garantendo il solo deflusso delle portate compatibili con le sezioni idrauliche disponibili nel reticolo di valle. La realizzazione delle opere, oltre a comportare difficoltà oggettive per la loro stessa esecuzione potrebbe necessitare di ulteriori garanzie rispetto alle opere perimetrali e di chiusura della vasca stessa nei confronti della tenuta idraulica delle opere e del piano fondale delle stesse, attesi i volumi e le altezze in gioco per garantire la laminazione. Le problematiche sopra evidenziate sono inoltre legate al consumo di suolo connesso all'area di sedime delle vasche stesse e, soprattutto, alle opere di rifunzionalizzazione dell'alveo e delle sponde, con la necessità di una rivisitazione del reticolo viario esistente. Ulteriori problematiche sono legate agli impatti visivi delle opere che andrebbero ad occupare porzioni di territorio prossime all'abitato e soprattutto con altezze dei rilevati sostanzialmente impattanti. A mero titolo esemplificativo, per le condizioni morfologiche esistenti, il volume della vasca in località SS. Annunziata, stimabile in circa 84.000 mc, andrebbe ad occupare una superficie complessiva di circa 12.000 mq ed un'altezza massima dei rilevati pari a circa 10 m. L'ipotesi progettuale, andrebbe a comportare ingenti costi di realizzazione sia in relazione alle caratteristiche morfologiche del sito sia per la tipologia di opere da realizzare. A tali costi andrebbero sommati anche gli oneri e indennizzi

per l'acquisizione delle aree di intervento che attualmente sono destinate ed utilizzate a fini agricoli. Ulteriore onere economico sarebbe quello derivante dalla realizzazione delle opere stradali di riassetto generale del reticolo viario esistente.

Soluzione C (Ipotesi 2) – Realizzazione di vasche di laminazione in quota e sistemazione del reticolo idrografico

La soluzione "C" consiste nella realizzazione di n. 5 vasche di laminazione delle portate liquide ed accumulo delle portate solide (colate rapide di fango) provenienti dai bacini individuati. Le vasche garantirebbero la laminazione delle portate idriche corrispondente ad un periodo di ritorno duecentennale, con uscita a deflusso controllato, in modo da consentire verso valle il deflusso delle portate meteoriche compatibili con il reticolo idrografico e la laminazione delle portate solido-fangose provenienti dalla superficie complessiva di ciascun sottobacino. Tali interventi sono poi integrati dalla realizzazione di briglie in gabbioni per la regimazione delle portate in alveo, dalla regimazione e sistemazione delle sponde e del fondo degli alvei montani, dalla rifunzionalizzazione ed adeguamento degli attraversamenti e tombini idraulici esistenti. La realizzazione dei volumi di invaso in quota consentirebbe la drastica riduzione delle portate di piena che transiterebbero nel reticolo idrografico a valle. Le opere, inoltre, verrebbero ad essere realizzate lontano dal centro abitato, limitando le interferenze con il tessuto antropico esistente e gli impatti visivi dalle prospettive di valle. La realizzazione delle opere non comporta sostanziali difficoltà oggettive per la loro stessa esecuzione e attese le peculiarità dimensionali di ciascuna vasca, inoltre, non risultano necessarie particolari garanzie rispetto alle opere perimetrali e di chiusura della vasca stessa nei confronti della tenuta idraulica delle opere e del piano fondale delle stesse. Le problematiche maggiori sono legate in minima parte al consumo di suolo connesso all'area di sedime di ciascuna vasca e alla necessità di realizzare piste e opere per il raggiungimento dei siti di intervento delle altre opere (briglie e protezioni spondali). L'ipotesi progettuale, andrebbe a comportare costi di realizzazione sicuramente più elevati rispetto alla soluzione "A", ma confrontabili con quelli della soluzione precedente (soluzione "B") sia in relazione alle caratteristiche morfologiche del sito sia per la tipologia di opere da realizzare. A tali costi andrebbero sommati anche gli oneri e indennizzi per l'acquisizione delle aree di intervento che però, attese le caratteristiche colturali, sarebbero sicuramente inferiori alla soluzione precedente. In considerazione di tutto quanto sopra riportato, si è optato, per il perseguimento delle finalità del presente Studio di Fattibilità Tecnica ed Economica, per la soluzione "C" (Ipotesi 2).

1.6 – Stima quantitativi da movimentare

I materiali di risulta degli scavi e demolizioni, così come definiti ai sensi del D.P.R. n. 120 del 13 giugno 2017 sono utilizzabili per rinterri, riempimenti, rimodellazioni, miglioramenti fondiari o viari oppure per altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali, per rilevati, per sottofondi e, nel corso di processi di produzione industriale, in sostituzione dei materiali di cava:

- se la concentrazione di inquinanti rientra nei limiti di cui alla colonna A, Tabella 1, Allegato 5, Parte Quarta, titolo V, del decreto legislativo n. 152 del 2006., in qualsiasi sito a prescindere dalla sua destinazione;
- se la concentrazione di inquinanti è compresa fra i limiti di cui alle colonne A e B, in siti a destinazione produttiva (commerciale e industriale).

Il riutilizzo in impianti industriali quale ciclo produttivo di destinazione delle terre e rocce da scavo in cui la concentrazione di inquinanti è compresa tra i limiti di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è possibile solo nel caso in cui il processo industriale di destinazione preveda la produzione di prodotti o manufatti merceologicamente ben distinti dalle terre e rocce da scavo e che comporti la sostanziale modifica delle loro caratteristiche chimico-fisiche iniziali. Una volta acquisiti i risultati delle analisi sulla caratterizzazione dei materiali di risulta, e dunque verificata la possibilità di qualificare questi

materiali come “sottoprodotto” ai sensi del D.P.R. n. 120/17, in fase di esecuzione delle opere i materiali prodotti in cantiere saranno:

- 1) riutilizzati nell’ambito del cantiere;
- 2) destinarli ad impianti di riutilizzo
- 3) riutilizzati in diversi processi produttivi (sulla base delle loro caratteristiche tecniche)
- 4) conferiti a impianto di trattamento rifiuti (discarica)

Sulla base degli interventi previsti, nella tabella seguente viene riportata la stima dei volumi necessari per la realizzazione delle opere, ipotizzando che il materiale prodotto possa essere qualificato come sottoprodotto riutilizzabile nell’ambito del cantiere. Nella tabella riportata di seguito si riportano le sintesi dei volumi stimati per le opere in progetto, come evincibili dagli elaborati contabili e grafici di progetto.

	<u>Descrizione</u>	<u>Scavi</u>	<u>Rinfianchi e rinterri</u>	<u>Riutilizzi per risagomature</u>	<u>Riutilizzi per riprofilature</u>	<u>Totale riutilizzi</u>	<u>Volumi in esubero</u>
1	Bacino S1	4639,25	438,70	6005,00	214,50	6658,20	-2018,95
2	Bacino S2	8492,50	727,50	7490,00	682,50	8900,00	-407,50
3	Bacino S3-S4-S5	49279,50	1090,50	39729,00	253,50	41073,00	8206,50
4	Bacino S6-S7	14773,50	1316,00	18149,00	175,50	19640,50	-4867,00
	TOTALI	77184,75				76271,70	913,05
	Percentuale sul volume di scavi					98,82%	1,18%

Volumi da attività di demolizione

Ai volumi sopra dettagliati vanno ad aggiungersi quelli derivanti dalle operazioni di demolizione dei manufatti esistenti interferenti con il reticolo idrografico che nella configurazione attuale non consentono il transito delle portate idriche di piena di progetto. Al fine di limitare l’impiego di materiali di cava e il conferimento a recapito ultimo (discarica) dei materiali di risulta dalle opere di demolizione, si prevede il riutilizzo del materiale suddetto previa vagliatura e frantumazione per la realizzazione di sottofondi e rinfianchi dei manufatti di attraversamento. Nel dettaglio, si riportano nella tabella seguente i volumi suddetti.

	<u>Descrizione</u>	<u>Materiali terrosi</u>	<u>Materiali lapidei</u>	<u>Volumi al riutilizzo</u>	<u>Volumi in esubero</u>
1	Bacino S1	132,00	4,71	4,01	132,71
2	Bacino S2	0,00	0,00	0,00	0,00
3	Bacino S3-S4-S5	198,00	9,42	8,01	199,41
4	Bacino S6-S7	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALI	330,00	14,14	12,02	332,12
	% sul volume demolizioni			3,49%	96,51%

Modalità di stoccaggio

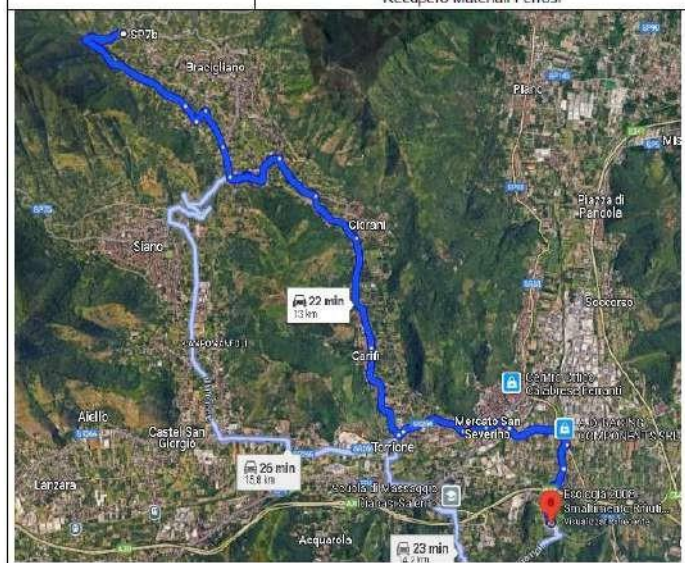
Le aree saranno attrezzate in via indicativa con piazzole di stoccaggio e aree di movimentazione carico e scarico. La movimentazione dei materiali avviene in generale avvalendosi delle seguenti dotazioni: pale gommate, autocarri e pale meccaniche, pompe idrauliche per la captazione delle acque di ruscellamento, gruppi elettrogeni e impianto di illuminazione. Le piazzole, specificamente dedicate, in considerazione del fatto che andranno ad ospitare rifiuti o, in alternativa, materiali di cui non sono note le caratteristiche chimico fisiche, dovranno essere allestite con un telo geotessuto con sopra uno strato di materiale inerte, a bassa permeabilità (argilla), opportunamente compattato dello spessore di circa 30 cm; in alternativa al geotessuto potranno essere previsti teli in HDPE dello spessore di 1 mm. Inoltre, ciascuna piazzola di tale tipologia sarà preliminarmente arginata mediante creazione di cordolo perimetrale in terra di sezione trapezoidale e altezza pari a circa 1 m, canali di gronda e vasche di raccolta al fine di evitare che il materiale temporaneamente stoccato possa interferire con le superfici adiacenti. Tutte le piazzole saranno identificate in campo al fine di garantire la rintracciabilità dell’opera di provenienza e della lavorazione che ha generato il materiale stoccato. In ogni caso è necessario sottolineare che lo stoccaggio dei materiali terrigeni e dei rifiuti entro le piazzole sarà effettuato per la sola durata delle determinazioni analitiche di laboratorio e la successiva

movimentazione e, dunque, sarà rispettato quanto disposto dall'art. 183 del D.lgs. n. 152/2006 in merito alla tempistica di stoccaggio temporaneo dei rifiuti (tempo massimo: 1 anno).

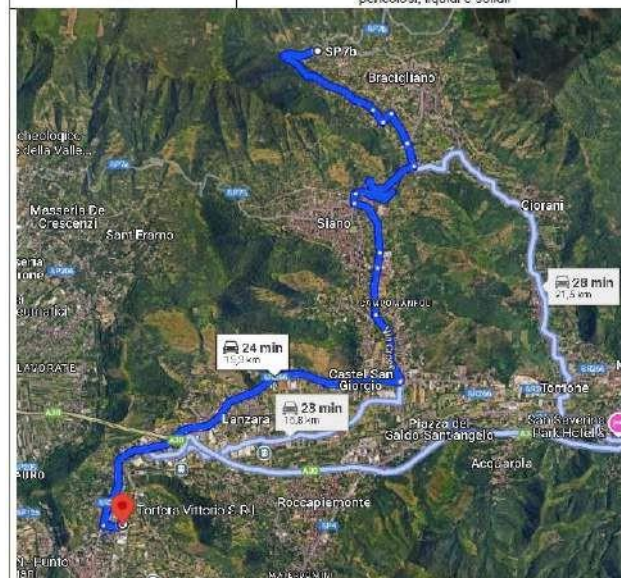
Siti di conferimento

Nell'ambito della presente fase di progettazione, sono stati individuati n. 2 siti di conferimento per i materiali di risulta del cantiere, ubicati, rispettivamente, nei comuni di Mercato San Severino e Nocera Inferiore. Nelle schede seguenti si dettagliano i siti individuati.

SITO CONFERIMENTO N. 1	
Denominazione	Ecologia 2008 S.r.l.
Comune	Mercato San Severino (SA)
Indirizzo	Via Biforcato snc – 84085 Mercato San Severino (SA)
Distanza dal cantiere	Km 13,00
Autorizzazioni	n.d.
Codice REA	SA-507301
Partita IVA	06229210650
Attività	Smaltimento Rifiuti Edili - Smaltimento Rifiuti Industriali Recupero Materiali Ferrosi



SITO CONFERIMENTO N. 2	
Denominazione	Tortora Vittorio S.r.l.
Comune	Nocera Inferiore (SA)
Indirizzo	Via F.lli Buscetto, 70/72 - 84014 Nocera Inferiore SA
Distanza dal cantiere	Km 15,3
Autorizzazioni	A.N.G.A. n°NA00350 A.I.A. n°13 del 08/02/2016 White List Prefettura di Salerno
Codice REA	SA-258399
Partita IVA	03081110656
Attività	Trasporto e smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, liquidi e solidi



1.7 – Organizzazione del cantiere

Per l'esecuzione delle opere in oggetto va precisato che saranno presenti vincoli soprattutto a livello viabilistico che non consentiranno interventi contemporanei. Inoltre, alcune lavorazioni dovranno avvenire necessariamente in concatenazione ad altre o in progressione sequenziale, ponendo quindi dei precisi vincoli nella sequenza delle attività. La cantierizzazione delle opere in progetto è stata concepita, in via preliminare, individuando 5 macro-cantieri per ciascuno dei quali sono previsti sub-cantieri come di seguito descritto:

Macro-cantiere C0 – Campo Base: allocato in località SS. Annunziata, in prossimità di opere già realizzate.

Macro-Cantiere C1: allocato in prossimità della vasca 1 lungo l'asta del vallone del Parrocchiano, per la realizzazione delle opere sul sottobacino S1.

Macro-Cantiere C2: allocato a ridosso della vasca 2 in prossimità della SP 7b, per la realizzazione delle opere sul sottobacino S2.

Macro-Cantiere C3: allocato a valle della vasca 3 e a monte della 4, lungo l'asta del Vallone Marzio, per la realizzazione delle opere sui sottobacini S3 – S4 – S5.

Macro-Cantiere C4: allocato a ridosso della vasca 5, in località Casale, per la realizzazione delle opere sui sottobacini S6 – S7.

Come evincibile dal layout di cantiere, alle aree di cantiere si accederà o attraverso l'esistente viabilità comunale o mediante la SP7b. Tutte le viabilità sono già esistenti e di tipo permanente. Si prevede il

solo adeguamento di una strada interpodere montana esistente, al fine della realizzazione di una pista di servizio temporanea, con una larghezza media di 3,50m, per la vasca C4.



Layout di cantiere

CANTIERE C0	
Comune	BRACIGLIANO
Ubicazione (baricentro)	40°49'30.17"N – 14°41'43.54"E
Accessi	Strada comunale
Superficie	580 mq
Uso attuale del suolo	Zona urbanizzata
Presenza di vincoli	No
Ripristino morfologico previsto	Ripristino pavimentazione in conglomerato bituminoso

CANTIERE C1	
Comune	BRACIGLIANO
Ubicazione (baricentro)	40°49'37.78"N – 14°41'26.88"E
Accessi	SP7b – Traversa III via Comandante Del Prete
Superficie	3540 mq
Uso attuale del suolo	Agricolo Coltivato
Presenza di vincoli	
Ripristino morfologico previsto	Ripristino del sito nelle condizioni attuali

CANTIERE C2	
Comune	BRACIGLIANO
Ubicazione (baricentro)	40°49'39.70"N – 14°41'30.88"E
Accessi	SP7b
Superficie	6385 mq
Uso attuale del suolo	Agricolo Coltivato
Presenza di vincoli	
Ripristino morfologico previsto	Ripristino del sito nelle condizioni attuali

CANTIERE C3 - monte	
Comune	BRACIGLIANO
Ubicazione (baricentro)	40°49'45.81"N – 14°41'34.59"E
Accessi	SP7b – Strada comunale
Superficie	7100 mq
Uso attuale del suolo	Agricolo Coltivato
Presenza di vincoli	
Ripristino morfologico previsto	Ripristino del sito nelle condizioni attuali

CANTIERE C3 - valle	
Comune	BRACIGLIANO
Ubicazione (baricentro)	40°49'37.42"N – 14°41'37.37"E
Accessi	SP7b
Superficie	11020 mq
Uso attuale del suolo	Agricolo Coltivato
Presenza di vincoli	
Ripristino morfologico previsto	Ripristino del sito nelle condizioni attuali

CANTIERE C4	
Comune	BRACIGLIANO
Ubicazione (baricentro)	40°49'37.90"N – 14°41'42.77"E
Accessi	SP7b
Superficie	12820 mq
Uso attuale del suolo	Agricolo Coltivato
Presenza di vincoli	
Ripristino morfologico previsto	Ripristino del sito nelle condizioni attuali

Attività previste

Ciascuna area di lavorazione finalizzata alla realizzazione delle vasche costituisce un'area di lavoro fissa che resterà sostanzialmente invariata durante tutto lo sviluppo delle lavorazioni. L'organizzazione dell'area di lavorazione deve essere tale da consentire l'accesso e l'operatività dei mezzi d'opera, organizzati in più squadre contemporanee. Le aree interessate dalla realizzazione dei rilevati (sponde e rilevati di chiusura vasche) dovranno essere preventivamente scoticate; successivamente e per strati, verranno stesi i materiali costituenti il rilevato e compattati fino a raggiungere la portanza prevista. Infine, il rilevato verrà rivestito con uno strato in terreno vegetale da trattare con idrosemina. L'area di lavorazione sarà organizzata in modo tale da prevedere le seguenti aree e attrezzature: parcheggio dei mezzi d'opera direttamente impegnati nello sviluppo dei lavori, area stoccaggio terre. La realizzazione del rilevato avviene in generale avvalendosi delle seguenti dotazioni: bulldozer apripista, escavatori, compattatrice, pale gommate o cingolate, autocarri e pale meccaniche per l'allontanamento dei materiali di risulta, betoniere ed autopompe per i getti in cls (per eventuali muri o opere d'arte lungo l'asse), pompe idrauliche per gli scavi, gruppi elettrogeni e impianto di illuminazione.

Cronoprogramma

Come da cronoprogramma dei lavori l'intervento ha una durata pari a 1095 giorni e si articola secondo le seguenti fasi operative.

Nome attività
ESECUZIONE LAVORI
ATTIVITA' PROPEDEUTICHE
Bonifica Ordigni Bellici
Allestimento cantiere base
FASE 1 - VASCA S1
Allestimento cantiere operativo C1
Decespugliamenti, pulizie e movimenti terra
Scavi e demolizioni
Realizzazione sponde vasca S1
Opere di imbocco e sbocco vasca S1
Briglie trasversali vasca S1
Opere in alveo vasca S1
Opere di completamento vasca S1
Opere di mitigazione ambientale vasca S1

FASE 2 - VASCA S2
Allestimento cantiere operativo C2
Decespugliamenti, pulizie e movimenti terra
Scavi e demolizioni
Realizzazione sponde vasca S2
Opere di imbocco e sbocco vasca S2
Briglie trasversali vasca S2
Opere in alveo vasca S2
Opere di completamento vasca S2
Opere di mitigazione ambientale vasca S2
FASE 3 - VASCA S3-S4-S5
Allestimento cantiere operativo C3
Vasca di monte
Decespugliamenti, pulizie e movimenti terra
Scavi e demolizioni
Realizzazione sponde vasca S3-S4-S5
Opere di imbocco e sbocco vasca S3-S4-S5
Briglie trasversali vasca S3-S4-S5
Opere in alveo vasca S3-S4-S5
Opere di completamento vasca S3-S4-S5
Opere di mitigazione ambientale vasca S3-S4-S5
Vasca di valle
Decespugliamenti, pulizie e movimenti terra
Scavi e demolizioni
Realizzazione sponde vasca S3-S4-S5
Opere di imbocco e sbocco vasca S3-S4-S5
Briglie trasversali vasca S3-S4-S5
Opere in alveo vasca S3-S4-S5
Opere di completamento vasca S3-S4-S5
Opere di mitigazione ambientale vasca S3-S4-S5
FASE 4 - VASCA S6-S7
Allestimento cantiere operativo C4
Decespugliamenti, pulizie e movimenti terra
Scavi e demolizioni
Realizzazione sponde vasca S2
Opere di imbocco e sbocco vasca S2
Briglie trasversali vasca S2
Opere in alveo vasca S2
Opere di completamento vasca S2
Opere di mitigazione ambientale vasca S2
ATTIVITA' COMPLEMENTARI E FINALI
Opere diffuse di compensazione
Smobilizzo cantieri

Modalità di ripristino delle aree e delle piste di cantiere

Alla conclusione dei lavori di realizzazione dell'infrastruttura stradale di progetto, le aree in corrispondenza delle quali è prevista la localizzazione dei siti di cantiere (e della relativa viabilità) verranno restituite alla destinazione d'uso attuale, prevalentemente agricola e/o a prato pascolo. Vengono di seguito descritte le tecniche che saranno adottate allo scopo di ottenere una matrice che possa evolvere naturalmente, in un arco di tempo non troppo esteso, ad un suolo con destinazioni d'uso e caratteristiche paragonabili a quelle preesistenti, nonché a ripristinare l'originaria morfologia di superficie dei terreni interessati dalla localizzazione delle aree di cantiere e dal passaggio dei mezzi d'opera (nuove piste), nonché dei siti di deposito temporaneo. A tale proposito, i terreni dovranno essere preventivamente scoticati e trattati, allo scopo di evitarne il degrado (perdita di fertilità); in particolare, si dovrà provvedere sia allo scotico del terreno vegetale, con relativa rimozione e accatastamento, da effettuare o sui bordi delle aree di cantiere (allo scopo di creare una barriera visiva e/o antirumore) oppure, in alternativa, effettuare lo stoccaggio in siti idonei a ciò destinati (il terreno scotico dovrà essere conservato secondo modalità agronomiche specifiche); inoltre, dovrà essere effettuato l'espianto delle alberature esistenti.

Le attività che verranno svolte allo scopo di ripristinare i suoli interessati dalla localizzazione delle aree di cantiere e della relativa viabilità sono quelle di seguito indicate:

- estirpazione delle piante infestanti e ruderali che si sono insediate durante le fasi di

- lavorazione;
- ripristino del suolo, che consisterà nella rippatura o nell'eventuale aratura profonda da eseguire con scarificatore, fino a 60-80cm di profondità, laddove si dovesse riscontrare uno strato superficiale fortemente compattato, al fine di frantumarlo per favorire la penetrazione delle radici e l'infiltrazione dell'acqua.
- apporto di terra di coltivo su tutti i terreni da sistemare, a costituire uno strato dello spessore di 30cm circa. A tal fine, verrà utilizzato il terreno di scotico accantonato prima dell'inizio dei lavori.
- La piena ripresa delle capacità produttive di tali terreni avrà luogo grazie alla posa degli strati di suolo preesistenti in condizioni di tempera del terreno, secondo l'originaria successione, utilizzando attrezzature cingolate leggere o con ruote a sezione larga, avendo cura di frantumare le zolle per evitare la formazione di sacche di aria eccessive, oltre che non creare suole di lavorazione e differenti gradi di compattazione che, in seguito, potrebbero provocare avvallamenti localizzati.

Per la fertilizzazione dei terreni di scotico si utilizzeranno o concimi organo-minerali o letame maturo (500 q/ha). Allo scopo di interrare il concime o il letame, si provvederà ad una leggera lavorazione superficiale. Al termine dello svolgimento delle attività sopra descritte, che sono finalizzate a ripristinare la fertilità dei suoli interessati dalla localizzazione delle aree di cantiere e delle relative piste di accesso, si provvederà al ripristino dell'attuale destinazione d'uso (prevalentemente agricola ed a prato/pascolo) di tali terreni.

Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico per le acque di cantiere sarà garantito da autobotti che addurranno le acque in fase di cantiere. Si prevede, inoltre, anche il recupero delle acque meteoriche e di lavaggio ai fini del riutilizzo per le attività di cantiere. Per il campo base e le attrezzature fisse di cantiere (spogliatoi, WC, mensa, etc...) trattandosi di un'area da allestire in zona già urbanizzata e servita da reti di sottoservizi, gli allacci idrici e gli scarichi saranno direttamente connessi alle reti esistenti.

2 – COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E REGIME VINCOLISTICO

In relazione ai principali strumenti di pianificazione/programmazione e al regime vincolistico, si riporta di seguito una analisi ragionata dei rapporti di coerenza tra le opere a farsi e gli strumenti di pianificazione ed il quadro vincolistico esistente, come riscontrato dal Proponente tramite dichiarazioni asseverate, a seguito della richiesta di integrazioni Prot. Reg. 502350 del 24/10/2024.

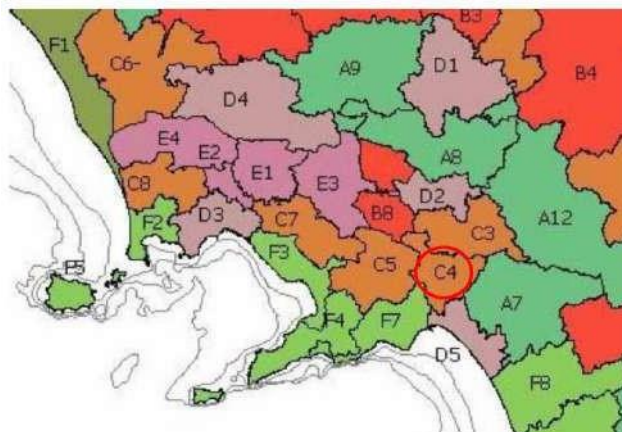
2.1 – PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il PTR è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali e ambientali. Il PTR definisce inoltre il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, connessa con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale. Il PTR definisce inoltre indirizzi e direttive alla pianificazione di settore, ai PTCP ed agli strumenti della pianificazione negoziata. Il piano è il documento di programmazione con il quale vengono fissati alcuni obiettivi strategici, quali: la qualificazione dei sistemi territoriali, la sostenibilità dello sviluppo economico, la sostenibilità ambientale. Il PTR colloca il comune di Bracigliano (SA) all'interno del

sistema C4 corrispondente al STS “Valle Irno, nell’ambito dell’Area Metropolitana di Salerno, Valle dell’Irno e Picentini” a dominante struttura RURALE-MANUFATTURIERA. Ai fini dell’intervento da realizzare, relativamente alla fase di cantiere e a quella di esercizio non rilevano impatti negativi su tale aspetto in quanto le attività e l’opera non interferiscono con le peculiarità del sistema “C4”. Ai fini dell’intervento da realizzare, relativamente alla fase di cantiere e a quella di esercizio non rilevano impatti negativi su tale aspetto in quanto le attività e l’opera finita non interferiscono con le peculiarità della Rete Ecologica in quanto in aree di massima frammentazione ecosistemica. L’intervento proposto è pienamente coerente con le linee guida del PTR e in particolare con gli obiettivi della Rete Ecologica Regionale, in quanto:

- Non altera la struttura ecologica del territorio.
- Non compromette le connessioni ecologiche esistenti.
- Contribuisce alla riduzione del rischio ambientale, integrando soluzioni sostenibili e rispettose delle specificità ambientali e territoriali dell’ambito C4.

Stralcio del PTR



2.2 – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

L’intervento in progetto è stato verificato alla luce del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Salerno, con particolare riferimento alle Azioni di Salvaguardia della Rete Ecologica Provinciale, di cui al Titolo III – Capo II bis. Nel documento del Piano Territoriale Regionale il sistema Territoriale di Sviluppo C4- Valle Irno, nel quale ricade il comune di Bracigliano, nell’ambito degli indirizzi strategici stabiliti dal piano emerge un rilevante valore strategico da rafforzare sotto il punto di vista idrogeologico. Il progetto in esame risulta avere proprietà migliorative, nonché di una mitigazione del rischio idrogeologico.

A seguito dell’analisi preliminare dell’area interessata e della verifica delle previsioni del PTCP, si evidenzia quanto segue:

1. Preservazione dei corridoi ecologici locali: L’intervento non comporterà interruzioni né barriere fisiche che possano compromettere la funzionalità dei corridoi ecologici individuati a livello provinciale. Al contrario, verranno mantenuti gli elementi vegetazionali lineari e i reticoli idrici esistenti, in coerenza con l’azione di salvaguardia;
2. Mitigazione e compensazione ecologica: In linea con le azioni di salvaguardia previste, il progetto includerà interventi di rinaturalizzazione delle superfici permeabili, piantumazioni con essenze autoctone, e sistemi per la gestione sostenibile delle acque meteoriche, che contribuiranno al rafforzamento della rete ecologica locale;
3. Conformità alle azioni di tutela indiretta: Il progetto rispetta le disposizioni del Capo II bis, le quali prescrivono il contenimento del consumo di suolo, la tutela delle aree di margine tra zone naturali e urbanizzate, e l’adozione di pratiche progettuali a basso impatto ambientale.

A seguito della verifica della localizzazione in relazione alla Rete Ecologica Provinciale delineata dal PTCP, si è constatato che l’area di progetto non coincide con alcun nodo ecologico primario né con le aree di particolare pregio naturalistico protette dal PTCP. Inoltre, l’area ricade in una zona di connessione ecologica di media importanza, senza interferire con corridoi ecologici di rilevanza primaria, ma mantenendo comunque una continuità con i sistemi ambientali circostanti. (Cfr. Immagine 1 – Stralcio PTCP). Concludendo, l’intervento proposto è da ritenersi pienamente coerente

con le Azioni di Salvaguardia della Rete Ecologica Provinciale, come definite dal Titolo III – Capo II bis del PTCP della Provincia di Salerno. Le soluzioni progettuali adottate rispetteranno i principi di continuità ecologica, tutela della biodiversità e contenimento della frammentazione ambientale, contribuendo alla valorizzazione dell'infrastruttura verde provinciale in modo sostenibile e compatibile con il contesto territoriale di riferimento.



Stralcio del PTCP

2.3 – PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

Dall'analisi dei livelli di tutela paesaggistica le aree d'intervento rilevate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, paesistica e territoriale attualmente vigenti risultano ricadere nel vigente Piano Regolatore Comunale, approvato con Deliberazione del Commissario ad acta n. 5 del 12.09.1985, in ZTO E – Zona agricola. Ai sensi degli art. 22 e 23 delle N.T.A., sono consentite solo costruzioni necessarie per la conduzione agricola, in riferimento alle norme contenute negli indirizzi programmatici e direttive di pianificazione di cui alla L.R. n. 14 del 20.03.1982. Inoltre, per i valloni viene indicata una fascia di rispetto di 10 m per le nuove edificazioni. Alcuni tratti sono interessati da opere di inalveazione, le quali ricadono in zone, definite dal PRG, di completamento o di espansione residenziale (C1) così come si evince dalla sovrapposizione delle opere di progetto sul piano di zonizzazione del piano regolatore comunale. Il comune di Bracigliano è dotato di un PUC preliminare dal 14 giugno 2016 (Deliberazione Comunale n° 65). All'interno della "Carta delle Tutele" del PUC, sono evidenziate le aree soggette a tutele di tipo paesaggistico-ambientale e naturalistica, quelle di tipo storico- architettonico e le tutele idrogeologiche ricadenti nell'area d'intervento.

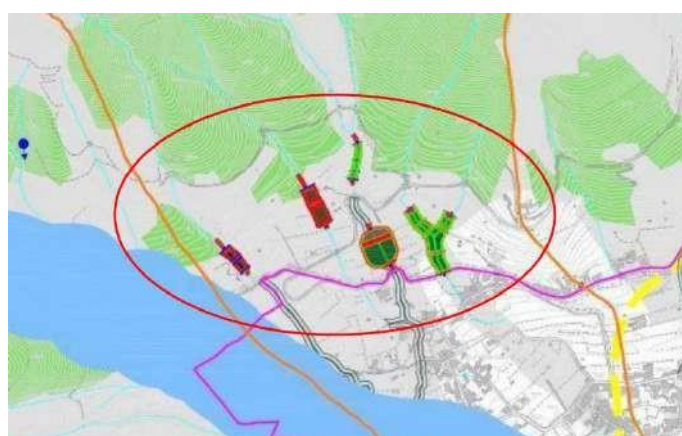


Immagine 2 – Legenda "Carta delle Tutele"



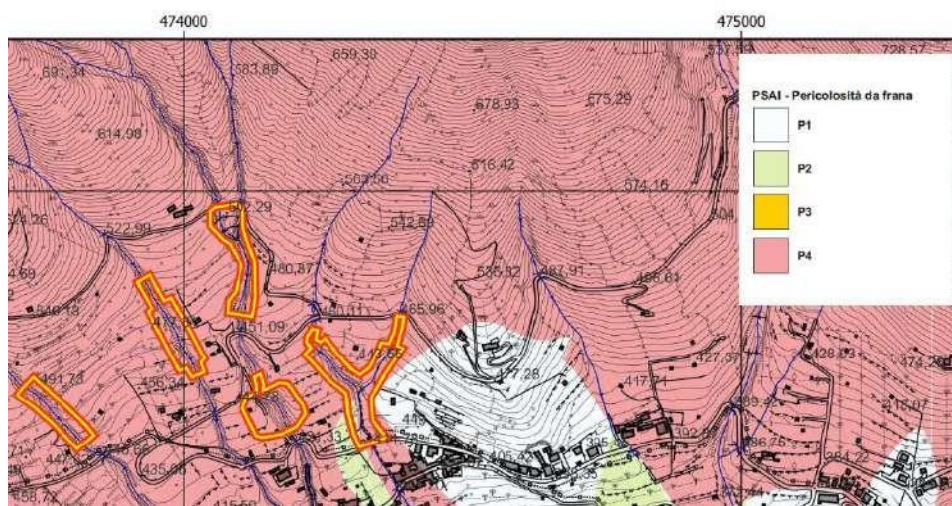
Immagine 3 – Legenda "Opere di progetto"

Sovrapposizione opere di progetto su stralcio PUC – Zonizzazione

Il proponente dichiara che il suddetto progetto è compatibile con le prescrizioni della Carta delle Tutele del PUC di Bracigliano, in quanto: rispetta le aree di tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale, minimizza l'occupazione di suolo agricolo e garantendo sostenibilità agricola, prevede azioni di mitigazione ecologica e integrazione paesaggistica. Le aree a tutela storico-architettonica di interesse culturale ed identitario evidenziano la presenza di architetture religiose e civili nonché il tessuto storico del comune. Le tutele idrogeologiche individuano il rischio e la pericolosità da frana e la presenza del vincolo idrogeologico come da Regio Decreto del 30/12/1923 n.3267. L'area di progetto, secondo la "Carta delle Tutele" del PUC, è interessata sia da zone di interesse paesaggistico/ambientale che da aree a tutela storico/architettonica, nonché, per una minima parte da zone a "tutela idrogeologica". Il proponente ha trasmesso inoltre il certificato di destinazione Urbanistica con i vincoli presenti sull'area di interesse e, per i vincoli non presenti, si allega adeguata dichiarazione della loro assenza.

2.4 – PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI)

In merito al PSAI, le aree d'intervento ricadono all'interno della zona a Pericolosità da frana P4 (Molto elevato) e Rischio Idraulico R3, come si evince dalle cartografie riportate di seguito. Ciò giustifica le opere previste in progetto.



Stralcio del PSAI

2.5 - Rete NATURA 2000

Le zone a tutela paesaggistico-ambientale e naturalistica evidenziano la presenza di siti di rilevanza paesaggistica, siti a carattere boschivo e aree con un rappresentativo sviluppo idrografico nonché aree assoggettate a tutela paesaggistica ricadenti nell'ambito della "Rete Natura 2000 – come Zone Speciali di Conservazione Z.S.C. SIC Monti Lauro" (definite ai sensi della direttiva 92/43 CEE "Habitat"). Per ulteriori approfondimenti si rimanda al capitolo relativo alla Valutazione d'Incidenza.

3. - DESCRIZIONE DEI PROBABILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO

La valutazione degli impatti sulle componenti ambientali espletata dal proponente è stata oggetto di richiesta di integrazioni nella fase istruttoria e di ulteriori chiarimenti nel corso della Conferenza di servizi, in particolare si è chiesto di chiarire e supportare con analisi anche quantitative le valutazioni degli effetti e delle incidenze in particolare della realizzazione dell'opera sulle componenti ambientali. Il riscontro alle richieste di integrazioni e chiarimenti viene riportato nei relativi punti di interesse. Lo studio di impatto ambientale è stato articolato secondo diverse fasi.

1. La descrizione dei metodi di previsione utilizzati per individuare e valutare gli impatti ambientali significativi del progetto, incluse informazioni dettagliate sulle difficoltà incontrate nel raccogliere i dati richiesti;
2. Una descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto, dovuti, tra l'altro:
 - a. alla costruzione e all'esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione;
 - b. all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilità sostenibile di tali risorse;
 - c. all'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;
 - d. ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità);
 - e. al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto;
 - f. all'impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico;
 - g. alle tecnologie e alle sostanze utilizzate.
3. Una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto e, ove pertinenti, delle eventuali disposizioni di monitoraggio (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la preparazione di un'analisi ex post del progetto).

3.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

3.1.1 – STIMA DELLE EMISSIONI DI POLVERI

Per quanto riguarda la stima delle emissioni di polveri durante le fasi realizzative e l'analisi delle conseguenti ricadute sui recettori presenti, a valle della richiesta di integrazioni il proponente ha prodotto l'elaborato *Studio Previsionale Impatto Polveri*.

Per una specifica caratterizzazione delle valutazioni in merito alle emissioni in atmosfera e per poter predisporre l'utilizzo di modelli di simulazione appropriati, sono stati considerati sia gli aspetti climatici sia i dati analitici campionati dalle centraline di monitoraggio, analizzando gli andamenti relativi all'anno 2021 (ritenuto come anno tipico rappresentativo). Nello specifico, sono stati considerati sia i parametri climatici (temperatura, pressione, vento, ecc) forniti dalla rete: <https://www.meteoblue.com/it/products/cityclimate> sia la serie di dati forniti dalle centraline ARPAC. Lo studio previsionale ha utilizzato le stime dell'esposizione media annuale pesata (dato aggregato) per la popolazione ("*Population Weighted Exposure*", PWE) al PM10 aggregata a livello comunale,

mediante l'uso integrato di misure e modelli statistici.

La valutazione dell'esposizione della popolazione e della relativa variabilità spaziale e temporale outdoor rappresenta un passaggio fondamentale per gli studi epidemiologici che mettono in relazione l'esposizione all'inquinamento atmosferico e gli effetti sulla salute (Caplin et al., 2019).

Per la valutazione di impatto da polveri è stata considerata la frazione PM10 e si è fatto riferimento principalmente a:

- *Linee Guida ARPAT in relazione alla Delibera della Giunta Provinciale della Regione Toscana n. 213 del 3 Novembre 2009;*
- *AP-42 "Compilation of Air Pollutant Emission Factors" EPA;*
- *AQMD "Air Quality Analysis Guidance Handbook, Off-road mobile source emission factors" svolto dalla CEQA, California Environmental Quality Act (CEQA 2007);*
- *WRAP Fugitive Dust Handbook by Countess Environmental 4001 Whitesail Circle Westlake Village, CA 91361 (WGA Contract No. 30204-111), September 7, 2006.*

Secondo tali riferimenti normativi la stima delle emissioni di particolato di origine diffusa prodotte dalle attività che trattano materiali polverulenti in genere il rateo emissivo totale di un'attività è dato dalla relazione:

$$E_i(t) = \sum_l AD_l(t) * EF_{i,l,m}(t)$$

dove:

i = particolato (PTS, PM10, PM2.5);

l = processo;

m = controllo;

t = periodo di tempo (ora, mese, anno, ecc.);

E_i = rateo emissivo (kg/h) dell' i -esimo tipo di particolato;

AD_l = attività relativa all' l -esimo processo (ad es. materiale lavorato/h)

$EF_{i,l,m}$ = fattore di emissione

I fattori di emissione sono determinati sulla base di dati e modelli elaborati dall'US-EPA (AP-42 *Compilation of Air Pollutant Emission Factors*) che caratterizza ogni singola attività con un codice SCC (*Source Classification Code*).

Nello studio previsionale è stata calcolata l'emissione giornaliera in ogni diversa fase di lavorazione procedendo poi alla sommatoria ed alle necessarie conclusioni.

Emissione giornaliera in ogni diversa fase di lavorazione.

Le attività interne alle aree di cantiere che possono generare l'immissione di polveri in atmosfera sono riconducibili, secondo lo studio previsionale, alle seguenti macro-fasi:

- Asportazione (scavo) del terreno vegetale con accumulo del materiale in area immediatamente adiacente a quella di escavazione, rinterro e riutilizzo dello stesso ad ultimazione dello scavo ai fini del ripristino ambientale dell'area; 77184,75mc (tabella seguente);
- transito mezzi su piste non asfaltate.

	Descrizione	Scavi	Rinfianchi e rinterri	Riutilizzi per risagomature	Riutilizzi per riprofilature	Totale riutilizzi	Volumi in esubero
1	Bacino S1	4639,25	438,70	6005,00	214,50	6658,20	-2018,95
2	Bacino S2	8492,50	727,50	7490,00	682,50	8900,00	-407,50
3	Bacino S3-S4-S5	49279,50	1090,50	39729,00	253,50	41073,00	8206,50
4	Bacino S6-S7	14773,50	1316,00	18149,00	175,50	19640,50	-4867,00
	TOTALI	77184,75				76271,70	913,05
	Percentuale sul volume di scavi					98,82%	1,18%

Per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di trasporto, movimentazione carico e scarico di materiali polverulenti”, la relazione che esprime il fattore di emissione, non avendo informazioni sulla velocità del vento, nel periodo diurno, è la seguente:

$$E=K \cdot 0.0058 \cdot (M)^{-1.4}$$

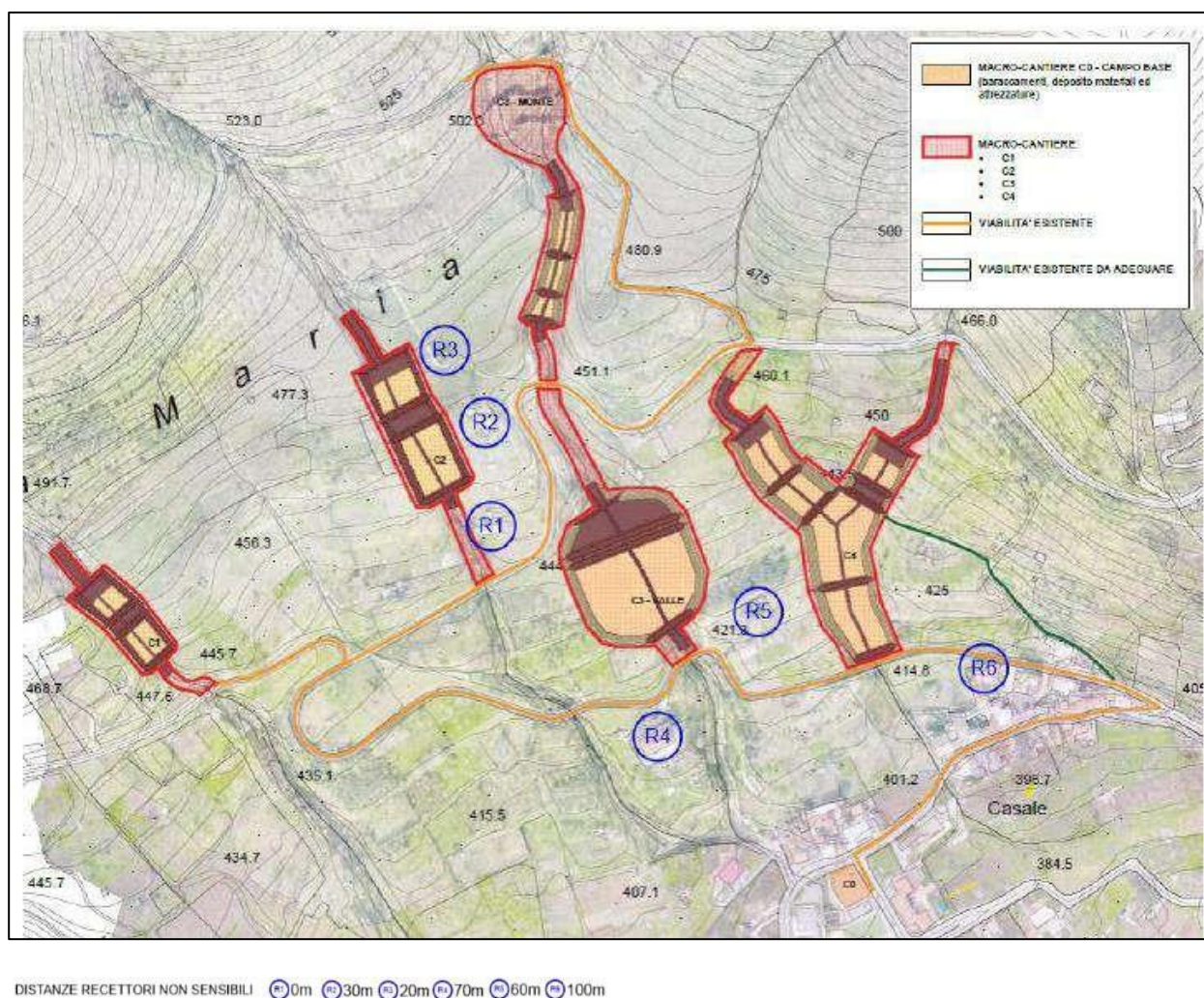


Figura 3.1.1 - Ubicazione recettori non sensibili con relative distanze

L’analisi del dato previsionale nelle macro-fasi di lavorazione evidenzia il rateo emissivo totale sia senza abbattimento sia con abbattimento ad acqua, come nelle tabelle di seguito riportate, rispetto ai recettori presenti ubicati in figura 3.1.1.

ANALISI EMISSIONE RECETTORI R1-R6

Sorgenti di emissione polveri senza abbattimento PM10- asportazione terreno vegetale e cumuli					
	Riferimento bibliografico		kg/h	g/h	
Attività di scavo	CC-3-05-027-60	0.00072	kg/t	0.0056	5.6
Attività di carico e scarico camion	CC-3-05-010-42	0.0005	kg/t	0.0060	6.0
Stoccaggio in cumuli-rinterro e riutilizzo	SCC3-05-025-06	1.20E-03	kg/t	0.004	4.0
Erosione del vento dalle superfici	AP 43 13.2.5	7.6E-06	Kg/mq	0.01622	16.22
Transito mezzi su piste non asfaltate per trasporto		3.42	Kg/km	0.2	200
			TOT	0.231	231.82
AP-42 13.2.4					
Variabile	Descrizione	Valore			
K	Costante Empirica	0.35			
K	Costante Empirica	0.11			
	Costante legata	0.0058			
M	Umidità materiale	2			

Sorgenti di emissione polveri con abbattimento PM10- asportazione terreno vegetale e cumuli					
	Riferimento bibliografico		kg/h	g/h	
Attività di scavo	CC-3-05-027-60	0.00008	kg/t	0.0005	0.5
Attività di carico e scarico camion	CC-3-05-010-42	3.70E-04	kg/t	0.0040	4.0
Stoccaggio in cumuli-rinterro e riutilizzo	SCC3-05-025-06	3.70E-04	kg/t	0.0035	3.5
Erosione del vento dalle superfici	AP 43 13.2.5	7.6E-06	Kg/mq	0.0123	12.3
Transito mezzi su piste non asfaltate per trasporto		2.20	Kg/km	0.13	130
			TOT	0.150	150.3
AP-42 13.2.4					
Variabile	Descrizione	Valore			
K	Costante Empirica	0.35			
K	Costante Empirica	0.11			
	Costante legata	0.0058			
M	Umidità materiale	4.8			

Sorgenti di emissione polveri senza abbattimento PM2.5- asportazione terreno vegetale e cumuli					
	Riferimento bibliografico		kg/h	g/h	
Attività di scavo	CC-3-05-027-60	0.00032	kg/t	0.0024	2.4
Attività di carico e scarico camion	CC-3-05-010-42	0.0002	kg/t	0.0021	2.1
Stoccaggio in cumuli-rinterro e riutilizzo	SCC3-05-025-06	1.20E-04	kg/t	0.0019	1.9
Erosione del vento dalle superfici non	AP 43 13.2.5	7.6E-06	Kg/mq	0.0046	4.6
Transito mezzi su piste non asfaltate per trasporto		2.28	Kg/km	0.13	130
			TOT	0.141	141
AP-42 13.2.4					
Variabile	Descrizione	Valore			
K	Costante Empirica	0.35			
K	Costante Empirica	0.11			
	Costante legata	0.0058			
M	Umidità materiale	2			

Sorgenti di emissione polveri con abbattimento PM2.5- asportazione terreno vegetale e cumuli					
	Riferimento bibliografico		kg/h	g/h	
Attività di scavo	CC-3-05-027-60	0.00002	kg/t	0.00010	0.10
Attività di carico e scarico camion	CC-3-05-010-42	3.70E-05	kg/t	0.00022	0.22
Stoccaggio in cumuli-rinterro e riutilizzo	SCC3-05-025-06	3.70E-05	kg/t	0.00001	0.01
Erosione del vento dalle superfici non	AP 43 13.2.5	7.6E-06	Kg/mq	0.0022	2.2
Transito mezzi su piste non asfaltate per trasporto		1.80	Kg/km	0.11	110
			TOT	0.112	112.53
AP-42 13.2.4					
Variabile	Descrizione	Valore			
K	Costante Empirica	0.35			
K	Costante Empirica	0.11			
	Costante legata	0.0058			
M	Umidità materiale	4.8			

In riferimento alla valutazione delle emissioni soglia al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività inferiore a 100 giorni/anno i limiti previsti sono riportati nella seguente tabella.

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	risultato
0 + 50	<104	Nessuna azione
	104 + 208	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 208	Non compatibile (*)
50 + 100	<364	Nessuna azione
	364 + 628	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 628	Non compatibile (*)
100 + 150	<746	Nessuna azione
	746 + 1492	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 1492	Non compatibile (*)
>150	<1022	Nessuna azione
	1022 + 2044	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 2044	Non compatibile (*)

L'analisi condotta riporta un **rateo emissivo complessivo** per il PM10 di **231,82 g/h** senza abbattimento e di **150.3 g/h** mediante abbattimento. I recettori non sensibili sono ubicati tra i 0-50m dunque come da tabella precedente si può affermare che non è superato il limite dei 104 g/h (valore di riferimento recettori tra 0-50m) perché il valore del **rateo emissivo totale di 231,82g/h < 364g/h**. Nonostante il limite contenuto del rateo emissivo, il progetto prevede il posizionamento sul perimetro del cantiere (a protezione dei recettori) di apposite barriere con doppia funzione antipolvere e antirumore.

3.1.2 – EMISSIONI ACUSTICHE

A valle della richiesta di integrazioni il proponente ha prodotto l'elaborato "Valutazione di impatto acustico previsionale" a firma di tecnico abilitato. In detto studio sono state considerate. Le diverse fasi lavorative previste per la realizzazione dell'opera.

Sono state altresì prese in riferimento le aree di cantiere: l'area denominata C0 "campo base" utilizzata per il deposito dei materiali e degli attrezzi, e le quattro macro-aree di cantiere C1, C2, C3 monte e valle e C4.

3.1.2.1 – Campagna fonometrica ante operam

È stata effettuata una campagna fonometrica di monitoraggio *ante operam*.

Le misure sono state effettuate il giorno 6 febbraio 2025, nel periodo diurno dalle 10:00 alle 16:00.

Sono stati individuati 10 punti di prelievo come in figura 3.1.2. I rumori rilevati riportati nella tabella 3.1.2 sono risultati privi di caratteristiche impulsive e tonale in quanto non si sono verificate le seguenti condizioni:

- rumori di breve durata, cioè che durano meno di un secondo;
- evento ripetitivo, cioè quando l'evento sonoro impulsivo si verifica almeno 10 volte nell'arco di un'ora nel periodo diurno.



Figura 3.1.2- Ubicazione punti di rilevamento del rumore

Punto	Valore - Leq(A)	Coordinate	Note
P1	49.6	40°49'31"N14°41'40"E	-----
P2	54.5	40°49'28"N14°41'42"E	Cane che abbaia in lontananza, passaggio di mezzo a tre ruote e moto non contemporanei
P3	52.4	40°49'34"N14°41'52"E	Cane che abbaia in lontananza + auto in manovra
P4	42.8	40°49'36"N14°41'49"E	-----
P5	55.7	40°49'30"N14°41'44"E	Passaggio di due autoveicoli
P6	41.6	40°49'35"N14°41'28"E	-----
P7	55.7	40°49'42"N14°41'41"E	-----
P8	49.6	40°49'31"N14°41'40"E	Passaggio n1 mezzo agricolo
P9	39.1	40°49'30"N14°41'45"E	Interno cortile niente passaggio di mezzi
P10	47.8 – 41.6	40°49'35"N14°41'38"E	Attività di carico scarico legno con mezzo installato su camion a circa 100 m

Tabella 3.1.2- Valore del rumore misurato

3.1.2.2 – Valori limite

Nello studio previsionale acustico è riportato che secondo il piano regolatore generale di Bracigliano, approvato con deliberazione del Commissario ad acta numero 5 del 12/09/1985, le aree di intervento risultano ricadere in ZTO - E zona agricola.

In un'area prevalentemente industriale (V) (rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali da scarsa presenza di abitazioni), mentre Gran Sasso si trova in un'area mista (III). I valori limite sono riportati nelle seguenti tabelle.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Diurno	Notturmo
I – Aree prevalentemente protette	45	35
II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	50	40
III – Aree di tipo misto	55	45
IV – Area ad intensa attività umana	60	50
V – Aree prevalentemente industriali	65	55
VI – Aree esclusivamente industriali	65	65

Tab. 7: valori limite di emissione (L_{eq} in dBA)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Diurno	Notturmo
I – Aree prevalentemente protette	50	40
II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45
III – Aree di tipo misto	60	50
IV – Area ad intensa attività umana	65	55
V – Aree prevalentemente industriali	70	60
VI – Aree esclusivamente industriali	70	70

Tab. 8: valori limite assoluti di immissione (L_{eq} in dBA)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Diurno	Notturmo
I – Aree prevalentemente protette	47	37
II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	52	42
III – Aree di tipo misto	57	47
IV – Area ad intensa attività umana	62	52
V – Aree prevalentemente industriali	67	57
VI – Aree esclusivamente industriali	70	70

Tab. 9: valori di qualità (L_{eq} in dBA)

Secondo la classificazione acustica provvisoria vigente, in assenza della classificazione acustica comunale, l'area di interesse dei lavori ricettori esposti ricadono in zona A tutto il territorio nazionale, con i limiti di **70 decibel sia di giorno che di notte**.

3.1.2.3 – Individuazione dei potenziali recettori ed attrezzature utilizzate

Nello studio previsionale acustico sono stati individuati 6 possibili recettori costituiti da civili abitazioni e capannoni industriali.

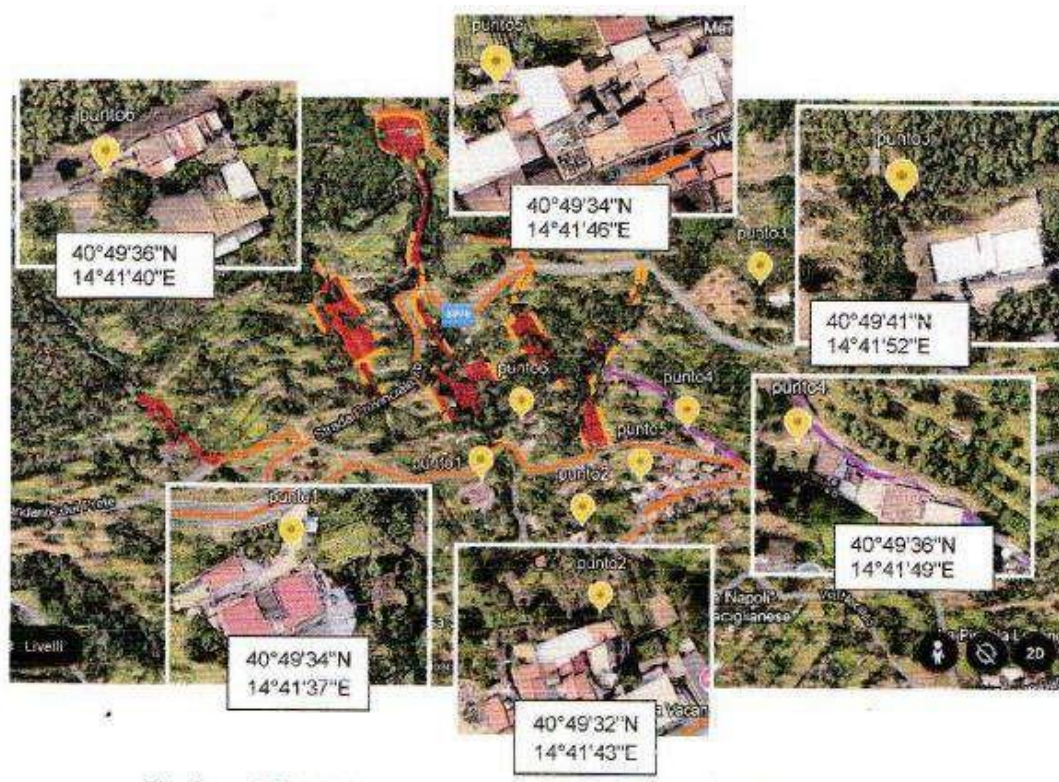


Figura 3.1.2.3 – ubicazione recettori

In riferimento è possibile impatti negativi, si sono analizzate le diverse azioni di progetto, in particolare quelle più rumorose, ad esempio fase di scavo, eventuali fondazioni, adeguamento opere esistenti, traffico veicolare, indotto, ecc.

Per la fase di cantiere si prevede la presenza di macchine: movimento terra, autocarri pesanti e sollevatori telescopici, oltre ad apparecchiature manuali.

La fase di lavoro più delicata in riferimento alla valutazione previsionale di impatto acustico è rappresentata dalle fasi di scavo e demolizione.

Nello studio sono riportate le attrezzature potenzialmente impiegate per le lavorazioni suddette con la loro emissione ad 1 m.

3.1.2.4 – Valutazione previsionale di impatto acustico

La valutazione previsionale dell'impatto acustico dell'impianto se basata sulla caratterizzazione delle sorgenti partendo dai dati di pressione e/o potenza sonora forniti dalla committenza per la fase più rumorosa scavi e demolizioni.

Il software CADNA ha generato lo scenario acustico relativo al periodo diurno (le attività lavorative non vengono svolte durante la notte). Tale valore non tiene conto del rumore residuo di fondo dell'area.

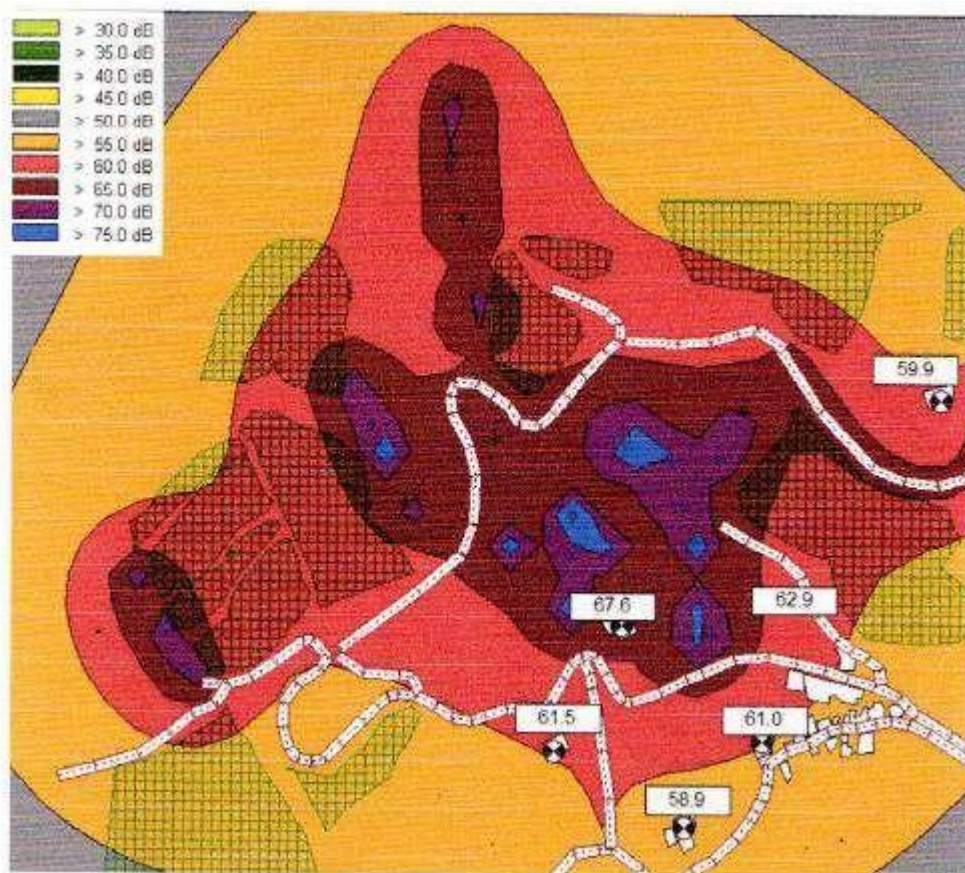


Foto 3.1.2.4 - Scenario acustico previsionale ricettori più prossimi.

I valori attesi ai ricettori generati dalla sola sorgente lavorazione, in particolare per le fasi di scavo e demolizione, sono confrontati con i livelli residui misurati *ante operam* (Tabella 3.1.2.4)

Ricettore	P1	P2	P3	P4	P5	P6
Livello stimato dBA generato dalle attività di cantiere (singola sorgente escluse altre attività antropiche presenti).	61,5	58,9	59,9	62,9	61,0	67,6
Rilievi a spot di rumore ante-opera (residuo LR durante lavori)	47,8	54,5	55,7	42,8	39,1	42,8

Considerando l'incertezza delle misure del modello CADNA massima per le distanze superiori a 100 m, il valore limite assoluto pari a 70 db per la classificazione acustica provvisoria potrebbe essere superato solo nel punto 6 per poco più di mezzo decibel.

I valori ottenuti dal modello previsionale permettono anche di evidenziare che i livelli sonori ambientali LA attesi in facciata e ricettori sono superiori ai 5 decibel rispetto ai rilievi spot del rumore misurati sempre ricettori *ante opera*, pertanto potrebbe essere superato il criterio differenziale.

Ricettore	P1	P2	P3	P4	P5	P6
Livello stimato dBA generato dalle attività di cantiere (singola sorgente escluse altre attività antropiche presenti).	61,5	58,9	59,9	62,9	61,0	67,6
	U ± 3 dB(A)					
	64,5	61,9	62,9	65,9	64,0	70,6
Rilievi a spot di rumore ante-opera (residuo LR durante lavori)	47,8	54,5	55,7	42,8	39,1	42,8
	U ± 1 dB(A)					
	48,8	55,5	56,7	43,8	40,1	43,8
Livello sonoro ambientale atteso LA al ricettore considerando il rumore residuo/fondo	64,6	62,8	63,6	65,9	64,0	70,6
Limite assoluto in base alla classificazione acustica provvisoria – Tutto il territorio nazionale	70 dBA					

Lo studio previsionale conclude che il rumore generato nella condizione più sfavorevole e con l'incertezza più cautelativa, pur rispettando, ad esclusione del punto 6 per mezzo decibel, i limiti assoluti, potrebbe non rispettare quelli differenziali (differenza tra LA e LR) per cui è necessario effettuare una richiesta in deroga alla rumorosità al sindaco di Bracigliano.

3.2 - AMBIENTE IDRICO

Eventuali impatti connessi alla realizzazione di lavori come quelli in esame sono sostanzialmente riconducibili all'alterazione dei processi idraulici ed all'induzione di fenomeni di inquinamento, sia delle acque di superficie, che di quelle sotterranee. In particolare, quest'ultima tipologia di impatto risulta essere indotta dalle azioni di progetto che possono essere attivate durante la fase di cantierizzazione dai lavori di costruzione delle opere.

La problematica inerente allo “stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei” viene ritenuta dal proponente di modestissima entità in quanto non esistono interazioni significative sia superficiali che sotterranee.

3.2.1 - Effetti previsti in fase di costruzione

Considerando che in prevalenza i lavori verranno effettuati durante il periodo estivo, quando le portate defluenti sono di norma nulle, gli effetti attesi sono di bassa entità e durata nonché limitati all'intorno dell'area interessata dagli stessi lavori.

Poiché lo scopo del progetto è evitare il dilavamento di materiali del suolo nell'alveo, liberando lo stesso da ostruzioni e elementi di ostacolo al deflusso, le attività di cantiere avranno particolare cura ad evitare che il materiale di scavo possa essere trascinato a valle nel corpo idrico.

Va anche considerato che i tratti dei sottobacini oggetto di intervento non presentano veri e propri corsi d'acqua, ma sono piuttosto delle line di impluvio centro cui scorre l'acqua di provenienza meteorica durante le precipitazioni. Infatti, durante il periodo di indagine del presente studio, da febbraio a maggio 2023, le linee gli alvei psi presentavano sempre asciutti, compreso nei giorni immediatamente successivi ad eventi piovosi.

Pertanto, nello SPA integrato si conclude che si può stimare che la possibilità di inquinare i corsi d'acqua a valle con terreni di scavo provenienti dai lavori, sarà poco significativa e interesserà quantità limitate di materiali in occasione di eventi imprevisti che non consentano di evitare scavi in prossimità del sopraggiungere di eventi meteorici.

Le modifiche idriche apportate dal progetto non modificheranno la quantità e la qualità dei corsi

d'acqua a valle, piuttosto, potranno determinare miglioramenti della qualità delle acque correnti, perché eviteranno il trasporto di materiali sospesi a seguito dell'azione erosiva delle acque torrentizie. Sono esclusi eventuali scarichi di acque reflue e accumulo di rifiuti o sostanze pericolose in prossimità dell'area di cantiere in modo da evitare qualsiasi tipo di sversamento accidentale.

3.2.2 - Effetti previsti in fase di esercizio

Non sono previsti impatti significativi sull'ambiente idrico superficiale in quanto, la realizzazione della vasca consentirà la laminazione e l'accumulo delle portate che attualmente non hanno recapito e sono recapitate nelle aree limitrofe generando situazioni di pericolo per la popolazione che vive a valle delle opere di progetto.

3.3 - SUOLO E SOTTOSUOLO

La realizzazione delle opere realizzate determinerà perdita di suolo proporzionalmente alle superfici interessate, con esclusione delle azioni che si realizzano in aree già urbanizzate ed edificate. Il suolo sottratto non ha funzionalità per le attività antropiche ed economiche, ad esempio per l'agricoltura, perché riguarda esclusivamente l'alveo delle linee di impluvio e la sponda per il solo tratto interessato dai lavori. Inoltre, i materiali litoidi in cui saranno realizzate le opere assicureranno all'alveo una funzionalità ecologica simile a quella preesistente alla realizzazione delle opere, simulando un fondo roccioso ma permeabile alle acque fino al fondo dell'alveo interessato dallo scavo.

La messa in opera delle opere sarà preveduta da decespugliamento ed eliminazione della vegetazione presente sul fondo dell'alveo. La natura delle opere realizzate, costituita da materiale pietroso, sarà ricolonizzata dalla vegetazione naturale. Pertanto, l'impatto temporaneo, determinato nel solo tempo in cui si svolge l'attività che lo causa può essere ritenuto reversibile al suo termine, nei tempi necessari alla crescita delle piante, senza modifiche significative sulla funzionalità dell'ambiente.

I materiali di scavo possono, in questa sede, essere considerati rifiuti e pertanto può essere stimati l'impatto sulla componente suolo.

I volumi di scavo saranno riutilizzati e destinati come previsto dal piano di movimento delle terre. L'azione anti-erosiva delle opere in progetto produrrà un impatto positivo sul suolo prevenendo la perdita di materiale del fondo dell'alveo.

3.4 - VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

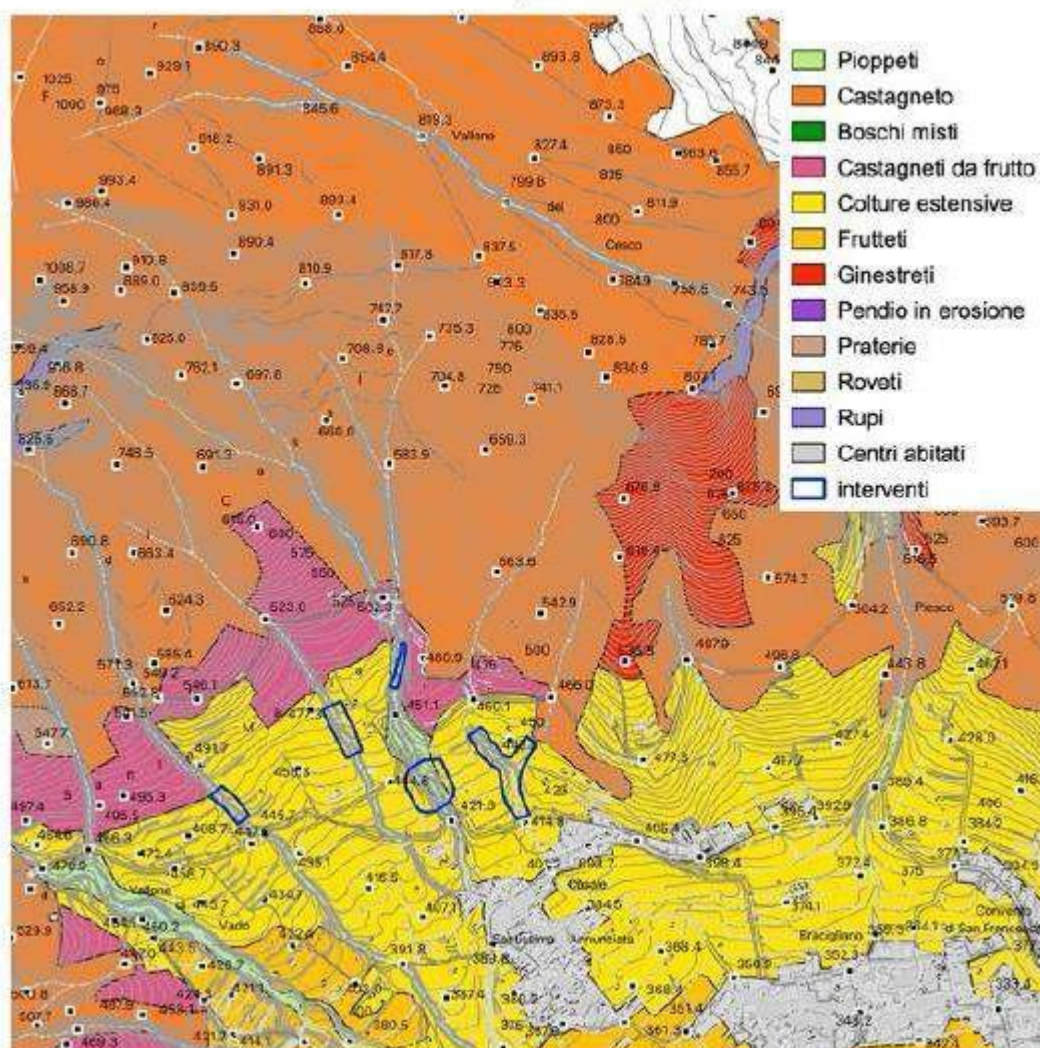
Le valutazioni sulla componente flora faunistica è stata effettuata partendo dalla Carta degli Habitat della Regione Campania, in scala 1:25.000, consultando i dati bibliografici ed effettuando rilievi diretti nei siti interessati dalle opere previste dal progetto, al fine di ricavare una caratterizzazione dettagliata della vegetazione presente, con particolare riferimento alla ricerca di habitat di all. I della Direttiva habitat, oggetto di tutela della ZSC.

3.4.1 – FLORA E VEGETAZIONE

La Carta della Natura della Regione Campania (Bagnaia e Viglietti 2018) classifica gli habitat secondo il progetto *Corine Biotopes*.

L'area di intervento risulta divisa in due parti in funzione della vegetazione presente. La parte a monte della strada provinciale è interessata prevalentemente da boschi di castagno, sia cedui, sia da frutto (questi ultimi nell'area più prossima alla strada). A valle invece la vegetazione è tipicamente agricola, con colture estensive e da frutto.

Inquadramento dell'area di intervento in relazione alla vegetazione secondo Carta della Natura
(scala 1:12.000)



Nello SPA è riportata la descrizione delle formazioni vegetazionali interessate dall'area vasta tratta da Angelini *et al.* (2009):

- 31.844 Ginestretri collinari e submontani
- 41.9 Boschi a *Castanea sativa*
- 41.C1 Boschi a *Alnus cordata*
- 44.61 Boschi ripariali a pioppi
- 62.14 Rupi carbonatiche
- 82.3 Colture estensive
- 83.12 Castagneti da frutto
- 83.15 Frutteti
- 83.21 Vigneti
- 86.1 Centri abitati

3.4.1.1. - Descrizione nei singoli sottobacini

Sottobacino S1

Il letto del bacino si è presentato in tutto il periodo di campionamento privo di acqua corrente o stagnante. E' circondato da estesi impianti in coltura da frutto di *Castanea sativa*.

Sulle scarpate e i versanti prima dei castagneti si riscontrano elementi arborei di *Ostrya carpinifolia*, *Quercus pubescens*, *Acer* sp., insieme ad arbusti di *Emerus coronilla*, *Rubus* sp., *Crataegus monogyna*, *Rosa* sp.

Superata la SP per circa 100 m, il vallone presenta fondo naturale con briglie, ed è circondato da *Ostrya carpinifolia*, *Emerus coronilla*, *Quercus pubescens*, *Hedera helix*, *Rubus* sp. Poi più a valle il canale presenta fondo in cemento e inizia ad essere circondato da frutteti ad olivo e ciliegio.

Sulle scarpate, costituite da gabbionate con pietre, cresce una vegetazione erbacea dominata da leguminose e graminacee di colonizzazione, con specie sinantropiche condizionate dalla presenza dei campi agricoli circostanti.

Sottobacino 1 – Vegetazione del tratto più a monte



Sottobacino S2

Il letto dal bacino si è presentato in tutto il periodo di campionamento privo di acqua corrente o stagnante. I versanti sono interessati da un'estesa coltura di *Castanea sativa* da frutto. Nella parte più a monte le scarpate sono ricoperte da *Emerus coronilla*, *Spartium junceum*, con lianacee di *Hedera helix* e elementi isolati arborei di *Castanea sativa*, *Ostrya carpinifolia* e *Quercus pubescens*. Scendendo verso valle le scarpate sono ricoperte da *Rubus* sp.

In prossimità della SP il fondo è imbrigliato con muri di delimitazione in calcestruzzo; sulle scarpate *Ostrya carpinifolia*, *Corylus avellanus*, *Populus* sp., e estesi cespuglieti di *Rubus* sp. A valle della SP si riscontra ancora *Ostrya carpinifolia*, *Quercus pubescens* ed estesi cespuglieti di *Rubus* sp.

Sottobacino 2 – Vegetazione del tratto più a monte



Sottobacino 2 – Vegetazione a valle della SP



Sottobacino S3-S4-S5

Il letto del bacino si è presentato in tutto il periodo di campionamento privo di acqua corrente o stagnante.

Nel tratto più a monte sul fondo del canale sono presenti briglie in calcestruzzo costruite con precedenti interventi. Sulle scarpate si riscontrano *Sambucus sp.*, *Emerus coronilla*, *Ostrya carpinifolia*, *Edera helix*, *Salix caprea*. Intorno si estendono impianti di *Castanea sativa* da frutto.

Più a valle, in corrispondenza di una strada poderale, sono presenti vasche in calcestruzzo per difesa da *debris flow* costruite in precedenza, in prossimità delle quali sono cresciuti tappezzanti cespuglieti di *Rubus sp.*

Oltre le vasche il vallone presenta numerose briglie colonizzate da *Emerus coronilla*, *Pteridium aquilinum*, *Corylus avellanarius*. *Pteridium aquilinum* si spinge fino al castagneto più esternamente alla linea di impluvio, mentre sul versante idrografico destro il castagneto lascia il posto a colture di alberi da frutto, prevalentemente ciliegio e olivo.

I lati del canale sono delimitati da muri in calcestruzzo. Oltre la SP le scarpate presentano elementi di *Corylus avellanarius*, *Sambucus sp.*, *Quercus pubescens*, con estesa copertura di *Urtica sp.* e *Rubus sp.* Sono anche presenti alberi di *Populus* che hanno portato carta della natura a classificare la formazione come 44.61 "Boschi ripariali a pioppi".

Sottobacino S3-S4-S5 Vegetazione del tratto più a monte



Sottobacino S3-S4-S5 Vasche per la difesa da debry flow



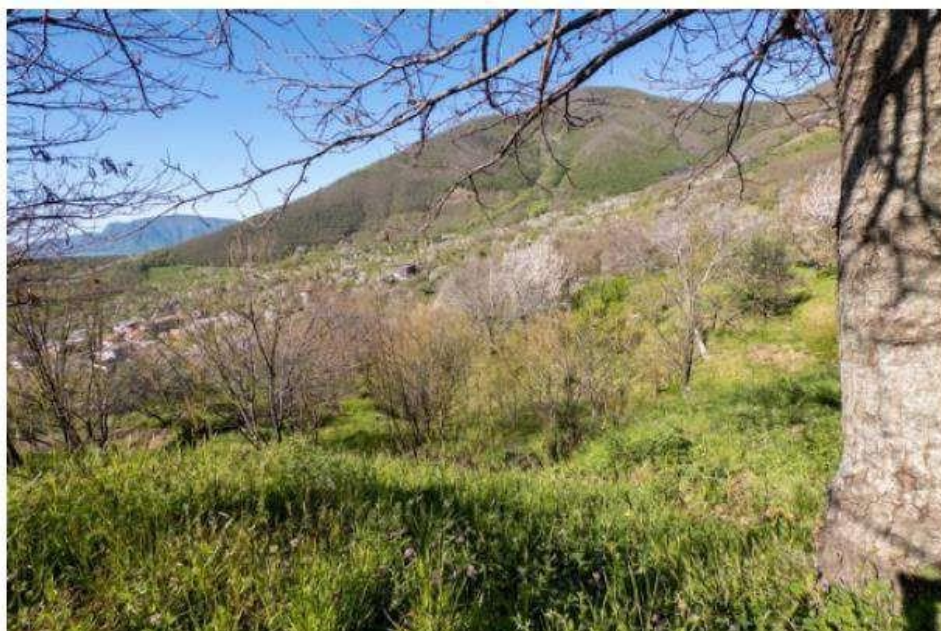
Sottobacino S6 - S7

Il letto dal bacino si è presentato in tutto il periodo di campionamento privo di acqua corrente o stagnante.

Le linee di impluvio scorrono in una matrice vegetazionale dominata da castagneto da frutto in coltura. All'interno della linea di impluvio, la porzione a nord della SP è interessata da una fascia di bosco a *Ostrya carpinifolia*, con isolati elementi di *Castanea sativa* (provenienti probabilmente da disseminazione spontanea dai frutteti adiacenti), arbusti di *Quercus pubescens*, *Emerus coronilla*, e copertura lianosa di *Edera helix*.

In prossimità della strada si osservano elementi di *Sambucus* sp. e *Emerus coronilla*. A valle della strada le colture arboree interessano anche il fondo del vallone, con presenza di ciliegi, olivi e campi ad ortaggi, con elementi isolati di *Ostrya carpinifolia*, *Corylus avellanus*, *Castanea sativa*.

Sottobacino S6 – S7 Vegetazione a valle della SP



3.4.2 - Habitat di importanza comunitaria

Area di riferimento

Utilizzando la conversione proposta da Angelini *et al.* (2009) riclassificando Carta della Natura nello SPA si è ricavata una carta della potenziale presenza di Habitat di all. I (Figura 3.4.2)

Da questa risulta che l'area di intervento è largamente interessata dalla presenza del tipo di habitat 9260 Foreste di *Castanea sativa*, diffuse su tutta l'area a monte della strada provinciale.

Lungo il corso d'acqua a valle dei sottobacini S3, S4 e S5 si segnala la presenza possibile del tipo di habitat 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* a mosaico con 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion.

A nord ovest, in corrispondenza di aree erose Carta della Natura segnala l'habitat 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica.

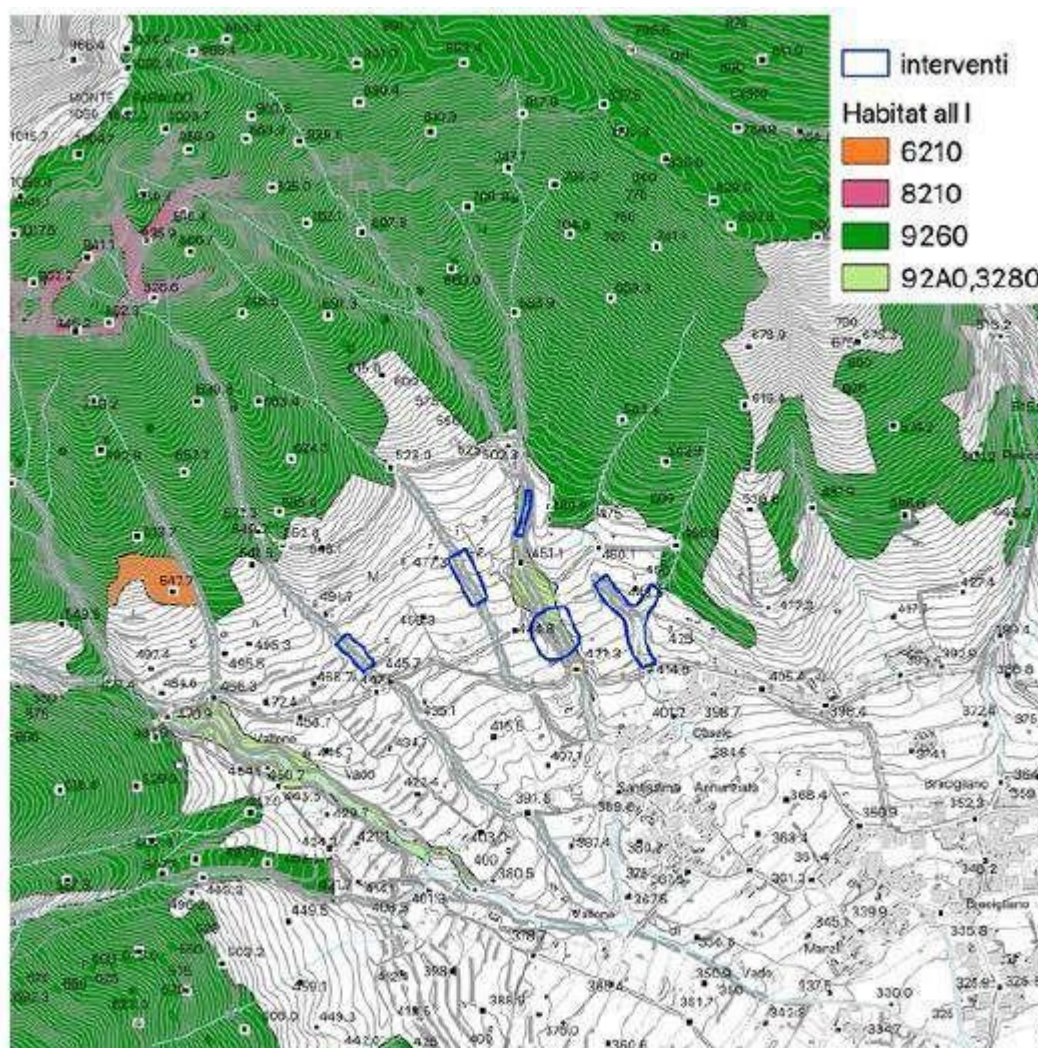


Figura 3.4.2 - Inquadramento dell'area di intervento in relazione alla presenza potenziale di Habitat di all. I secondo Carta della Natura in scala 1:12.000

3.4.3 – Fauna

Invertebrati: nello Spa si rappresenta che rispetto alla fauna di invertebrati sono scarse le indicazioni specifiche sui Monti di Lauro. Tra i coleotteri l'unica specie citata dei documenti consultati è *Carabus italicus*. Viene poi riportata una lista delle specie note di lepidotteri ropaloceri sui Monti di Lauro. Durante le indagini tra aprile e giugno 2023, nell'area di intervento sono state rilevate le seguenti specie:

Anthocharis cardamine

Artogeia sp.

Callophrys rubii

Colias crocea

Pararge aegeria

Pieris brassicae

Pieris sp.

Polyommatus icarus

La comunità nei siti di intervento è risultata molto più povera rispetto alla lista delle specie presenti sui Monti di Lauro.

Tale risultato si spiega, nello SPA, con la maggiore antropizzazione dell'area interessata dal progetto rispetto alle aree più a monte dove sono presenti anche estese praterie secondarie, tipicamente abitate da entomocenosi con molte specie.

Anfibi: nell'area di intervento gli anfibi trovano habitat dell'estesa foresta di castagno attraversata da corsi d'acqua.

Le specie segnalate sui Monti di Lauro sono:

Salamandra salamandra

Lissotriton italicus

Bombina pachypus

Bufoides balearicus

Pelophylax bergeri - *kl. hispanicus*.

Nell'area di intervento durante le indagini svolte tra aprile e giugno 2023 non sono state rilevate specie di anfibi; le linee di impluvio sono risultate sempre prive di acqua, né corrente, né in pozze, ad eccezione del tratto più a valle del sottobacino S1, in località Manzi, dove è stata rilevata presenza di acqua nel mese di maggio dopo giorni di intense piogge.

Rettili: le indagini svolte nell'area di intervento da aprile a giugno 2023 hanno rilevato la presenza solo di *Podarcis siculus* e *Coluber viridiflavus*.

Uccelli: nell'area di intervento sono state rilevate le seguenti specie nidificanti:

Specie	densità (coppie/10ha)
<i>Columba palumbus</i>	0,45
<i>Picus viridis</i>	0,11
<i>Hirundo rustica</i>	9,09
<i>Troglodytes troglodytes</i>	9,09
<i>Turdus merula</i>	9,09
<i>Cettia cetti</i>	0

<i>Sylvia atricapilla</i>	5,46
<i>Cyanistes coeruleus</i>	3,64
<i>Parus major</i>	16,37
<i>Garrulus glandarius</i>	0,34
<i>Pica pica</i>	0,45
<i>Passer italiae</i>	1,82
<i>Serinus serinus</i>	5,46
<i>Emberiza cirius</i>	1,82

Inoltre è stata registrata la presenza in periodo riproduttivo di *Corvus corax*, *Buteo buteo* e *Falco tinnunculus*, mentre si è osservato passo migratorio di *Apus apus*, *Hirundo rustica* e *Merops apiaster*.

Mammiferi: Le indagini in campo nell'area di intervento hanno rilevato la presenza delle seguenti specie:

Vulpes vulpes

Meles meles

Martes sp.

Sus scrofa

Nello SPA si dichiara che non sono stati rilevati chiroteri rifugiati in anfratti rocciosi o cavità arboree. I rilievi effettuati con registratore di ultrasuoni hanno registrato la presenza in volo notturno delle seguenti specie:

Nyctalus noctula/lasiopterus (non distinguibili con la metodologia utilizzata)

Pipistrellus khulii

Pipistrellus nathusii

Pipistrellus pipistrellus

Tadarida teniotis

3.5 - PAESAGGIO

Il territorio comunale è circoscritto da una folta vegetazione a carattere montuoso, infatti a Nord, rispetto al centro urbano, troviamo i monti Faitaldo e Piesco, ad Est il monte Salto, a Sud la collina di Cetronico, ad Ovest il colle Spianata e il monte Foresta. L'area di intervento ricade in zone per lo più a carattere montano su versanti esposti a Est Sud/Est con angolo del pendio compreso tra i 20° e i 30° con una pendenza media del 30%. (Figura 3.4.1)

Le zone a tutela paesaggistico-ambientale e naturalistica del PUC evidenziano la presenza di siti di rilevanza paesaggistica, siti a carattere boschivo e aree con un rappresentativo sviluppo idrografico nonché aree assoggettate a tutela paesaggistica ricadenti nell'ambito della "Rete Natura 2000 – come Zone Speciali di Conservazione Z.S.C. SIC Monti Lauro" (definite ai sensi della direttiva 92/43 CEE "Habitat").

Le aree a tutela storico-architettonica di interesse culturale ed identitario evidenziano la presenza di architetture religiose e civili nonché il tessuto storico del comune.

Il territorio di Bracigliano è sottoposto alle disposizioni della Parte Terza D.LGS n°42/2004, per la presenza diffusa di beni individuati morfologicamente dall'art142 del medesimo decreto legislativo. Analogamente, è sottoposto alle disposizioni della Parte II del D.LGS n°42/2004 nella Parte II, per quanto riguarda la salvaguardia dei beni culturali essendo presenti, nell'ambito del territorio comunale, beni architettonici identificati come di "interesse culturale non verificato" e beni archeologici di "interesse culturale dichiarato". Tra i beni "architettonici di interesse culturale non

verificato rientra “il Convento di San Francesco d’ Assisi” , la “Chiesa della Santissima Annunziata” e la “Chiesa di San Giovanni Battista” . Vi sono inoltre, nell’ ambito comunale, altre architetture religiose non identificate come beni di interesse valutato o da valutare, ma comunque di carattere rilevante.

Il complesso religioso e la presenza di edifici di interesse storico evidenziato ricadono in un’ area definita nell’ambito dei beni storici culturali come un nucleo storico di interesse culturale da tutelare.

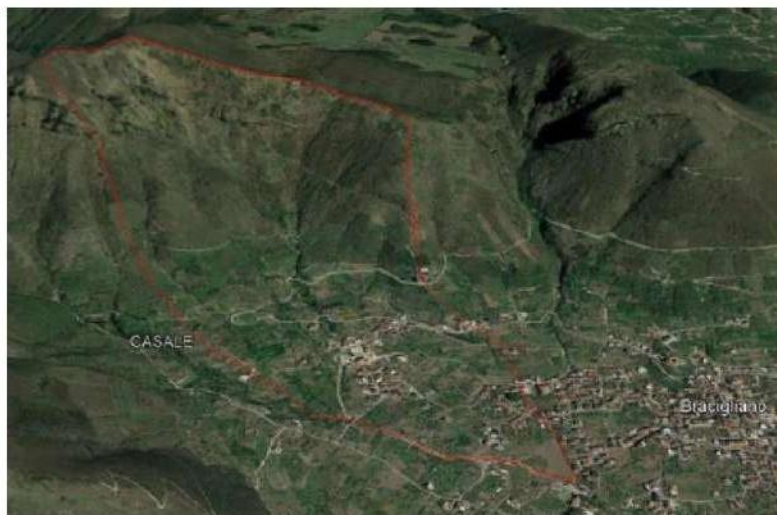


Figura 3.5.1- Area di intervento

Inquadramento intervento su mappa beni di interesse culturale



La realizzazione dell'intervento produrrà modifiche al paesaggio naturale misurabili con le superfici delle aree modificate a seguito della messa in opera delle briglie delle gabbionate e delle altre opere. In complesso sommando le superfici di tutte le azioni interessate si arriva a un totale di 25.00 mq.

L'impatto da eliminazione di vegetazione è calcolabile in base alle superfici interessate da decespugliamento e pulizia alveo durante ei lavoro. Tuttavia, si ritiene più indicativa la superficie modificata complessiva, perché comprende sia quella interessata temporaneamente dal cantiere, sia quella modificata permanentemente dagli interventi di rinaturalizzazione. Riguardo questi ultimi,

sono possibili perché la soluzione progettuale scelta tra le alternative possibili predilige l'utilizzo di gabbioni rinverditi e massi ciclopici piuttosto che argini in cemento, consentendo alla vegetazione naturale (e quella impiantata con talee) di colonizzare l'area di intervento.

4 - DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER EVITARE, PREVENIRE O RIDURRE E, POSSIBILMENTE, COMPENSARE I PROBABILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI

Il progetto contempla le seguenti azioni previste allo scopo di mitigare gli eventuali impatti indotti sulle componenti ambientali nella fase di realizzazione dell'infrastruttura di progetto.

4.1 - Ripristino del suolo e della copertura vegetale asportata per l'impianto dei cantieri

Nella fase di movimentazione delle terre (sbancamenti, riporti, ecc.), il terreno smosso può essere facilmente dilavato dalle acque meteoriche e convogliato negli impluvi, sarà pertanto indispensabile contenere le zone interessate dalla movimentazione dei mezzi entro i limiti strettamente necessari alle lavorazioni.

Nel momento in cui le aree di cantiere verranno smobilitate, si procederà dunque alla ricostruzione e ricompattazione del terreno asportato, alla ricostruzione del manto superficiale erboso, oltre che alla semina e/o rimpianto di essenze arbustive ed arboree.

Vengono di seguito descritte le tecniche atte ad ottenere una matrice che possa evolvere naturalmente, in un arco di tempo non troppo esteso, ad un suolo con caratteristiche paragonabili a quelle preesistenti ed a ripristinare l'originaria morfologia di superficie.

- Tutti i terreni interessati dalla localizzazione delle aree di cantiere e dal passaggio di mezzi d'opera (nuove piste), dovranno essere preventivamente scoticati ed opportunamente trattati, per evitarne il degrado (perdita di fertilità).
- Alla chiusura delle attività di cantiere, si provvederà al ripristino del suolo in tutte le aree interferite. In particolare si prevede l'asportazione di 60-80 cm di terreno e successivo ripristino con uno strato di terreno vegetale dello spessore di 30cm.
- A tale scopo, verrà utilizzato il terreno di scotico accantonato prima dell'inizio dei lavori. La piena ripresa delle capacità produttive di questo terreno avrà luogo grazie alla posa degli strati di suolo preesistenti in condizioni di tempera del terreno, secondo l'originaria successione, utilizzando attrezzature cingolate leggere o con ruote a sezione larga, avendo cura di frantumare le zolle, per evitare la formazione di sacche di aria eccessive e di non creare suole di lavorazione e differenti gradi di compattazione che, inseguito, potrebbero provocare avvallamenti localizzati.
- Per la fertilizzazione dei terreni di scotico si utilizzeranno concimi organominerali o, in alternativa, letame maturo (500 q/ha). Allo scopo di interrare il concime o il letame, si provvederà ad una leggera lavorazione superficiale.

4.2 - Raccolta delle acque di supero

Particolari accorgimenti saranno adottati per la raccolta delle acque di supero prodotte durante le fasi di getto del calcestruzzo occorrente per la realizzazione di opere d'arte (pali, plinti, pile, spalle, scatolari e tombini).

Nella fase di getto del conglomerato cementizio, infatti, si verifica la dispersione di acqua mista a cemento che, mescolandosi alle acque superficiali, o penetrando nel terreno e incontrando le acque di falda, potrebbe provocarne l'inquinamento. Allo scopo di evitare tale rischio, si prevede di recapitare le acque di supero in apposite vasche o fosse rese impermeabili (anche con dei semplici teloni in materiale plastico), che saranno predisposte nelle immediate vicinanze delle opere da realizzare. Le acque di supero verranno quindi opportunamente fatte decantare, per consentire la sedimentazione delle sostanze inquinanti ed il successivo deflusso nell'ambiente.

4.3 - Potenziale alterazione della qualità dei corsi d'acqua e dei canali colatori

Per quanto riguarda la potenziale alterazione della qualità delle acque dei corsi d'acqua limitrofi alle aree di intervento, che potrebbe avvenire in seguito allo sversamento accidentale di sostanze inquinanti, sarà prevista una corretta gestione dei materiali movimentati.

Inoltre, qualora in corrispondenza dell'area di cantiere si determinassero delle locali e limitate modifiche alla morfologia dei colatori naturali, con l'abbandono delle linee di drenaggio esistenti ed il convogliamento delle acque superficiali verso nuove linee di deflusso, si potrà prevedere la realizzazione di adeguate canalizzazioni di raccolta/convogliamento temporaneo delle acque di deflusso dai fronti di scavo.

4.4 - Salvaguardia della fauna

Qualora, nel corso delle attività di movimentazione delle terre venissero alla luce animali in letargo o cucciolate, si avrà cura di trasportarli in luogo idoneo.

Nelle aree di cantiere si dovrà evitare di lasciare al suolo rifiuti organici (avanzi di cibo, scarti, ecc.) allo scopo di non attirare animali.

4.5 - Mitigazione dell'inquinamento acustico

Allo scopo di contenere gli incrementi degli attuali livelli sonori in corrispondenza dei ricettori localizzati nei pressi delle aree di lavorazione e/o lungo la viabilità di cantiere, saranno previste delle modalità operative e gestionali delle attività finalizzate al contenimento delle emissioni sonore. In particolare, allo scopo di limitare la rumorosità delle macchine e dei cicli di lavorazione, nella fase di realizzazione delle opere di progetto verranno adottati i seguenti accorgimenti.

- Corretta scelta delle macchine e delle attrezzature da utilizzare, attraverso:
 - la selezione di macchinari omologati, in conformità alle direttive comunitarie e nazionali;
 - l'impiego di macchine per il movimento di terra ed operatrici gommate, piuttosto che cingolate;
 - l'installazione di silenziatori sugli scarichi;
 - l'utilizzo di impianti fissi schermati;
 - l'uso di gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati di recente fabbricazione
- Manutenzione dei mezzi e delle attrezzature, nell'ambito delle quali provvedere:
 - alla eliminazione degli attriti, attraverso operazioni di lubrificazione;
 - alla sostituzione dei pezzi usurati;
 - al controllo ed al serraggio delle giunzioni, ecc.
- Corrette modalità operative e di predisposizione del cantiere, quali ad esempio:
 - l'orientamento degli impianti che hanno una emissione direzionale (quali i ventilatori) in posizione di minima interferenza;
 - la localizzazione degli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai ricettori critici;
 - l'utilizzo di basamenti antivibranti per limitare la trasmissione delle vibrazioni;
 - l'imposizione all'operatore di evitare comportamenti inutilmente rumorosi e l'uso eccessivo

- degli avvisatori acustici, sostituendoli ove possibile con quelli luminosi;
- la limitazione, allo stretto necessario, delle attività più rumorose nelle prime/ultime ore del periodo di riferimento diurno indicato dalla normativa (vale a dire tra le ore 6 e le ore 8 del mattino e tra le 20 e le 22).

Nel caso in cui questi interventi “attivi” (in quanto finalizzati a ridurre alla fonte le emissioni di rumore) non consentano di garantire il rispetto dei limiti normativi, nelle situazioni di particolare criticità potranno essere previsti interventi di mitigazione di tipo “passivo” poiché finalizzati ad intervenire sulla propagazione del rumore nell’ambiente esterno), quali l’uso di pannellature fonoassorbenti mobili, da disporre opportunamente secondo le direttrici di interferenza con i ricettori presenti.

Per quanto riguarda, invece, il traffico indotto dai mezzi d’opera, nelle integrazioni allo SPA si evidenzia che qualora si dovessero determinare delle situazioni di particolare criticità dal punto di vista acustico in corrispondenza di ricettori prossimi alla viabilità di cantiere, potrà essere previsto il ricorso all’utilizzo di barriere antirumore di tipo mobile, in grado di essere rapidamente movimentate da un luogo all’altro.

Oltre alle raccomandazioni elencate è previsto di richiedere al Sindaco, prima dell’inizio dei lavori, un’autorizzazione in deroga per il superamento dei limiti di legge; tale richiesta dovrebbe riguardare un periodo temporale limitato a pochi giorni per i cantieri operativi su fronte di avanzamento lavori in corrispondenza di più ricettori sensibili, mentre dovrebbe essere esteso a tutta la durata dei lavori per i cantieri principali risultati più impattanti.

4.6 - Mitigazione dell’inquinamento atmosferico

Allo scopo di evitare la potenziale alterazione degli attuali livelli di qualità dell’aria, che può essere determinata dalla emissione delle polveri prodotte in seguito allo svolgimento delle attività di realizzazione delle opere di progetto, nonché della movimentazione di materiali da costruzione e di risulta lungo la viabilità di cantiere e sulle sedi stradali ordinarie, verranno previste le modalità operative e gli accorgimenti di seguito indicati:

- copertura dei carichi che possono essere dispersi nella fase di trasporto dei materiali, utilizzando a tale proposito dei teli aventi adeguate caratteristiche di impermeabilità e di resistenza agli strappi;
- pulizia ad umido dei pneumatici degli autoveicoli in uscita dal cantiere, con l’utilizzo di apposite vasche d’acqua;
- riduzione delle superfici non asfaltate all’interno delle aree di cantiere;
- rispetto di una bassa velocità di transito per i mezzi d’opera nelle zone di lavorazione;
- predisposizione di impianti a pioggia per le aree eventualmente destinate al deposito temporaneo di inerti;
- programmazione di sistematiche operazioni di inaffiamento delle viabilità percorse dai mezzi d’opera, con l’utilizzo di autobotti, nonché della bagnatura delle superfici durante le operazioni di scavo e di demolizione;
- posa in opera di barriere antipolvere di tipo mobile, in corrispondenza dei ricettori più esposti agli inquinanti atmosferici, ove necessario.

4.7 - Modalità di ripristino delle aree e delle piste di cantiere

Alla conclusione dei lavori di realizzazione dell’infrastruttura stradale di progetto, le aree in corrispondenza delle quali è prevista la localizzazione dei siti di cantiere (e della relativa viabilità) verranno restituite alla destinazione d’uso attuale, prevalentemente agricola e/o a prato pascolo.

Le attività che verranno svolte allo scopo di ripristinare i suoli interessati dalla localizzazione delle aree di cantiere e della relativa viabilità sono quelle di seguito indicate:

- estirpazione delle piante infestanti e ruderali che si sono insediate durante le fasi di lavorazione;
- ripristino del suolo, che consisterà nella rippatura o nell'eventuale aratura profonda da eseguire con scarificatore, fino a 60-80cm di profondità, laddove si dovesse riscontrare uno strato superficiale fortemente compattato, al fine di frantumarlo per favorire la penetrazione delle radici e l'infiltrazione dell'acqua; apporto di terra di coltivo su tutti i terreni da sistemare, a costituire uno strato dello spessore di 30cm circa. A tal fine, verrà utilizzato il terreno di scotico accantonato prima dell'inizio dei lavori;
- la piena ripresa delle capacità produttive di tali terreni avrà luogo grazie alla posa degli strati di suolo preesistenti in condizioni di tempera del terreno, secondo l'originaria successione, utilizzando attrezzature cingolate leggere o con ruote a sezione larga, avendo cura di frantumare le zolle per evitare la formazione di sacche di aria eccessive, oltre che non creare suole di lavorazione e differenti gradi di compattazione che, in seguito, potrebbero provocare avvallamenti localizzati.
-

5. SINTESI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

1. Premessa

Il presente studio fornisce gli elementi tecnici utili alla fase di “Valutazione appropriata” della procedura di V.Inc. integrata alla Valutazione di Impatto Ambientale; in particolare descrive gli elementi che possono produrre incidenze negative rilevanti sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario, per i quali è designato il sito Natura 2000, ovvero, per le ZSC quelli indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CE e per le ZPS quelle nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE nonché le specie di uccelli migratori abituali, sia isolatamente sia congiuntamente con altri piani, progetti o interventi, con particolare riguardo agli habitat e specie prioritari.

La procedura a cui si fa riferimento è quella disciplinata dalla DGR n. 280 del 30.06.2021. Questo studio descrive:

- le caratteristiche del progetto;
- l'area di inserimento e di influenza del progetto;
- le interferenze con il sistema ambientale dei siti Natura 2000, con particolare riferimento agli habitat e le specie di importanza comunitaria;
- tutti gli ulteriori elementi che completano il quadro informativo necessario per la valutazione della significatività delle incidenze.

Nello studio si mettono in relazione le caratteristiche dell'intervento, con quelle delle aree o dei siti nel loro insieme, sulle quali è possibile che si verifichino effetti significativi, prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi.

A tal fine si farà riferimento agli habitat e alle specie elencate nei formulari dei siti potenzialmente interessati. Le informazioni di cui ai predetti formulari sono integrate con una descrizione dettagliata degli habitat, della flora e della fauna rinvenibili nell'area di influenza del progetto, derivata da opportuni sopralluoghi e documentata da appropriati report fotografici dell'area di intervento.

Lo studio è redatto in conformità a quanto prescritto dall'all. G del DPR 357/97 e succ. integr. e con quanto indicato nelle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA), definite nella Intesa del 28/11/2019, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, pubblicate su G.U. del 28/12/2019, recepite con DGR n. 280 del 30.06.2021.

2. Descrizione dell'intervento

Ai fini di questo studio il progetto può essere sintetizzato nei seguenti interventi:

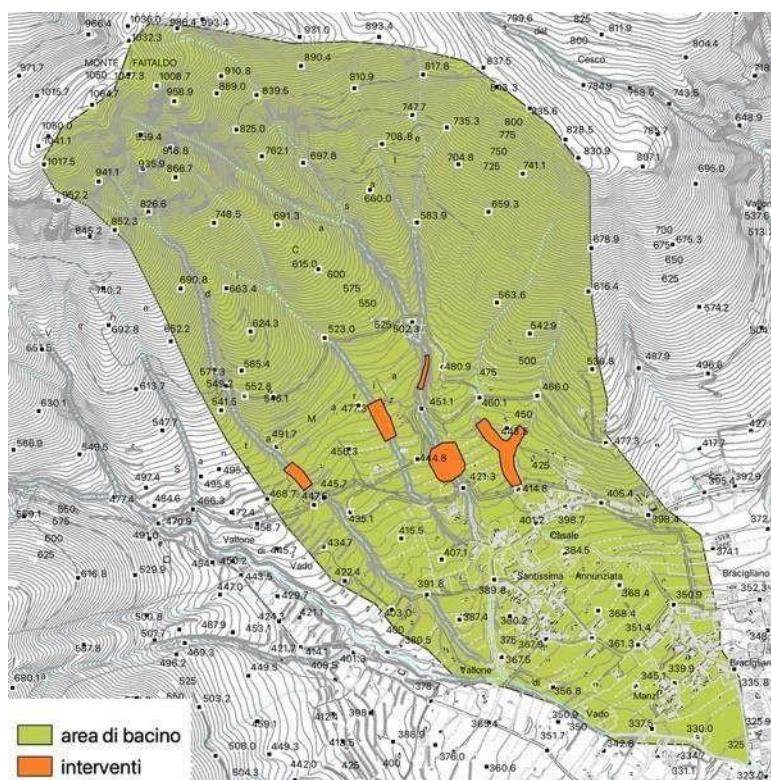
- N. 5 vasche di laminazione delle portate liquide ed accumulo delle portate solide (colate rapide di fango) provenienti dai bacini individuati; il fondo delle vasche viene rivestito con gabbioni in pietra, mentre le sponde sono rivestite con gabbioni rinverditi con talee vegetali.

In corrispondenza delle vasche i gabbioni vengono utilizzati anche per inalveare il fondo della linea di impluvio.

- N. 6 briglie realizzate in gabbionate rinverdite, in corrispondenza delle vasche

- Rifunionalizzazione ed adeguamento di attraversamenti e tombini idraulici esistenti

L'area oggetto degli interventi, di circa 1,7 Km^q, ricade nei fogli catastali n° 1-4-5-8-9 identificati territorialmente nel "Catasto terreni" del Comune di Bracigliano.



In base all'elaborato di progetto "Planimetria d'insieme delle opere di progetto" si stima una superficie complessiva interessata pari a 25.000 mq.

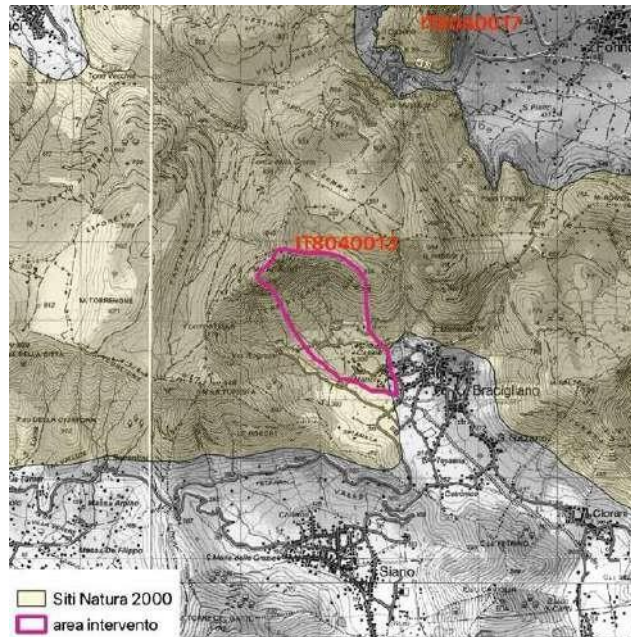
3. Siti Natura 2000 potenzialmente interessati

Come precisato nelle Linee Guida Nazionali, la valutazione di incidenza va estesa a tutti i siti potenzialmente interessati e non semplicemente a quelli nel cui perimetro ricade l'intervento.

La procedura corretta per individuare i siti potenzialmente interessati è quella di sovrapporre l'area massima di influenza potenziale alla distribuzione dei siti.

Seguendo tale approccio risulta che l'intervento interessa potenzialmente il sito: IT8040013 Monte di Lauro

Siti Natura 2000 e area di intervento (scala 1:50.000)



CARATTERISTICHE DEL SITO N2000

Il sito NATURA 2000 codice IT8040013 denominato "Monte di Lauro" è designato come ZSC, per la presenza di " Interessanti comunità di anfibi, rettili e chiroterteri."

OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

La Giunta Regionale, con Deliberazione n.795 del 2017, ha adottato le misure di conservazione della ZSC IT8040014 denominato "Monte di Lauro".

Obiettivi specifici di conservazione sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat di all. I e specie di all. II;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro- silvo-pastorali
- migliorare dello stato di conservazione dell'habitat 9210, 9260
- prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310, 8210
- mantenere gli habitat secondari 6210, 6210pf, 6220
- migliorare gli habitat delle specie di all. I

MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione adottate con DGR n.795 del 2017, si dividono in misure generali, valide per tutte le ZSC della Regione Campania, e sito specifiche.

HABITAT DI IMPORTANZA COMUNITARIA

Si descrivono gli habitat di importanza comunitaria indicati nella tabella 3.1 dei formulari standard dei siti Natura 2000 interessati dal progetto.

Elenco degli habitat nella ZSC

Annex I Tipo di habitat						Stato del sito			
Codice	PF	N P	Superficie [ha]	Grotte	Qualità dei dati	A B C D	A B C		
						Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
6210	X		140,8		P	C	C	B	B
6210			563,2		P	C	C	B	B
6220			2112		P	B	C	C	C
8210			352		P	B	C	C	C
8310			70,4		P	A	C	A	B
9210			352		P	C	B	B	C
9260			1408		P	B	C	B	B

Descrizione e distribuzione degli habitat

Lo studio di incidenza riporta la descrizione ecologica del Manuale nazionale di Interpretazione degli habitat, realizzato dalla Società Botanica Italiana per conto del MATTM (SBI 2014), il loro stato di conservazione nella regione biogeografica e la distribuzione nell'area di intervento. Si riporta la descrizione dei seguenti habitat:

- 6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 6220*: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodietea
- 8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 8310: Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
- 9210*: Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
- 9260: Boschi di Castanea sativa

Elenco degli habitat nell'area di influenza

In base alla distribuzione illustrata in precedenza, nella porzione di ZSC interessata dall'area di influenza, si osservano i seguenti habitat di all. I della Direttiva Habitat:

	Area di influenza		
	da occupazione di superficie	da disturbo	da modifica regime idraulico
6210*	0	0	0
6210*	0	0	0
8210	0	0	0
8310	0	0	0
9210*	0	0	0
9260	0	0	0

SPECIE DI IMPORTANZA COMUNITARIA

Si riportano di seguito le specie di all. II della Direttiva Habitat e quelle di all. I della Direttiva Uccelli indicate nel formulario standard della ZSC che interessano l'area di influenza, aggiornati al 2021.

Elenco delle specie nella ZSC

Specie di allegato II della Direttiva Habitat

Di seguito si elencano le specie di allegato II della Direttiva Habitat indicate nella tabella 3.1 del formulario standard.

Specie			Popolazione nel sito							Stato				
G	Codice	Nome scientifico	S	NP	T	Dimensione		Unità	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	5357	Bombina pachypus			p				R	DD	C	A	C	A
A	1167	Triturus carnifex			p				R	DD	C	B	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				C	DD	C	B	C	A
I	1062	Melanargia arge			p				R	DD	C	B	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			r				P	DD	C	A	C	A
M	1307	Myotis blythii			p				P	DD	C	A	C	A
M	1316	Myotis capaccinii			p				P	DD	C	A	C	A
M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	C	A	C	A
M	1305	Rhinolophus euryale			p				P	DD	C	A	C	A
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	A	C	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	A	C	A
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				R	DD	C	A	C	A

Specie di allegato I della Direttiva Uccelli

Di seguito si elencano le specie di allegato I della Direttiva Uccelli indicate nella tabella 3.1 del formulario standard. Poiché il sito è una ZSC, dove non sono previsti obiettivi di conservazione per le specie di uccelli, queste specie vengono elencate solo al fine di avere un quadro completo della condizione ambientale.

Specie					Popolazione nel sito						Stato			
G	codice	Nome scientifico	S	NP	T	Dimensione		Unità	Cat.	D. qual.	A/B/C/D	A/B/C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A255	Anthus campestris			c				R	DD	C	C	C	C
B	A338	Lanius collurio			r	1	5	P		P	C	C	C	C

Altre specie di uccelli migratori abituali

Oltre alle specie di all. I della Direttiva uccelli, nel formulario standard della ZSC sono citate le seguenti specie migratrici abituali. Anche in questo caso le specie sono citate solo a titolo di completezza sulle informazioni ambientali.

Specie					Popolazione nel sito						Stato			
G	Codice	Nome scientifico	S	NP	T	Dimensione		Unità	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			c				C	DD	C	C	C	C
B	A247	Alauda arvensis			c				C	DD	C	C	C	C
B	A247	Alauda arvensis			r	1	5	p		P	C	C	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			c				C	DD	C	C	C	C
B	A155	Scolopax rusticola			w				R	DD	C	C	C	C
B	A210	Streptopelia turtur			r				P	DD	C	B	C	B
B	A283	Turdus merula			p				P	DD	C	B	C	B
B	A285	Turdus philomelos			w				C	DD	C	B	C	B

Descrizione delle specie della ZSC

Lo studio di incidenza illustra le caratteristiche ecologiche delle specie citate nel formulario standard tratte da D'Antoni et al. (2003), Spagnesi e Serra (2003, 2004, 2005) e, lo stato di conservazione a livello biogeografico. Poiché la Regione Campania non ha ancora elaborato le carte di distribuzione delle specie nei siti Natura 2000, per verificare se l'area di influenza possa comprendere o meno porzioni di ZSC interessate dalle diverse specie citate nel formulario standard, si utilizzeranno i dati bibliografici, ove disponibili, e/o modelli di idoneità ambientale specie-specifica (Boitani et al. 2002), basati su Carta della Natura e dai rilievi in campo effettuati nello studio.

Elenco delle specie presenti nell'area di influenza

Sulla base della distribuzione, reale o potenziale, delle specie indicate nel formulario standard della ZSC, descritta nei paragrafi precedenti, di seguito si riportano quelle ricadenti nell'area di influenza di progetto.

Specie di all. II della Direttiva Habitat

	Area di influenza		
	da occupazione di superficie	da disturbo	da modifica regime idraulico
Bombina pachypus	0	0	0
Triturus carnifex	0	0	0
Euplagia quadripunctaria	0	0	0
Melanargia arge	0	0	0
Miniopterus schreibersii	0	0	0
Myotis blythii	0	0	0
Myotis capaccinii	0	0	0
Myotis myotis	0	0	0
Rhinolophus euryale	0	0	0
Rhinolophus ferrumequinum	0	0	0
Rhinolophus hipposideros	0	0	0
Elaphe quatuorlineata	0	0	0

4. Elementi di interferenza del progetto

METODOLOGIE

Per la valutazione dell'incidenza si è fatto riferimento alla biologia delle singole specie e alla funzionalità ecologica delle diverse tipologie di habitat potenzialmente interessate. I dati ecologici sono stati confrontati con le azioni di progetto.

Secondo l'analisi DPSIR, descritta nel paragrafo 2.11, per gli habitat va valutata la significatività dell'incidenza delle azioni descritte nella tabella seguente.

Determinante	Pressione	Bersaglio	Impatto
Cantiere	eliminazione di vegetazione	Habitat in aree di cantiere	Perdita e frammentazione di tipi di habitat (-)
Esercizio	Modifica del regime dell'acque	Habitat acquatici	Perdita e frammentazione di tipi di habitat (-)

Per le specie, invece, va valutata la significatività dell'incidenza delle azioni indicate nella seguente tabella:

Determinante	Pressione	Bersaglio	Impatto
Cantiere	eliminazione di vegetazione	tutte le specie	Perdita e frammentazione di habitat delle specie (-)
	emissione di rumore da parte dei mezzi meccanici	Specie animali	Perturbazione alle popolazioni (-)
Opere di mitigazione degli impatti ambientali	emissione di rumore da parte dei mezzi meccanici	Specie animali	Perturbazione alle popolazioni (-)
Esercizio	Modifica del regime dell'acque	specie legate agli habitat acquatici	Perdita e frammentazione di habitat delle specie (-)

Seguendo le indicazioni delle Linee Guida nazionali, i risultati dell'analisi sono stati riversati in tabelle sintetiche, classificando le incidenze negative e positive in 5 classi crescenti da molto bassa a molto alta, oltre al valore nullo.

Per attribuire le incidenze possibili alle suddette classi, si sono usati i seguenti criteri:

- nulla: non significativa, non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito
- bassa: non significativa, genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza.
- media: significativa, mitigabile.
- alta: significativa, non mitigabile.

La valutazione è rivolta agli habitat di all. I e alla specie di all. II della Direttiva Habitat presenti o potenzialmente presenti nell'area di influenza; infatti, come chiarito nelle linee guida nazionali, la valutazione di incidenza è rivolta agli elementi che motivano la designazione del sito Natura 2000, tenendo conto dell'esigenza di mantenere la sua integrità.

Con riferimento a quest'ultimo punto, la valutazione di incidenza deve tener conto anche di specie, diverse da quelle di all. II che possono essere chiave della struttura e della funzionalità degli habitat di all. I. La valutazione dell'incidenza su queste specie sarà compresa in quella degli habitat di cui sono elementi chiave.

Come indicato nelle Linee Guida Nazionali, per valutare la significatività si terrà conto delle superfici dei tipi di habitat e degli habitat delle specie su cui si esercita incidenza, confrontandola con le superfici disponibili nei siti Natura 2000, e della dimensione delle popolazioni nell'area di influenza, quando nota, confrontandole con quella indicata nei formulari standard.

Per la valutazione delle incidenze si terrà conto della superficie degli habitat e della dimensione delle popolazioni presenti nella porzione di ZSC che ricade nell'area di influenza distinguendo:

- l'area di influenza da sottrazione di superficie
- l'area di influenza da disturbo da rumore e presenza di persone
- l'area di influenza da modifica del regime idraulico

5. Incidenza sui tipi di habitat

Tipi di habitat prioritari

Tutti gli habitat prioritari sono esterni all'area di influenza. Nelle aree di influenza non sono presenti tipi di habitat prioritari.

Incidenza **nulla**.

Tipi di habitat non prioritari

Tutti gli habitat prioritari sono esterni all'area di influenza. Nelle aree di influenza non sono presenti tipi di habitat prioritari.

Incidenza **nulla**.

Tabelle riassuntive della perdita di superficie e di frammentazione di habitat

Habitat prioritari

Habitat	6210, 6220, 9210		
Ettari:			
Tipo di effetto	si/no	quantità (ettari interferiti)	incidenza percentuale
Diretto	no	0	0
indiretti	no	0	0
A breve termine	no	0	0
A lungo termine	no	0	0
Permanente/irreversibile	no	0	0
Interferenza con struttura e funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine	no	0	0
descrizione	L'habitat è esterno all'area di influenza.		
Sintesi			
Interferenza permanente	no	0	0
Interferenza temporanea	no	0	0
Interferenza totale	no	0	0
Obiettivi di conservazione		ettari previsti da OdC	incidenza percentuale
		n.d.	0

Habitat non prioritari

Habitat	8210, 8310, 9260		
Ettari:			
Tipo di effetto	si/no	quantità (ettari interferiti)	incidenza percentuale
Diretto	no	0	0
indiretti	no	0	0
A breve termine	no	0	0
A lungo termine	no	0	0
Permanente/irreversibile	no	0	0
Interferenza con struttura e funzioni specifiche necessarie	no	0	0

al mantenimento a lungo termine			
descrizione	L'habitat è esterno all'area di influenza.		
Sintesi			
Interferenza permanente	no	0	0
Interferenza temporanea	no	0	0
Interferenza totale	no	0	0
Obiettivi di conservazione		ettari previsti da OdC	incidenza percentuale
		n.d.	0

5.1 INCIDENZA SULLE SPECIE

Specie prioritarie di all. II della DH

Nella ZSC non sono segnalate specie prioritarie.

Specie non prioritarie di all. II della DH

Nessuna delle specie indicate ha una distribuzione che interessi le aree di influenza.

Tabelle riassuntive sulla perdita o frammentazione di superficie di habitat di specie

Specie non prioritarie all. II DH

Specie	Bombina pachypus, Triturus carnifex, Euplagia quadripunctaria, Melanargia arge, Miniopterus schreibersii, Myotis blythii, Myotis capaccinii, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Elaphe quatuorlineata		
Ettari di habitat	sconosciuto		
Tipo di effetto	si/no	quantità (ettari interferiti)	incidenza percentuale
Diretto	no	0	0
Indiretti	no	0	0
A breve termine	no	0	0
A lungo termine	no	0	0
Permanente/irreversibile	no	0	0
interferenza con struttura e funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine	no	0	0
descrizione	La specie non frequenta le aree di influenza. Incidenza Nulla .		
Sintesi			
Interferenza permanente	si	0	0
Interferenza temporanea	si	0	0
Interferenza totale	si	0	0
Obiettivi di conservazione		ettari previsti da OdC	incidenza percentuale
		sconosciuti	0

Tabelle riassuntive della perturbazione di specie

Specie	Bombina pachypus, Triturus carnifex, Euplagia quadripunctaria, Melanargia arge, Miniopterus schreibersii, Myotis blythii, Myotis capaccinii, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Elaphe quatuorlineata		
N. individui/coppie	non definiti		
Tipo di effetto	si/no	quantità (individui interferiti)	incidenza percentuale
Diretto	no	0	0
Indiretti	no	0	0
A breve termine	no	0	0
A lungo termine	no	0	0
Permanente/irreversibile	no	0	0
interferenza con struttura e funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine	no	0	0
descrizione	La specie non frequenta le aree di influenza. Incidenza Nulla .		
Sintesi			
Interferenza permanente	no	0	0
Interferenza temporanea	no	0	0
Interferenza totale	no	0	0
Obiettivi di conservazione		individui previsti da OdC	incidenza percentuale
		non definiti	non definibile

6. Analisi e individuazione delle incidenze sui siti natura 2000

La tabella seguente riassume le incidenze individuate sugli habitat e le specie presenti nei siti Natura 2000 considerati.

Elementi rappresentati nello Standard Data Forma dei Siti Natura 2000 IT8040014 "Monti di Lauro"	Descrizione sintetica tipologia di interferenza	Descrizione di eventuali effetti cumulativi generati da altri P/P/I/A	Significatività dell'incidenza
6210*	nessuna	nessuno	Nulla
6210*	nessuna	nessuno	Nulla
8210	nessuna	nessuno	Nulla
8310	nessuna	nessuno	Nulla
9210*	nessuna	nessuno	Nulla
9260	nessuna	nessuno	Nulla
Bombina pachypus	nessuna	nessuno	Nulla
Triturus carnifex	nessuna	nessuno	Nulla
Euplagia quadripunctaria	nessuna	nessuno	Nulla
Melanargia arge	nessuna	nessuno	Nulla
Miniopterus schreibersii	nessuna	nessuno	Nulla
Myotis blythii	nessuna	nessuno	Nulla
Myotis capaccinii	nessuna	nessuno	Nulla
Myotis myotis	nessuna	nessuno	Nulla
Rhinolophus euryale	nessuna	nessuno	Nulla
Rhinolophus ferrumequinum	nessuna	nessuno	Nulla
Rhinolophus hipposideros	nessuna	nessuno	Nulla
Elaphe quatuorlineata	nessuna	nessuno	Nulla

7. Misure di mitigazione/attenuazione

MISURE DI MITIGAZIONE

L'analisi delle incidenze non ha evidenziato incidenze sugli habitat e sulle specie presenti nei siti Natura 2000. Pertanto, non sono necessarie ulteriori misure di mitigazione.

Tabella riassuntiva sulla significatività delle incidenze prima e dopo le misure di mitigazione					
Elementi rappresentati nello Standard Data Forma dei Siti Natura 2000 ZSC IT8040014	Descrizione sintetica tipologia di interferenza	Descrizione di eventuali effetti cumulativi generati da altri P/P/I/A	Significatività dell'incidenza	Descrizione eventuale mitigazione adottata	Significatività dell'incidenza dopo l'attuazione delle misure di mitigazione
Habitat di interesse comunitario					
6210*	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
6210*	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
8210	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
8310	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
9210*	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
9260	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
Specie di interesse comunitario (All. II DH e di all. I DU)					
Bombina pachypus	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
Triturus carnifex	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
Euplagia quadripunctaria	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
Melanargia arge	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
Miniopterus schreibersii	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
Myotis blythii	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
Myotis capaccinii	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
Myotis myotis	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
Rhinolophus euryale	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
Rhinolophus ferrumequinum	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
Rhinolophus hipposideros	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
Elaphe quatuorlineata	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
Bombina pachypus	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
Triturus carnifex	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
Euplagia quadripunctaria	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
Melanargia arge	nessuna	nessuno	Nulla	non necessaria	Nulla
Altri elementi naturali importanti per l'integrità del sito Natura 2000					
nessuno					

MONITORAGGIO

La mancanza di importanti incidenze, non rende necessario lo sviluppo di un piano di monitoraggio. Il Piano di Monitoraggio previsto nello Studio di Impatto Ambientale terrà conto della componente biodiversità anche per quanto attiene agli habitat e specie di importanza comunitaria.

Con nota prot. 0215118 del 30/04/2025 il Comune di Bracigliano trasmetteva integrazioni tecniche ex art. 27 bis comma 5 D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. richieste in sede di I conferenza dei servizi.

Per quanto attiene le interferenze sul sito ZSC IT8040013 Monti Lauro, in base alle indagini sulla biodiversità ex ante e al monitoraggio Ex-Ante della vegetazione e sulla rinaturalizzazione effettuate dal proponente, è stato possibile escludere in maniera oggettiva l'assenza di habitat e habitat di specie prioritari e non nella zona di intervento, e quindi una incidenza nulla del progetto sia in fase di cantiere che di esercizio.

In considerazione dell'espianto di 254 esemplari di castagni da frutto previsto in progetto, per mitigare la rimozione temporanea dei soggetti arborei, è previsto il reimpianto delle 254 piante rimosse. Le piante saranno rimesse a dimora in aree adeguate, scelto in base alle condizioni ecologiche e alla compatibilità con l'ambiente circostante. L'operazione avverrà rispettando le migliori pratiche arboree colturali per garantire una crescita sana e duratura. Questo intervento non solo ristabilirà la copertura vegetale, ma contribuirà a **migliorare la struttura e la resilienza dell'ecosistema**, rafforzando la capacità di assorbire e stoccare carbonio.

In fase di progettazione, inoltre, sono state attuate scelte progettuali mirate a:

- favorire la conservazione delle specie e degli habitat presenti;
- al mantenimento e ripristino di elementi di interesse ecologico tra cui siepi, arbusti e piante;

Per quanto sopra, valutato che le informazioni trasmesse dal Proponente siano complete e le conclusioni ragionevolmente e oggettivamente accettabili si rilascia proposta di parere positivo di valutazione di incidenza, in quanto sulla base delle informazioni acquisite, è possibile concludere che il progetto non determinerà incidenze significative sul sito/i Natura 2000, non pregiudicando il mantenimento dell'integrità dello stesso con particolare riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie.

CONDIZIONE AMBIENTALE		
N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • <u>Monitoraggio ambientale</u>
4	Oggetto della condizione	Con riferimento all'attività di monitoraggio relativa all'incidenza dell'intervento in corso d'opera ed ex-post e agli indicatori proposti, al fine di consentire la consultazione e messa a disposizione dei dati ambientali a favore di soggetti pubblici e degli Enti interessati e del pubblico in generale si prescrive di pubblicare annualmente i dati di monitoraggio su una pagina web dedicata al progetto. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione allo STAFF Valutazioni Ambientali del link a cui i dati saranno pubblicati e lo STAFF provvederà alla pubblicazione dello stesso nella pagina dedicata

		al procedimento.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	STAFF 50 17 92 Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania

CONDIZIONE AMBIENTALE		
N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • <u>Monitoraggio ambientale dell'intervento di rinaturalizzazione</u>
4	Oggetto della condizione	Al fine di valutare l'efficacia e la coerenza ambientale dell'opera di rinaturalizzazione e ripristino si richiede un monitoraggio annuale dello stato dell'impianto delle specie vegetali e la predisposizione di idonee misure di protezione a tutela dell'area. La relazione di monitoraggio dovrà essere redatta da un tecnico competente e corredata da opportuno report fotografico, fare riferimento alle linee guida SNPA 28 2020 e ISPRA 63/2005 e avere una durata minima di almeno 5 anni dall'intervento.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	STAFF 50 17 92 Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania

CONDIZIONE AMBIENTALE		
N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	IN OPERA (fase di cantiere)
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • esecuzione dei lavori

4	Oggetto della condizione	Come da Art.13.) Condizioni d'obbligo del regolamento ZSC IT8040013 – Monti di Lauro Maggio 2024, ogni intervento dovrà essere sospeso nel periodo compreso tra il 1aprile e il 31 di luglio .
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	IN OPERA (fase di cantiere)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	STAFF 50 17 92 Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania

6- VERIFICA DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

Si riportano di seguito le valutazioni in ordine ai possibili impatti ambientali significativi e negativi del progetto, sulla scorta dello Studio di Impatto Ambientale, e delle integrazioni allo stesso

a) Dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto

La definizione dell'area di intervento deriva dalla necessità da parte dell'amministrazione comunale di mitigare il rischio da frana ed il rischio idraulico esistente sulla Strada Provinciale 7b e gli abitati delle frazioni di Santissima Annunziata e di Casale, già interessati dagli eventi franosi del maggio 1998.

Tale perimetrazione include, quindi, 7 sottobacini posti in sinistra idraulica del Vallone di Vadoognuno dei quali ha come recapito naturale proprio la SP7b e le due frazioni sopraindicate.

Per raggiungere tali obiettivi si prevedono i seguenti interventi misti che prevedono sia opere sulle aree di bacino a monte, sia opere a valle di protezione dell'abitato consistenti in vasche di laminazione in quota e sistemazione del reticolo idrografico.

Il progetto può essere sintetizzato nei seguenti interventi:

- *N. 5 vasche di laminazione delle portate liquide ed accumulo delle portate solide (colate rapide di fango) provenienti dai bacini individuati; il fondo delle vasche viene rivestito con gabbioni in pietra, mentre le sponde sono rivestite con gabbioni rinverditi con talee vegetali. In corrispondenza delle vasche i gabbioni vengono utilizzati anche per inalveare il fondo della linea di impluvio. Le vasche garantirebbero la laminazione delle portate idriche corrispondente ad un periodo di ritorno duecentennale, con uscita a deflusso controllato, in modo da consentire verso valle il deflusso delle portate meteoriche compatibili con il reticolo idrografico e la laminazione delle portate solido-fangose provenienti dalla superficie complessiva di ciascun sottobacino.*
- *N. 6 briglie realizzate in gabbionate rinverdite, in corrispondenza delle vasche.*
- *Rifunzionalizzazione ed adeguamento di attraversamenti e tombini idraulici esistenti.*

La realizzazione dei volumi di invaso in quota consente la drastica riduzione delle portate di piena che transiterebbero nel reticolo idrografico a valle.

Le opere, inoltre, verranno ad essere realizzate lontano dal centro abitato, limitando le interferenze con il tessuto antropico esistente e gli impatti visivi dalle prospettive di valle.

b) Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati

A valle della richiesta di integrazioni il proponente ha valutato la presenza di altri progetti in istruttoria scaricando i dati dal sito VIA-VAS della Regione Campania e risulta che non sono presenti nell'immediata prossimità dell'opera interventi che possono generare impatti cumulativi.

Nell'area oggetto degli interventi previsti in progetto non vi sono altri progetti esistenti e/o approvati i cui effetti (rumore, emissioni in atmosfera) sulle componenti ambientali possano sommarsi agli impatti derivanti dalle lavorazioni in oggetto.

Infine, le opere da realizzare saranno effettuate in un cantiere edile temporaneo per la realizzazione di un intervento di mitigazione del rischio idrogeologico, per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, che in fase di esercizio non determina impatti.

c) utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità

Non è previsto utilizzo di risorse naturali se non i volumi di terreno escavato, nel merito il progetto prevede il riutilizzo in sito della maggior parte del terreno escavato per la realizzazione delle opere (circa il 98%) fermo restando le verifiche di cui alla normativa vigente in materia (DPR 120/2012); In riferimento al consumo del suolo relativo alla viabilità prevista, nelle integrazioni allo SPA viene precisato che tutte le viabilità sono già esistenti e di tipo permanente. Si prevede il solo adeguamento di una strada interpodereale montana esistente, al fine della realizzazione di una pista di servizio temporanea, con una larghezza media di 3,50m, per la vasca C4.

L'approvvigionamento idrico per le acque di cantiere sarà garantito da autobotti che addurranno le acque in fase di cantiere. Si prevede, inoltre, anche il recupero delle acque meteoriche e di lavaggio ai fini del riutilizzo per le attività di cantiere. Per il campo base e le attrezzature fisse di cantiere (spogliatoi, WC, mensa, etc...) trattandosi di un'area da allestire in zona già urbanizzata e servita da reti di sottoservizi, gli allacci idrici e gli scarichi saranno direttamente connessi alle reti esistenti. Il progetto prevede il riutilizzo del terreno vegetale originario al fine di ridurre i tempi di ripresa della vegetazione erbacea, è altresì prevista la ripiantumazione di specie arboree e arbustive.

Per quanto riportato nello SPA e successive integrazioni è plausibile ritenere che la realizzazione e l'esercizio del progetto non comportino depauperamenti delle risorse naturali.

d) Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti è strettamente connessa allo svolgimento dell'attività di cantiere, come dichiarato nello SPA e successive integrazioni essi saranno gestiti in conformità alla parte IV del D.lgs. 152/06 effettuando la dovuta caratterizzazione e classificazione, temporaneamente stoccati nell'area di cantiere, opportunamente separati per tipologia, per essere poi avviati a recupero/smaltimento.

e) Inquinamento e disturbi ambientali

Il progetto non prevede la movimentazione e produzione di sostanze inquinanti, i principali impatti sono connessi alle attività di cantiere e pertanto rivestono carattere di temporaneità e reversibilità.

- *Per le emissioni in atmosfera è stata fornita una stima previsionale delle emissioni di polveri nella fase di cantiere, da cui risulta che nel corso della fase realizzativa del progetto più suscettibile di generare emissione di polveri i limiti normativi previsti non verranno superati. Tuttavia il progetto prevede una serie di misure di mitigazione, quali accorgimenti gestionali del cantiere e barriere antipolvere, atte a mitigare ulteriormente gli effetti della dispersione di polveri in atmosfera.*
- *In riferimento agli impatti derivanti dalle emissioni acustiche a valle della richiesta di integrazioni è stato prodotto uno studio previsionale delle emissioni acustiche a firma di tecnico abilitato, dallo studio effettuato risulta che il rumore generato nella condizione più sfavorevole e con l'incertezza più cautelativa, rispetta, ad esclusione del punto 6 per mezzo decibel, i limiti assoluti, tuttavia potrebbe non rispettare quelli differenziali (differenza tra LA*

- e LR). Tenuto conto delle misure di mitigazione adottate consistenti in accorgimenti gestionali di cantiere, attrezzature silenziate e barriere antirumore posizionate al fine di minimizzare l'impatto verso i recettori più prossimi che comunque riveste carattere di temporaneità, in quanto limitato alla fase realizzativa dell'opera, è plausibile ritenere che la realizzazione dell'opera non pregiudichi in maniera significativa e permanente il clima acustico dell'area.
- In riferimento all'ambiente idrico atteso che lo scopo del progetto è quello di limitare il trasporto solido verso valle a seguito dell'azione erosiva delle acque torrentizie, considerando che il progetto non prevede utilizzo di materiali inquinanti, non sono previsti scarichi di acque reflue in prossimità degli alvei, viste le misure di mitigazione adottate, si ritiene che quanto affermato dal proponente che modifiche idriche apportate dal progetto non modificheranno la quantità e la qualità dei corsi d'acqua a valle siano condivisibili.
 - Per quanto riguarda la parte di suolo interessata dalle vasche i materiali litoidi in cui saranno realizzate le opere assicureranno all'alveo una funzionalità ecologica simile a quella preesistente alla realizzazione delle opere, simulando un fondo roccioso ma permeabile alle acque fino al fondo dell'alveo interessato dallo scavo. Inoltre si deve tenere in conto che l'obiettivo del progetto è quello di ridurre le portate di piena che transiterebbero nel reticolo idrografico a valle. Il progetto non prevede l'utilizzo di sostanze inquinanti, tenuto conto delle misure di mitigazione adottate è possibile ritenere che fenomeni di inquinamento della componente suolo e sottosuolo siano da considerarsi remote.
 - Per quanto attiene la valutazione delle incidenze sulla scorta della Valutazione di incidenza effettuata dal proponente e sulla base delle informazioni acquisite, è possibile concludere che il progetto non determinerà incidenze significative sul sito/i Natura 2000, non pregiudicando il mantenimento dell'integrità dello stesso con particolare riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie.
 - Per quanto attiene gli aspetti paesaggistici per le caratteristiche delle opere a farsi prevalentemente di ingegneria naturalistica e per quanto previsto in merito al rinverdimento delle aree di intervento, ed alla ripiantumazione di specie arboree e arbustive è possibile ritenere che l'attuazione delle opere previste in progetto non andranno a precludere o ad incidere negativamente e significativamente sulla configurazione paesaggistica e sulla tutela di eventuali ambiti di pregio esistenti;
 - Per quanto analizzato nel SIA e successive integrazioni e considerando che il cantiere è localizzato fuori dai centri urbani ed in un'area prossima all'imbocco con assi viari ad alta percorribilità, si ritiene che il traffico indotto dalla fase di cantiere non incida in maniera significativa sulle componenti ambientali e sulla circolazione cittadina più intensiva
 - E' stato predisposto piano di un monitoraggio atto alla verifica degli impatti ed incidenze valutate e dell'efficacia delle misure di mitigazione previste.

f) - rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche

Per il progetto in esame non risultano esserci attività soggette alla prevenzione incendi di cui al D.Lgs. 151/2011 e l'ipotesi di incidenti gravi e/o calamità attinenti la realizzazione delle opere risulta remota.

g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico

Le attrezzature e le macchine da utilizzare nonché i processi lavorativi non comportano l'utilizzo di sostanze e/o preparati potenzialmente inquinanti, pertanto si esclude la possibilità di arrecare inquinamento durante le fasi lavorative. Le uniche situazioni critiche sono rappresentate da eventuali malfunzionamenti e/o rotture delle attrezzature con dispersione di olio e / o liquidi che prontamente saranno ripuliti e gestiti come rifiuti con conferimento a terzi autorizzati.

In relazione alla tipologia di attività a farsi e alle caratteristiche costruttive si può escludere che la

realizzazione del progetto possa produca emissioni significative di inquinanti che possano arrecare rischi alla salute umana.

7 - CONCLUSIONI

PREMESSA

In seguito ai drammatici eventi del maggio 1998, che videro anche cinque vittime nel comune di Bracigliano, furono realizzate opere con carattere di urgenza in alcuni settori montani e pedemontani del comune. In particolare, in località Tavolara, nel bacino del Vallone Marzio e del suo tributario di destra furono iniziate opere di mitigazione del rischio da frana nel 2004-2005 da parte dell'ex Commissariato per l'Emergenza idrogeologica in Campania. Esse sono costituite da un sistema di canali e briglie in c.c.a., da una vasca di accumulo e da alcune briglie frangicolata che dalle quote di 500 m s.l.m. si sviluppano fino a quote di 380 m s.l.m., nell'area di fondovalle.

Queste opere da sole sono insufficienti ad accogliere i volumi potenzialmente mobilizzabili all'interno dei bacini sottesi alla sezione di chiusura. Pertanto, l'obiettivo del presente intervento consiste nel mitigare l'elevato rischio da frana ed il rischio idraulico all'interno di questo specifico settore montano e pedemontano già fortemente predisposto a tale rischio (vedere PAI dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale) e nel contribuire ad aumentare il processo di mitigazione di tali rischi laddove vi sono opere di difesa preesistenti.

L'esigenza primaria dell'Amministrazione proponente è dunque la messa in sicurezza del settore montano e pedemontano in località Tavolara nel Comune di Bracigliano, con specifico riferimento al centro urbano, rispetto a fenomeni di piena che possono attivarsi nei sottobacini e lungo i relativi valloni in concomitanza con eventi meteorici estremi.

L'ulteriore esigenza del presente progetto è quella di realizzare delle opere che non vadano a stravolgere l'assetto generale del reticolo idrografico e rispettino il complesso sistema vincolistico e di salvaguardia delle risorse naturali e storiche presenti sul territorio comunale e specificatamente nell'area di intervento.

Scopo della valutazione ambientale (nel caso di specie assoggettabilità a VIA) è la verifica dei possibili impatti negativi e significativi sulle componenti ambientali connessi alla realizzazione ed esercizio di un progetto, restano in capo:

- **al proponente ed al progettista le responsabilità inerenti l'adeguatezza e la funzionalità delle scelte progettuali rispetto agli obiettivi e finalità dell'intervento.**
- **ai soggetti competenti le verifiche e le attività connesse alla fase autorizzativa;**

CONSIDERATO CHE

- Il progetto si propone di implementare un insieme di opere volte a mitigare il rischio idrogeologico in località Tavolara nel comune di Bracigliano (SA)
- Le opere a farsi sono prevalentemente opere di ingegneria naturalistica, auspicabili da un punto di vista ambientale rispetto a soluzioni alternative in c.a., in quanto risultano meno invasive in fase realizzativa e, nella configurazione post operam, per loro natura, favoriscono l'inserimento dell'intervento nel contesto naturale ed una più rapida ricomposizione della componente idrica e biotica.

- Il proponente ha riscontrato la richiesta di integrazioni e chiarimenti formulata e la documentazione agli atti è risultata pertanto esaustiva ai fini della valutazione degli impatti e delle incidenze sul sito Natura 2000.
- Le valutazioni sui possibili impatti derivanti dalla realizzazione ed esercizio dell'intervento, come riportate nello Studio di Impatto Ambientale e nella VINCA e successive integrazioni, sono risultate condivisibili.
- Gli impatti sulle componenti ambientali derivanti dalla realizzazione del progetto sono prevalentemente da ritenersi limitati alla durata dei lavori non assumendo un carattere di permanenza.
- Il progetto prevede il riutilizzo in sito della maggior parte del terreno escavato per la realizzazione delle opere (circa il 98%) fermo restando le verifiche di cui alla normativa vigente in materia (DPR 120/2012) ed il riutilizzo del terreno vegetale originario al fine di ridurre i tempi di ripresa della vegetazione erbacea, è altresì prevista la ripiantumazione di specie arboree e arbustive.
- Il progetto non prevede la produzione di rifiuti a meno di quelli strettamente prodotti in fase di realizzazione delle opere che verranno stoccati nelle aree appositamente dedicate all'interno dei previsti cantieri in attesa di smaltimento a discarica;
- Le misure progettuali e gestionali previste risultano funzionali a contenere gli effetti connessi all'attuazione del progetto che per le caratteristiche delle opere a farsi, non risultano tali da generare criticità rilevanti sulle componenti ambientali, gli effetti attesi sulle componenti ambientali possono ritenersi non significativi con carattere di temporaneità e reversibilità.

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE:

- Per quanto attiene le interferenze sul sito ZSC IT8040013 Monti Lauro, in base alle indagini sulla biodiversità ex ante e al monitoraggio Ex-Ante della vegetazione e sulla rinaturalizzazione effettuate dal proponente, è stato possibile escludere in maniera oggettiva l'assenza di habitat e habitat di specie prioritari e non nella zona di intervento, e quindi una incidenza nulla del progetto sia in fase di cantiere che di esercizio.
- Il Parco regionale del bacino idrografico del Fiume Sarno ha trasmesso il proprio sentito favorevole n. 2 del 21.02.2025;
- In considerazione dell'espianto di 254 esemplari di castagni da frutto previsto in progetto, per mitigare la rimozione temporanea dei soggetti arborei, è previsto il reimpianto delle 254 piante rimosse. Le piante saranno rimesse a dimora in aree adeguate, scelto in base alle condizioni ecologiche e alla compatibilità con l'ambiente circostante. L'operazione avverrà rispettando le migliori pratiche arboree colturali per garantire una crescita sana e duratura. Questo intervento non solo ristabilirà la copertura vegetale, ma contribuirà a **migliorare la struttura e la resilienza dell'ecosistema**, rafforzando la capacità di assorbire e stoccare carbonio.
- In fase di progettazione, inoltre, sono state attuate scelte progettuali mirate a:
 - favorire la conservazione delle specie e degli habitat presenti;
 - al mantenimento e ripristino di elementi di interesse ecologico tra cui siepi, arbusti e piante;

VISTO

il *Sentito* favorevole n. 2 del 21.02.2025 rilasciato dal parco regionale del bacino idrografico del Fiume Sarno.

Tenuto conto delle finalità del progetto, della tipologia delle opere a farsi, delle misure progettuali e gestionali previste, della tipologia degli impatti è possibile concludere che il progetto non sia tale da provocare impatti negativi e significativi sulle componenti ambientali e che non determinerà incidenze significative sul sito/i Natura 2000, non pregiudicando il mantenimento dell'integrità dello stesso con particolare riferimento agli specifici obiettivi di

conservazione di habitat e specie. Si propone parere favorevole di VIA- VI con le seguenti condizioni ambientali

CONDIZIONE AMBIENTALE		
N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • <u>Monitoraggio ambientale</u>
4	Oggetto della condizione	Con riferimento all'attività di monitoraggio relativa all'incidenza dell'intervento in corso d'opera ed ex-post e agli indicatori proposti, al fine di consentire la consultazione e messa a disposizione dei dati ambientali a favore di soggetti pubblici e degli Enti interessati e del pubblico in generale si prescrive di pubblicare annualmente i dati di monitoraggio su una pagina web dedicata al progetto. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione allo STAFF Valutazioni Ambientali del link a cui i dati saranno pubblicati e lo STAFF provvederà alla pubblicazione dello stesso nella pagina dedicata al procedimento.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	U.S. 601200 Regione Campania

CONDIZIONE AMBIENTALE		
N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • <u>Monitoraggio ambientale dell'intervento di rinaturalizzazione</u>
4	Oggetto della condizione	Al fine di valutare l'efficacia e la coerenza ambientale dell'opera di rinaturalizzazione e ripristino si richiede un monitoraggio annuale dello stato dell'impianto delle specie vegetali e la predisposizione di idonee misure di protezione a tutela dell'area. La relazione di monitoraggio dovrà essere redatta da un tecnico competente e corredata da opportuno report fotografico, fare riferimento alle linee guida SNPA 28 2020 e ISPRA 63/2005 e avere una durata minima di almeno 5 anni dall'intervento.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST OPERAM (fase di esercizio)

6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	U.S. 601200 Regione Campania
---	--	------------------------------

CONDIZIONE AMBIENTALE		
N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	IN OPERA (fase di cantiere)
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • esecuzione dei lavori
4	Oggetto della condizione	Come da Art.13.) Condizioni d'obbligo del regolamento ZSC IT8040013 – Monti di Lauro Maggio 2024, ogni intervento dovrà essere sospeso nel periodo compreso tra il 1aprile e il 31 di luglio .
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	IN OPERA (fase di cantiere)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	U.S. 601200 Regione Campania

18.05.2025

Gli istruttori

Dott.ssa Francesca de Rienzo



Ing. Fabrizio Taglianetti





Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale
Lavori Pubblici e Protezione Civile
Unità Operativa Dirigenziale
Genio Civile di Salerno; Presidio Protezione Civile
50-18-07

All'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali
60-12-00
us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it

p.c.
Al Comune di Bracigliano (SA)
c.a. Arch. Paola Giannattasio
protocollo@pec.comune.bracigliano.sa.it

Alla Direzione Regionale per la Difesa del Suolo
e l'Ecosistema
50-06-00

Alla Società SMA Campania S.p.A.
smacampaniaspa@pec.it

Oggetto: CUP 9852 – Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica "Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico dissesti in località Tavolara in Comune di Bracigliano"
Richiedente: Comune di Bracigliano (SA).
Prat. 8183/C (da citare in corrispondenza).
Parere favorevole con prescrizioni ai sensi dell'art. 93 del R.D. 523/1904.

Con riferimento al procedimento in oggetto, CUP 9852, si premette quanto segue:

- con nota prot. reg. n. 420511 del 10/09/2024, acquisita agli atti di questa U.O.D. 50-18-07 al prot. n. 122126 del 07/03/2024, è stata comunicata dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania l'avvenuta pubblicazione sul sito istituzionale dello Studio Preliminare Ambientale relativo al progetto in oggetto;
- con nota prot. n. 502350 del 24/10/2024, acquisita per conoscenza agli atti di questa U.O.D. 50-18-07 al prot. n. 506858 del 28/10/2024, l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali ha chiesto chiarimenti ed integrazioni al Comune di Bracigliano;
- con l'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA è stata acquisita dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali la documentazione progettuale costituita dallo Studio Preliminare Ambientale e relativi allegati, resa consultabile nel sito viavas.regione.campania.it, sezione Area VIA;
- esaminati gli elaborati pubblicati sul sito viavas.regione.campania.it, sezione Area VI CUP 9852, questa U.O.D., nella prima riunione di lavoro del 31/03/2025 della Conferenza di Servizi prot. n. 181973 del 09/04/2025, ai sensi dell'art. 27 bis del D.lgs. 152/2006 e ss.sm.ii. e dell'art. 14, comma 4, della L. 241/1990, ha chiesto integrazioni al progetto;

CONSIDERATO

- che il Comune di Bracigliano ha trasmesso elaborati integrativi consultabile sul sito viavas.regione.campania.it, sezione Area VI CUP 9852;
- che con nota acquisita al prot. reg. n. 261947 del 26/05/2025, è stata pubblicato il resoconto della seconda riunione di lavoro e convocazione della terza per il 05/06/2025;
- che con nota acquisita al prot. reg. n. 288014 del 10/06/2025, è stato trasmesso dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali la pubblicazione del resoconto della terza riunione di lavoro del 5 giugno 2025 con bozza di Rapporto finale;
- che il Comune di Bracigliano ha trasmesso ulteriori integrazioni il 04/06/2025 consultabile sul sito viavas.regione.campania.it, sezione Area VI CUP 9852;

VISTI gli elaborati progettuali:

consultabili sul sito viavas.regione.campania.it, sezione Area VI CUP 9852

questa U.O.D. 50-18-07 – Genio Civile di Salerno – Presidio di Protezione Civile, ai soli sensi dell'art. 93 del R.D. 523/1904, rilascia

PARERE FAVOREVOLE

alla realizzazione del Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica *"Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico dissesti in località Tavolara in Comune di Bracigliano"* – CUP 9852- nel Comune di Bracigliano.

Il parere favorevole è rilasciato con le seguenti prescrizioni:

- Le opere di difesa spondale (gabbionate) previste in progetto dovranno essere posizionate all'esterno del limite catastale o dal piede esterno dell'argine o sponda attuale se più esterna a tale limite in modo da non produrre restringimento della sezione catastale dell'alveo;
- Le spalle/pile dei tombini e di eventuali ponti (attraversamenti) dovranno essere posizionate al di fuori dell'alveo catastale o della sponda se più esterna a tale limite, ferme restando le disposizioni di cui alle NTC 2018 e relativa Circolare 21/01/2019 n. 7 del C.S.LL.PP.;
- la relazione idraulica dovrà essere redatta e firmata da un tecnico abilitato ed inoltre dovranno essere prodotti specifici elaborati grafici in scala adeguata (piante e sezioni) nei quali inserire il tirante della portata di riferimento, il relativo franco idraulico di sicurezza, i limiti catastali d'impianto con posizionamento delle opere (attraversamenti e difese spondali) avendo cura di non produrre restringimenti rispetto all'alveo originario; i risultati delle verifiche idrauliche, dovranno essere effettuate secondo le indicazioni di cui al "Testo unico coordinato delle norme di attuazione dei PSAI Relativi ai bacini idrografici regionali in destra e in sinistra Sele ed interregionale del fiume Sele" e alle disposizioni di cui alle NTC 2018 e relativa Circolare 21/01/2019 n. 7 del C.S.LL.PP.; In particolare, sulle sezioni andrà indicata l'altezza del tirante idrico riferita alla portata con tempo di ritorno $T=100$ anni, nel caso di opere di difese spondali e $T=200$ anni, nel caso di tombinature ed attraversamenti (con il relativo franco di sicurezza calcolato come da norma).
- per le opere di rifunionalizzazione ed adeguamento degli attraversamenti e tombini idraulici esistenti oggetto di intervento e di competenza di questa U.O.D. qualora codesta Amministrazione comunale sia priva delle relative concessioni, di procedere prima dell'inizio dei lavori alla regolarizzazione degli attraversamenti mediante istanza di parte di concessione, per l'occupazione, in proiezione verticale, ai sensi del R.D. 523/1904 da trasmettere a questa U.O.D. 50-18-07 in cui tra gli elaborati allegati dovrà essere presente il progetto esecutivo validato ed approvato che abbia recepito le prescrizioni dell'U.O.D. 50-18-07 e di tutti gli Enti a vario titolo competenti;

Per quanto concerne il materiale presente in alveo:

- potranno essere rimossi dall'alveo e portati a rifiuto in discarica autorizzata tutti i materiali di vario tipo vegetativo (di natura arbustiva ed erbacea) nonché alberi morti e/o divelti e rifiuti di vario genere presenti in alveo che ostruiscono il regolare deflusso delle acque; i lavori di pulizia non dovranno interessare l'apparato radicale al fine di non compromettere la stabilità dell'alveo. Comunque andrà rispettato quanto stabilito nel D.P.R. 14 aprile 1993 "Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni recante criteri e modalità per la redazione dei programmi di manutenzione idraulica e forestale";
- è assolutamente vietato asportare e commercializzare materiale litoide (ghiaia, sabbia, ciottolame ecc.) di natura alluvionale presente in alveo; nel caso di accumuli che possano ostacolare il deflusso delle acque, detto materiale dovrà essere movimentato all'interno dell'alveo catastale in modo da regolarizzarne il fondo oppure sistemato a protezione delle sponde o a tergo dei gabbioni. L'eventuale utilizzo del materiale litoide, proveniente dai lavori in alveo, per la realizzazione di gabbioni e/o materassi Reno, è subordinato al rilascio, da parte di questa U.O.D. 50-18-07 Genio Civile di Salerno, della dovuta autorizzazione e concessione che sarà a titolo oneroso. In tal caso il materiale andrà preventivamente quantificato e valutato per la successiva utilizzazione;
- l'eventuale allontanamento dall'alveo di materiale litoide che non può essere preso in carico dalla corrente, ove necessario per ripristinare la sezione di progetto, dovrà avvenire nel rispetto della D.G.R. 1633/2009, in tal caso dovrà essere trasmesso il parere favorevole dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale con espresso riferimento al manifesto sovralluvionamento.

Ai sensi dell'art. 44 comma 5 del D.lgs. 36/2023, per quanto riguarda l'appalto integrato "l'esecuzione dei lavori può iniziare solo dopo l'approvazione, da parte della stazione appaltante, del progetto esecutivo, il cui

esame è condotto ai sensi dell'art. 42'. Pertanto, prima dell'inizio dei lavori il progetto in oggetto dovrà essere approvato e validato avendo recepito le prescrizioni su indicate, pena la decadenza.

Si ricorda che l'onere della manutenzione delle opere realizzate sarà a carico del Comune di Bracigliano e che le opere di progetto realizzate dovranno essere censite catastalmente.

L'area del cantiere deve essere posizionata al di fuori della pertinenza fluviale (10 metri misurati dal più esterno tra limite catastale e piede esterno dell'argine/sponda attuale del corso d'acqua demaniale).

Infine, Il comune di Bracigliano è tenuto a munirsi di ogni altra autorizzazione e/o pareri prescritti dalle vigenti leggi, e delle eventuali autorizzazioni sismiche, ai sensi della L.R. 9/1983 e s.m.i., prima dell'inizio dei lavori.

Si trasmette la presente nota alla SMA Campania S.p.A. per i successivi provvedimenti di competenza di cui alla D.G.R. Campania n. 31 del 22/01/2020.

Il Funzionario Tecnico
arch. Fabiana Serritella

Documento firmato da:
Fabiana Serritella
20.06.2025 09:14:23
UTC

Il Dirigente U.O.D. 50-18-07
ing. Nunzio Esposito



NUNZIO
ESPOSITO
Regione
Campania
Dirigente
20.06.2025
11:49:49
GMT+02:00



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SALERNO E AVELLINO

Prot. n.
Class 34.43.01/316.6/2020

A mezzo p.e.c.

REGIONE CAMPANIA

Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali

us.valutazioniambientali_news@pec.regione.campania.it

Dott. NAPOLITANO Gianluca

in qualità di Responsabile del Procedimento

Avv. BRANCACCIO Simona

in qualità di Direttore dell'Ufficio Speciale

Comune di BRACIGLIANO (SA)

Arch. GIANNATTASIO Paola

protocollo@pec.comune.bracigliano.sa.it

Oggetto: CUP 9852 – Istanza per il rilascio del provvedimento di VIA-VI nell'ambito del Provvedimento autorizzatorio unico regionale ex art. 27bis D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. relativamente al progetto "Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico dissesti in località Tavolara in Comune di Bracigliano".

PROPONENTE: Comune di Bracigliano

Pubblicazione nuovo avviso e convocazione Conferenza di Servizi per il 31/03/2025, ai sensi dell'art. 27-bis del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 14 comma 4 della L. 241/1990.

L'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania, con nota n. 75256 del 13.02.2025 pervenuta a mezzo p.e.c. in pari data ed acquisita al protocollo generale con n. 4315-A del 19.02.2025 ha indetto la Conferenza di servizi del procedimento in oggetto, comunicando la pubblicazione sul sito web telematico viavas.regione.campania.it della documentazione progettuale e le modalità di consultazione della stessa.

Con nota n. 181973 del 09.04.2025 pervenuta a mezzo p.e.c. in pari data ed acquisita al protocollo generale con n. 11823-A del 25.05.2025 veniva comunicato il resoconto della prima riunione di lavoro e convocata la seconda per il giorno 19.05.2025.

Con nota pervenuta a mezzo p.e.c. in data 06.06.2025 ed acquisita al protocollo generale con n. 13068-A del 10.06.2025 veniva comunicato il resoconto della seconda riunione di lavoro e convocata la terza per il giorno 26.06.2025 in modalità videoconferenza con il seguente ordine del giorno:

1. *Discussione eventuali osservazioni pervenute;*
2. *Conferma dei pareri e acquisizione delle determinazioni finali;*
3. *Approvazione e sottoscrizione del Rapporto finale;*
4. *Vari ed eventuali.*

Esaminata la documentazione trasmessa,

Considerato che l'area oggetto d'intervento nell'ambito del Comune di Bracigliano (SA) è sottoposta alle disposizioni contenute nella parte Terza e Quarta del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio approvato con D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. in quanto:

- Tutelata per legge ai sensi dell'art. 142, co. 1, lett. c) "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna";
- Tutelata per legge ai sensi dell'art. 142, co. 1, lett. g) "i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227".

Considerato che il progetto in oggetto prevede gli interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico – dissesti in località Tavolara ed è stato presentato a livello di PFTE "rafforzato" conformando gli elaborati progettuali al nuovo Codice Appalti;



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SALERNO E AVELLINO

Via Tasso, 46 – 84121 Salerno; Tel. 089.318174

Via Dalmazia, 22 – 83100 Avellino; Tel. 0825.279111 o 784265

PEC: sabap-sa@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-sa@cultura.gov.it

Considerato che il progetto di Fattibilità Tecnico Economica Rafforzato, a margine degli interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico - dissesti in località Tavolara del Comune di Bracigliano (SA) – illustra le ragioni, le finalità e le caratteristiche degli interventi previsti per la mitigazione del rischio idrogeologico individuato dai Piani Stralcio susseguirsi nel tempo;

Visto l'inquadramento territoriale dell'area oggetto d'intervento, ricadente nell'ambito del Comune di Bracigliano, comune più a Nord della provincia di Salerno e che sorge nella Valle dell'Irno al confine con il territorio dell'Agro Nocerino-Sarnese. Tale territorio comunale è posto mediamente a 350 metri sopra il livello del mare e presenta una superficie di 14,3 chilometri quadrati.

Circondato a Nord dai monti Faitaldo e Piesco, ad Est dal monte Salto, a Sud dalla collina di Cetronico, ad Ovest dal colle Spianata e dal monte Foresta, che include le località Vene del Casale, Santa Maria e Tavolara, ricade a NO del centro abitato interessando buona parte dei versanti SE del monte Faitaldo e comprendendo diversi valloni tra cui il Vallone del Parrocchiano ad Ovest ed il Vallone Marzio ad Est, entrambi tributari in sinistra idraulica del Vallone di Vado, tributario di destra del Torrente Lavinaro.

Visto lo studio dell'area a rischio idrogeologico in esame, che ha coinvolto un'area di circa 1,7 kmq ricadente nei fogli catastali n° 1-4-5-8-9 identificati territorialmente nel N.C.T. del Comune di Bracigliano, e che le opere di progetto interessano un'area più ristretta coinvolgendo solo una parte del territorio comunale ricadente tra il foglio 4 e il foglio 5.

Considerate la geologia e la geomorfologia del territorio comunale di Bracigliano, che presenta generalmente morfologie aspre con versanti acclivi che evidenziano uno stato giovanile della morfogenesi: l'acclività dei versanti deriva, infatti, dalla recente tettonica di dissezione ed interessa litologie essenzialmente calcareo dolomitiche stratificate.

Vista la "Carta delle colate detritico-fangose" nonché lo studio dell'evoluzione morfologica dell'area, segnata da crolli in roccia e più frequentemente da frane di scivolamento delle coperture. In particolare, queste ultime, che spesso evolvono a colate rapide detritico-fangose, interessano quasi tutte le coperture piroclastiche dei versanti carbonatici più pendenti, con notevoli implicazioni delle strutture antropiche che incontrano lungo il loro percorso e lungo la fascia pedemontana, allo sbocco dei valloni nei quali i flussi frequentemente si incanalano.

Considerate le opere preesistenti che da sole sono insufficienti ad accogliere i volumi potenzialmente mobilizzabili all'interno dei bacini sottesi alla sezione di chiusura.

Considerato che l'intervento mira a migliorare le condizioni di sicurezza di una specifica parte del territorio di Bracigliano attraverso una organica sistemazione dei versanti, col fine di tutelare e valorizzare l'intero sistema ambientale, antropico e culturale.

Visti gli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistici attivi nell'area, nello specifico: Piano Territoriale Regionale (PTR), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Salerno; Piano Regolatore Generale (PRG); Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale; Piano Paesaggistico Regionale Preliminare (PPR).

Considerato che l'area oggetto dell'intervento ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n° 27 corrispondente alla Valle dell'Irno e che le aree montane della Campania costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici.

Considerato che l'area oggetto dell'intervento ricade nelle aree montane per più del 60% del territorio regionale protetto (parchi nazionali, parchi e riserve regionali, siti di interesse comunitario e zone di protezione speciale facenti parte della rete Natura 2000).

Considerato che l'area oggetto dell'intervento ricade in zona SIC di tipo terrestre e nell'ambito della rete Natura 2000.

Considerato che l'area d'intervento appartiene ai Grandi Sistemi delle "Aree di pianura", in particolare rientra nell'ambito del Sistema delle "Pianure pedemontane e terrazzate" all'interno del Sottosistema della "Pianura della Valle del Solofrana e dell'Irno".

Questa Soprintendenza,

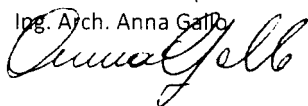
per quanto sopra osservato e per quanto di competenza, limitatamente all'aspetto paesaggistico, esprime

PARERE FAVOREVOLE

Per il progetto in oggetto in quanto la zona è sottoposta a tutela paesaggistico-ambientale e naturalistica, sono presenti siti di rilevanza paesaggistica, sia a carattere boschivo che con aree con un rappresentativo sviluppo idrografico, nonché area ricadente nell'ambito della "Rete Natura 2000 – come Zone Speciali di Conservazione Z.S.C. SIC Monti Lauro" (definite ai sensi della direttiva 92/43 CEE "Habitat").

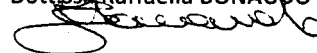
Il Funzionario Responsabile della Tutela Paesaggistica

Ing. Arch. Anna Gallo



IL SOPRINTENDENTE

Dott.ssa Raffaella BONAUDO



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SALERNO E AVELLINO

Via Tasso, 46 – 84121 Salerno; Tel. 089.318174

Via Dalmazia, 22 – 83100 Avellino; Tel. 0825.279111 o 784265

PEC: sabap-sa@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-sa@cultura.gov.it



Alla Regione Campania
Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali
PEC:us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it

OGGETTO: CUP 9852 – Istanza per il rilascio del provvedimento di VIA-VI nell’ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ex art. 27bis D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. - Relativamente al progetto “ Interventi di sistemazione e mitigazione del rischio idrogeologico dissesti in località Tavolara in Comune di Bracigliano”
Parere Tecnico

Proponente : Comune di Bracigliano

Rif. Vs. nota prot. n. PG/2025/0282688 del 06/06/2025
Acquisita al prot. ARPAC n. 0036406/2025 del 09/06/2025

Si trasmette in allegato, il parere di competenza di questo Dipartimento, relativo all’istanza in oggetto emarginata.

Il Direttore a.i. del Dipartimento
Dott.ssa Elina Antonia BARRICELLA

U
ARPA CAMPANIA
Protocollo N.0042367/2025 del 01/07/2025



DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI SALERNO

Area Territoriale – U.O. SU.R.C.

Parere tecnico sulla gestione delle Terre e Rocce da scavo (D.P.R. n.120/2017)

e dei rifiuti prodotti (D. Lgs. n.152/2006)

Oggetto : CUP 9852 - ISTANZA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO DI VIA - VI NELL'AMBITO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE EX ART. 27BIS D.LGS.152/2006 E SS.MM.II. RELATIVAMENTE AL PROGETTO "INTERVENTI DI SISTEMAZIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO DISSESTI IN LOCALITA' TAVOLARA IN COMUNE DI BRACIGLIANO".

PROPONENTE: COMUNE DI BRACIGLIANO (SA)

PRESO atto dell'avvenuta integrazione documentale effettuata dal Proponente in seguito a quanto richiesto dalla scrivente Agenzia con proprie note prot. n.62762/2024 del 10.10.2024, n.21502/2025 dello 01.04.2025 e n.32172/2025 del 20.05.2025,

così come già rappresentato in occasione della Conferenza dei Servizi del 5 giugno c.a. si esprime parere FAVOREVOLE in merito alla produzione ed alla gestione delle Terre e Rocce da scavo secondo quanto disposto dall'art.9 del D.P.R. n.120 del 13.06.2017 e dal D. Lgs. n.152/2006 Parte IV "Norme in materia di gestione dei rifiuti" per ciò che riguarda i rifiuti da demolizione edile.

Il tecnico ARPAC
AT Pierluigi Bianco

Il Dirigente Resp.le dell'U.O. SU.R.C.
Ing. Gianluca Scoppa

Il Dirigente a.i. della U.O.C. Area Territoriale
Ing. Gianluca Scoppa